

FINE ART SELECTION

Milano 21 maggio 2025



CAMBI







FINE ART SELECTION

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 2025

ore 16.00 - Lotti 1 - 132

WEDNESDAY 21 MAY 2025

h 4.00 pm - Lots 1 - 132

Asta 1016 - Auction 1016

ESPOSIZIONE - VIEWING

MILANO

via San Marco 22

Venerdì 16 Maggio ore 10-18

Friday 16 May h 10 am -6 pm

Sabato 17 Maggio ore 10-18

Saturday 17 May h 10 am -6 pm

Domenica 18 Maggio ore 10-18

Sunday 18 May h 10 am -6 pm

Lunedì 19 Maggio ore 10-18

Monday 19 May h 10 am -6 pm

CAMBI LIVE

Nelle aste **Cambi Live** le offerte pervenute nei giorni precedenti l'asta, tramite www.cambiaste.com e tramite app, concorrono immediatamente per stabilire il miglior offerente. Sarà inoltre possibile partecipare in diretta il giorno dell'asta col servizio **Cambi Live**.

*In Cambi **Live auctions**, bids received in the days leading up to the auction, via www.cambiaste.com and via app, immediately compete to determine the highest bidder. It will also be possible to participate live on auction day with the **Cambi Live** service.*

INFORMAZIONI PER QUESTA VENDITA

ESPERTI DI DIPARTIMENTO

ENRICO CAVIGLIA
TITTI CURZIO
GIANNI MINOZZI
CARLO PERUZZO
GIOVANNA MARAGLIANO

ASSISTENTE DIPARTIMENTO

CLAUDIA MICELI
MARTINA MINETTI
PIETRO ZONZA

CONDITION REPORT

Lo stato di conservazione dei lotti non è indicato in catalogo; chi non potesse prendere visione diretta delle opere è invitato a richiedere un condition report all'indirizzo e-mail:

conditions.milano@cambiaste.com

The state of conservation of the lots is not specified in the catalog. Who cannot personally examine the objects can request a condition report by e-mail:

conditions.milano@cambiaste.com

OFFERTE

Le persone impossibilitate a presenziare alla vendita possono concorrere all'asta tramite offerta scritta o telefonica che deve pervenire almeno 5 ore lavorative prima dell'asta all'indirizzo e-mail:

offerte.milano@cambiaste.com

Clients who cannot attend the auction in person may participate by absentee or telephone bid to be received at least 5 working hours prior to the sale by e-mail at:

bids.milano@cambiaste.com

DIPARTIMENTI

DIREZIONE

Presidente



Matteo Cambi
matteo@cambiaste.com

CEO



Sebastian Cambi
sebastian@cambiaste.com

Direttore



Giulio Cambi
giulio@cambiaste.com

ARTE ANTICA

Argenti



Carlo Peruzzo
c.peruzzo@cambiaste.com

Arte Orientale



Dario Mottola
d.mottola@cambiaste.com

Dipinti del XIX-XX secolo



Tiziano Panconi
t.panconi@cambiaste.com

Dipinti e Disegni Antichi



Gianni Minozzi
g.minozzi@cambiaste.com

Filatelia



filatelia@cambiaste.com

Libri e Stampe Antiche



Gianni Rossi
g.rossi@cambiaste.com

Maioliche e Porcellane



Enrico Caviglia
e.caviglia@cambiaste.com

Mobili e Arredi



Claudia Miceli
arredi@cambiaste.com

Numismatica



Paolo Giovanni Crippa
p.crippa@cambiaste.com

Scultura e Oggetti d'Arte



Carlo Peruzzo
c.peruzzo@cambiaste.com

Tappeti Antichi



Giovanna Maragliano
g.maragliano@cambiaste.com

SEDI

GENOVA

Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16 - 16122 Genova
Tel. +39 010 8395029
Fax +39 010 879482
genova@cambiaste.com

MILANO

Via San Marco 22 - 20121 Milano
Tel. +39 02 36590462
Fax +39 02 87240060
milano@cambiaste.com

ROMA

Via Margutta 1A - 00187 Roma
Tel. +39 06 95215310
roma@cambiaste.com

RAPPRESENTANZE

TORINO

Via Giolitti 1
Titti Curzio - Tel. 011 855641
torino@cambiaste.com

VENEZIA

San Marco 3188/A
Gianni Rossi - Tel. 339 7271701
g.rossi@cambiaste.com

LUXURY

Gioielli



Titti Curzio
t.curzio@cambiaste.com

Orologi da Polso



Domenico Cecconi
d.cecconi@cambiaste.com

Vini e Distillati



Franco Foschetti
f.foschetti@cambiaste.com

Fashion Vintage



vintage@cambiaste.com

ARTE DEL XX SECOLO

Arte Moderna e Contemporanea



Michela Scotti
m.scotti@cambiaste.com



Daniele Palazzoli
d.palazzoli@cambiaste.com

Arti Decorative del XX secolo



Marco Arosio
m.ariosio@cambiaste.com

Fotografia



Chico Schoen
c.schoen@cambiaste.com

Design



Piermaria Scagliola
p.scagliola@cambiaste.com



Walter Mondavilli
w.mondavilli@cambiaste.com



Sirio Candeloro
s.candeloro@cambiaste.com

Manifesti e Pop Culture



Mirko Morini
m.morini@cambiaste.com

DA UNA COLLEZIONE LOMBARDA

*SCULTURE E OGGETTI D'ARTE DI ALTA EPOCA
DALLA COLLEZIONE PODDA*

LOTTI 1-17

Giuseppe Podda è stato un appassionato collezionista d'arte. Per molti anni si è dedicato esclusivamente all'Arte Antica, spaziando dal Medioevo al Rinascimento e seguendo una passione profonda per la storia. Successivamente, l'attrazione per la bellezza, l'insaziabile curiosità e il desiderio di conoscere e di esplorare anche ambiti meno familiari lo hanno spinto a estendere il suo interesse ad epoche successive. La sua raccolta si è così arricchita non solo di numerose e straordinarie Sculture e Dipinti, ma anche di importanti Opere di oreficeria e argenteria.

Quella che presentiamo di seguito è una selezione delle opere più significative della sua raffinata collezione.





Fig. 1



1

Importante bassorilievo medievale

BASSORILIEVO RAFFIGURANTE EPISODI TRATTI DALLE STORIE DEL PATRIARCA BIBLICO GIUSEPPE E DEI SANTI GUERRIERI
ARTE ROMANICA DELL'ITALIA MERIDIONALE, CAMPANIA (?), XII-XIII SECOLO

Marmo bianco

Cm 92 x 46,5

Provenienza:

Galleria Alessandro Orsi Antichità, Milano, 1975

Euro 15.000 - 20.000



L'opera è notevole testimonianza della fusione di molteplici registri culturali, religiosi e stilistici che permearono l'arte romanica nel meridione d'Italia come ad esempio nel nostro marmo, le decorazioni fogliacee delle cornici che inquadrano le scene dei due Santi guerrieri, mediate dalla cultura religiosa cristiano-bizantina, che rimandano, così come l'insistito uso della trapanatura, ai modi della scultura classica tardo antica. Lo sfondo architettonico naturalistico con la torre cuspidata su cui si apre una bifora a ferro di cavallo e il rigoglioso albero di vite che la fronteggia, dividono idealmente la scena in cui i due cavalieri vestiti di lunghe tonache dalle pieghe ripetute, armati di lunga lancia, sconfiggono i nemici della cristianità. Il nostro bassorilievo trova significativi e palmari riscontri stilistici e iconografici con i plutei di Santa Restituta a Napoli, probabilmente eseguiti da maestranze provenienti dalla Sicilia all'inizio del XIII secolo, ancora evidentemente permeati da elementi della classicità tardo antica uniti a influenze bizantine. (Fig 1)

Bibliografia:

"Il chiostro di Monreale". Roberto Salvini, ed. S.F. Flaccodio, Palermo 1962;

"Die Skulptur des Mittelalters in Italien. Romanik." Joachim Poeschke, ED. Hirmer Verlag, Munchen, 1998;

"Medioevo: i modelli" a cura di Carlo Quintavalle, Electa, 2002.

FINE ART SELECTION





2

Busto reliquiario

ARTE GOTICA ITALIANA DEL XIV SECOLO

Legno scolpito, dipinto e dorato
Cm 36 x 23 x 60

La figura a mezzobusto del religioso orante a mani giunte che richiama, soprattutto nell'acconciatura dei capelli, a modelli stilistici d'oltralpe e sembra appartenere a quella produzione gotica italiana influenzata da maestranze francesi che agirono nei cantieri artistici di tutta la penisola per larga parte del XIV secolo.

Provenienza:
Galleria Fernando Malavasi, Verona, 1987

Euro 4.000 - 5.000

3

Salvator Mundi

ARTE GOTICA, ITALIA CENTRALE, XIV SECOLO

Legno scolpito e dipinto
Cm 24 x 20 x 47,5

La raffinata scultura, sicuramente parte di una grande Maestà, dove il Gesù bambino è rappresentato assiso e vestito di una lunga tunica ad ampie pieghe, tipica reminiscenza della classicità antica, mentre sorridente benedice i fedeli, stringendo nell'altra mano il globus cruciger, può essere ascritta all'importante produzione di Maestà lignee policrome trecentesche, sviluppatasi nelle regioni dell'Italia centrale tra la Toscana e l'Abruzzo, caratterizzate da un elegante e vivido naturalismo espressivo.

Etichetta cartacea "Sandro Orsi Antichità, Milano"

Provenienza:
Galleria Alessandro Orsi Antichità, Milano, 1976

Euro 4.000 - 6.000

FINE ART SELECTION



4

San Giacomo

ARTE VERONESE DEL XIV SECOLO. AMBITO DI RIGINO DI ENRICO
(1280 CA - POST 1343) O "MAESTRO DI SANTA ANASTASIA"

Marmo bianco scolpito
Cm 13 x 12,5 x 49,3

La rara scultura, raffigurante una filiforme figura dalla lunga capigliatura, con il volto incorniciato da una fluente barba con il corpo avvolto in un lungo mantello poggiato sulla spalla che scende con ampie pieghe fino a terra è identificabile in San Giacomo maggiore per il grande cappello da pellegrino che porta appoggiato sulla schiena e per il libro che stringe nella mano sinistra. L'opera, mancante della mano destra che probabilmente reggeva il bastone da viaggio, è ricoperta da una fascinoso patina scuro-traslucida che nasconde il biancore del marmo in cui è scolpita. L'aspetto stilistico ed esecutivo caratterizzato dalle forme semplificate e quasi geometriche che diventano esasperate nella raffigurazione della testa, fortemente aggettante in avanti, amplificando così la maestosa sporgenza della barba e negli occhi vuoti delle pupille e fortemente allungati mentre le labbra serrate sembrano accennare ad una enigmatica smorfia, conferiscono una estrema ieraticità alla figura del santo. Le caratteristiche sopra esposte avvicinano stilisticamente all'ambiente di Riginò di Enrico, identificato anche come Maestro di Santa Anastasia, figura dominante della scultura trecentesca veronese di cui sono documentati importanti lavori a Verona e Brescia e padre di un altro noto scultore, Giovanni di Riginò, con cui collaborò nell'ultima parte della sua vicenda artistica.

Etichetta cartacea "Sandro Orsi Antichità, Milano"

Bibliografia:

"Scultori veronesi del trecento" Gianlorenzo Mellini, Electa Editrice

Provenienza:

Galleria Alessandro Orsi Antichità, Milano, 1978

Euro 5.000 - 6.000

5

San Nicola da Tolentino

ARTE GOTICA ITALIANA DEL XIV SECOLO

Marmo bianco
Cm 18 x 12 x 47

Etichetta cartacea "Sandro Orsi Antichità, Milano"

Provenienza:

Galleria Alessandro Orsi Antichità, Milano, 1976

Euro 5.000 - 6.000



FINE ART SELECTION





6

San Sebastiano

ARTISTA RINASCIMENTALE ITALIANO. SCULTORE UMBRO-MARCHIGIANO DI INFLUENZA ADRIATICA ATTIVO NEL XV SECOLO

Terracotta modellata e dipinta
Cm 39 x 30 x 69

L'assorta figura del Santo con lo sguardo volto verso il basso e la testa incorniciata dai lunghi capelli che scendono ordinati in lunghe ciocche sulle spalle e la testa leggermente reclinata quasi ad osservare le ferite ancora sanguinanti inferte dai dardi dei suoi aguzzini, danno un senso di tragica quiete che sospende la drammaticità del martirio.

L'impeccabile resa stilistica ed esecutiva della figura ed un quasi perfetto stato conservativo della policromia, consentono di leggerne a pieno la sua eleganza metafisica che richiama al mondo quattrocentesco ispirato da quella produzione artistica mediata da influenze veneziane e padovane che si fondono a modelli e forme stilistiche proprie del rinascimento toscano.

Provenienza:

Antichità Cavour di G. Pron, Torino, 1984

Euro 6.000 - 8.000



7

Cristo Risorto

ARTE RINASCIMENTALE, ITALIA XV-XVI SECOLO. AMBITO DEI BREGNO

Pietra scolpita, dipinta e dorata. Base con marmi colorati a commesso ovale

Cm 39 x 32,5 x 134

L'imponente figura del Redentore, che stante con la lunga veste discosta mostra il torso nudo trafitto dalla lancia di Longino, mentre appoggia con la mano destra un calice al fianco ferito nell'atto di raccogliere il sacro sangue, offerto per la salvezza del suo popolo, è un'importante testimonianza della produzione rinascimentale ed in particolare all'opera dei Bregno, importante famiglia di scultori di origini comasche attivi tra il XV ed il XVI secolo che ebbero nel capostipite Andrea Bregno (Claino con Osteno 1418 - Roma 1503) uno dei più eminenti rappresentanti dell'arte rinascimentale lombarda e non solo.

Il forte classicismo che compenetra l'opera, tale da evocare immagini della mitologia classica, si stempera nell'umanizzazione del volto del Cristo pervaso da una severa serenità che trasforma il corpo esposto ad una funzione di sacrale spiritualità, permeata da nuove forme stilistiche derivate dall'esperienza romana di Andrea nell'ultima parte del XV secolo.

Provenienza:

Galleria Alessandro Orsi Antichità, Milano, 1981

Euro 10.000 - 15.000





8

Busto di fanciullo

PROBABILE PLASTICATORE DEL XX SECOLO (FERRANTE ZAMBRINI 1878 - 1949 ?). PROVENIENZA CARLO DE CARLO, FIRENZE 1979.

Terracotta patinata, base in legno sagomato
Cm 27 x 20 x 34,5

Pubblicazioni:

Opera pubblicata sul catalogo della Quinta Biennale della Mostra Mercato Internazionale di Antiquariato di Firenze, Palazzo Strozzi, Settembre-Ottobre 1996, pag. 441, come "Busto di fanciullo in terracotta. Arte fiorentina secolo XIV." L'opera è accompagnata da certificazione autografa di Carlo de Carlo che la identifica come "opera fiorentina del XV secolo di cultura donatelliana"

Euro 4.000 - 5.000



9

Madonna con Bambino

AMBITO DI DESIDERIO DA SETTIGNANO (1428 - 1464). FIRENZE XV SECOLO

Rilievo su tavola in stucco policromo e dorato
Cm 46,5 x 5,5 x 54,5

La vivace rappresentazione, che ha per sfondo un roseto fiorito, descrive una assorta Madonna orante rivolta verso un Gesù Bambino seduto dinanzi a lei che sembra volerle attirare l'attenzione fissandola con lo sguardo e spalancando le braccia, alla ricerca di un abbraccio materno. Fa parte della nota produzione quattrocentesca toscana di rilievi creati a calco in materiali come l'argilla, lo stucco e anche la cartapesta per la devozione pubblica o privata. La nostra opera si presenta con un sottilissimo rilievo "a stacciato" che come ben spiega G. Gentilini su *Techné* N. 36, 2012, *Terres Cuites de la Renaissance: matière et couleur* in "Scultura dipinta o pittura a rilievo? Riflessioni sulla policromia nel Quattrocento fiorentino", era caratteristico dei lavori provenienti dalla bottega di Desiderio da Settignano e che venivano in seguito affidati per la parte della pittura e doratura al fiorentino laboratorio del pittore fiorentino Neri di Bicci (1418 - 1492) ed è proprio a questo ambiente artistico che fa riferimento la nostra opera.

Etichetta cartacea "Sandro Orsi Antichità, Milano"

Provenienza:

Galleria Alessandro Orsi Antichità, Milano, 1980

Euro 5.000 - 7.000

10

Sant'Orsola

ARTE BAROCCA, NAPOLI, SECONDO QUARTO DEL XVII SECOLO

Legno scolpito, dipinto, dorato e occhi in vetro
Cm 54,5 x 37 x 72

La maestosità della Santa, sviluppata come un prezioso reliquiario, finissimamente scolpito e riccamente dipinto e dorato, ben esprime il rango di principessa della martire, stilisticamente si identifica nei modelli del primo barocco napoletano, riecheggianti di influenze spagnole come nell'uso della tecnica del *esto fados*, portata in terra partenopea dalle numerose colonie di artisti lombardi e spagnoli, già presenti dal primo Cinquecento. Ci aiutano nella datazione dell'opera una delle due iscrizioni che si trovano nel basamento, incorniciate da eleganti riserve a volute, in particolare quella sul verso che recita "D-PETRUS ALOYSIUS-CARAF-A-EPISCOPUS-TRICARICENSIS" che fa chiaramente riferimento all'episcopato nella città lucana di Tricarico del vescovo Pier Luigi Carafa Senior che resse la diocesi dal 1624 al 1645.

Nato a Napoli nel 1581, figlio del marchese Ottavio Carafa della Stadera e da Costanza Carafa dei conti di Policastro, proveniva da una delle maggiori casate del Regno di Napoli. Formatosi negli studi presso i gesuiti conseguendo la laurea in giurisprudenza civile e canonica, si trasferì a Roma nel 1607 dove Papa Paolo V lo nominò, nel 1614, vice legato a Ferrara e governatore di Fermo. Dopo l'elezione a vescovo di Tricarico, Papa Urbano VIII gli affidò l'importante incarico di Nunzio Apostolico nella Germania meridionale per rafforzare le posizioni cattoliche dalle correnti scismatiche calviniste e protestanti.

Fu proprio nella città di Colonia, che aveva dato i natali a Sant'Orsola, che Carafa svolse con grande capacità, apprezzamento e sostegno dalla nobiltà locale, la sua opera politica e religiosa. Fu proprio questo importante risultato che fece sì che venisse celebrato dal vescovo Carafa con la realizzazione di questa preziosa testimonianza di fede dedicata alla santa martire di Colonia di cui probabilmente aveva ricevuto in dono dei sacri resti.

Bibliografia: "Sculture lignee in Campania" a cura di Ferdinando Bologna e Raffaello Causa, catalogo mostra Palazzo Reale, Napoli 1950

Provenienza:

Galleria Fernando Malavasi, Verona, 1988

Euro 5.000 - 6.000





CAPVT VNIVS
VEI MEX SODALITIO
SANCTE VRSVLE



11

Croce astile

OREFICERIA GOTICA ITALIANA (VENETO?, XIV SECOLO)

Lamina d'argento sbalzato e parzialmente cesellato su supporto ligneo
Cm 28,5 x 5 x 39,5 con base h 51

Etichetta cartacea "Sandro Orsi Antichità, Milano"

Base in legno tornito, dorato e dipinto, antica ma non pertinente. (Modifiche antiche, mancanze)

Il raro manufatto a croce lobata reca raffigurati sul verso al centro il Cristo crocifisso attorniato in alto dalla figura di un arcangelo e ai lati le figure di Maria e di Giovanni, mentre nella parte inferiore, quasi completamente mancante, una sorta di raffigurazione del Golgota. Sul verso è invece rappresentato il Tetramorfo con al centro la figura del Pantocratore assiso circondato dai simboli apocalittici degli evangelisti. Sull'impianto cruciforme appaiono applicate quattro placche tonde raffiguranti l'Agnus Dei e motivi fitomorfi probabilmente apposti successivamente per "impresiosire" il manufatto ma stilisticamente coerenti con l'impianto generale dello stesso, che risente ancora in alcuni elementi decorativi di influenze tardo romaniche.

Provenienza:

Galleria Alessandro Orsi Antichità, Milano, 1976

Euro 4.000 - 5.000



12

Reliquiario a foggia architettonica

BOTTEGA ORAFA LOMBARDA RINASCIMENTALE, XV - XVI SECOLO

Bronzo e argento fuso, dorato e cesellato

Cm 12 x 12 x 36

Etichetta cartacea "Sandro Orsi Antichità, Milano"

Il reliquiario, poggiante su un piede poligonale sagomato inciso a motivi fitoformi con al centro un nodo sferico sfaccettato culminante in una coppa baccellata da cui si innalza la sagoma di un tempietto esagonale ornato da un elegante motivo susseguente a logge centinate scandite da pilastri a foggia di cariatidi e terminante con una cupola sormontata da lanterna con sostegni a colonna, rientra nei modelli di oreficeria sacra a foggia architettonica tipici della produzione rinascimentale italiana ed in particolare di quella lombarda a cavallo tra il XV e il XVI secolo.

Bibliografia:

Oro dai Visconti agli Sforza. Smalti e oreficeria nel Ducato di Milano. Catalogo mostra Museo Diocesano, Milano, Settembre 2011-Gennaio 2012. Silvana Editoriale

Provenienza:

Galleria Alessandro Orsi Antichità, Milano, 1980

Euro 5.000 - 6.000

FINE ART SELECTION





13

Grande croce processionale

VENEZIA, XVII SECOLO

Argento fuso traforato, sbalzato e cesellato
gr lordi 1000, g crocifisso e Cristo non coevi 88

Cm 35 x 4,5 x 70

La maestosa croce lobata con, applicate sui lati, decorazioni a teste di cherubino fuse e traforate, presenta sulla parte centrale del verso la raffigurazione del Corpus Christi posta su un crocifisso in lamina liscia d'argento, antico ma probabilmente di epoca successiva, circondato nelle parti finali dei bracci da rilievi con figure di santi. Sul verso al centro l'immagine della Vergine con il Bambino attorniti da figure di santi, il tutto poggiante su un lungo sostegno tronco conico centrato da un importante nodo sagomato.

Provenienza:

Galleria Andrea Lodi, Ferrara, 1981

Euro 6.000 - 8.000





14

Grande Ostensorio

VENEZIA, XVIII SECOLO. MARCHI DEL LEONE DI SAN MARCO PER VENEZIA DEL SAGGIATORE ZUAN PIETRO GRAPPIGLIA E DELL'ARGENTIERE C.L. (NON IDENTIFICATO)

Argento fuso, sbalzato, cesellato e dorato
gr lordi 997

Cm 16 x 15,5 x 46,5

Elegante modello con mostra circolare a raggiera sormontata da figura del Cristo Triumphant fuso a tutto tondo e cornice riccamente ornata da festoni e teste di cherubini. Fusto a balaustro sagomato e largo piede gradinato con decori a volute e riserve a specchio. Applicazioni in argento dorato dei simboli della passione di Cristo.

Provenienza

Antichità Pelgoron di Beppe Somaini, Milano, 1976.

Vecchia nota cartacea scritta a mano che lo identifica come proveniente dalla collezione del Conte Carminati di Milano.

Euro 1.800 - 2.200

15

Calice eucaristico

ROMA, XIX SECOLO. MARCHIO CAMERALE DELLA CITTÀ DI ROMA IN USO DAL 1815 AL 1872 E MARCHIO DELL'ARGENTIERE ENTRO LOSANGA CONSUNTO DI DIFFICILE LETTURA

Argento fuso, sbalzato e cesellato
gr 674 lordi

cm 15X28,5

Elegante calice di gusto neoclassico con sottocoppa ornato a festoni susseguenti e tralci di vite, alto fusto a vaso. Piede sagomato e gradinato con decoro a perlinatura e simboli della passione entro riserve ovali fogliate scandite da teste di cherubini. Sotto il piede finemente cesellati uno stemma cardinalizio e 2 stemmi affiancati sormontati da corona, non identificati.

Euro 1.200 - 1.500



16

Vulcano

BOTTEGA DI TIZIANO ASPETTI (PADOVA 1559 - PISA 1606)
FINE DEL XVI SECOLO

Bronzo fuso e patinato
Cm 18,5 x 11,5 x 43, alt. con base 53,5

Etichetta cartacea "Sandro Orsi Antichità, Milano"
Base in marmo non coeva.

La muscolosa figura del Dio del fuoco, rappresentato con la fronte aggrottata per lo sforzo mentre si accinge a sferrare il colpo con il pesante martello sull'incudine, mantenendo comunque una sinuosa eleganza nel movimento, sono aspetti stilistici peculiari nell'opera dell'Aspetti. Molti analoghi esemplari sono conservati in collezioni pubbliche e private come il Museo Correr a Venezia, i Musei Civici di Padova, la raccolta Strauss di Vienna e la collezione Spitzer di Parigi

Bibliografia:

"La Bellissima Maniera. Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento" Catalogo mostra a cura di A. Bacchi, L. Casalegno, M. Leithe - Jasper. Trento 1999
"Bronzi e Placchette nei Musei Civici di Padova" D. Banzato, F. Pellegrini. Padova 1989

Provenienza:

Galleria Alessandro Orsi Antichità, Milano, 1979

Euro 6.000 - 8.000



17

Coppia di putti danzanti

BOTTEGA DI NICCOLÒ ROCCATAGLIATA (GENOVA 1559 - VENEZIA 1629). XVI - XVII SECOLO

Bronzo fuso e patinato

Cm 10,5 x 10,5 x 41,3, alt. senza base 28,3

Etichetta cartacea "Sandro Orsi Antichità, Milano"

Basi in legno tornito ed ebanizzato antiche, probabilmente coeve.

I due putti rimarcano i modi del Roccattagliata, ancora permeati della cultura tardo manierista mediata dall'esperienza veneziana all'epoca dominata da figure come Alessandro Vittoria (1525 - 1608) e Girolamo Campagna (1549 - 1625). Bronzetti analoghi sono presenti nei Musei Civici di Padova, nel Museo Correr di Venezia e al Museo Nazionale del Bargello a Firenze.

Bibliografia:

"Piccoli bronzi italiani del Rinascimento" Leo Planiscig, Milano 1930

"Bronzetti veneti del Rinascimento" G. Mariacher, Ed. Neri Pozza. Vicenza 1971

"L'industria artistica del bronzo del Rinascimento a Venezia e nell'Italia settentrionale" Atti del convegno internazionale di studi a cura di M. Ceriana e V. Avery, Ed. Scripta. Fondazione Cini, Venezia Ottobre 2007

Provenienza:

Galleria Alessandro Orsi Antichità, Milano, 1977

Euro 4.000 - 6.000

Annunciazione

DOMENICO DI NICCOLÒ, DETTO "DEI CORI" (SIENA, 1363 CA. – ANTE 1453). SIENA, PRIMA METÀ DEL XIV SECOLO.

Legno di noce scolpito

Alt. cm 174 Madonna

Alt. cm 176 Angelo

L'importante gruppo scultoreo, rara testimonianza di Annunciazione lignea senese tra Gotico e Rinascimento, ancora conservato in collezione privata, è documentato dall'immediato dopoguerra nelle collezioni della celebre dinastia di antiquari fiorentini Volterra che lo presentarono alla Prima Mostra Nazionale Antiquaria di Palazzo Strozzi in Firenze tra il Luglio e l'Agosto del 1953. Inizialmente attribuito a Francesco di Valdambri (Siena 1375-1435) viene in seguito riconosciuto da Carlo del Bravo come opera di Domenico di Niccolò, eseguita tra il terzo e il quarto decennio del '400. La Vergine Annunciata dal volto incorniciato da capelli raccolti in una lunga coda che scende dietro la schiena, vestita da una semplice tunica allacciata in vita da cui si dipartono dritte e profonde pieghe fino ai piedi, sembra muoversi con un lieve inarcamento del corpo quasi in una sorta di dialogo verso l'angelo che, stante, vestito da un manto poggiate sulla spalla che scende a larghe pieghe, la benedice con la mano destra fissandola con lo sguardo. Le due figure, ispirate da uno ieratico e fermo senso di sospensione temporale, racchiudono in loro i dettami della scultura tardo gotica senese, cristallizzata in un elegante e trasfigurato astrattismo di profana classicità.

Merita una nota anche la vicenda umana e professionale della famiglia Volterra che per tanti anni ha custodito questa opera. Importanti antiquari a Firenze nella prima metà del XX secolo con negozi anche a Londra e Parigi. L'attività fondata dal padre Gustavo Volterra, anconetano trasferitosi a Firenze nella fine dell'800 che, convolato a nozze con Adele Melli, che gli diede nove figli, quattro femmine (Gilda, Ada, Bianca, Erosina) e cinque maschi (Giuseppe, Angiolino, Gastone, Amedeo e Gualtiero). Giuseppe, il maggiore, nato nel 1882, figura brillante ed estroversa, prese in mano le redini dell'azienda fondata dal padre e, con grande intraprendenza e competenza, ne moltiplicò le sedi, prima in Firenze ed in seguito anche in Francia e Inghilterra. Erano anni tumultuosi dove si erano formate grandi fortune e Giuseppe, con l'aiuto dei fratelli, divenne uno dei più importanti fornitori di opere antiche per facoltosi clienti stranieri, soprattutto americani. Purtroppo, con l'avvento della guerra e ancor prima delle "leggi razziali", i Volterra videro ridursi la loro attività, fino poi a dover nascondersi o fuggire per evitare le persecuzioni nazi-fasciste. Sfortunatamente, due di loro furono catturati dalle milizie fasciste della Banda Carità nel febbraio del 1944, imprigionati e torturati, il 5 Aprile partirono con un convoglio diretto ad Auschwitz dove vennero uccisi all'arrivo.

Già collezione fratelli Volterra, Firenze.

Sotheby's, Palazzo Capponi, Firenze, 1981

Collezione Panos Tsolakos

Opera dichiarata di interesse storico-artistico particolarmente importante, soggetta a vincolo da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

Pubblicazioni:

Catalogo "Prima Mostra Nazionale Antiquaria", Firenze, Palazzo Strozzi, Luglio-Agosto, 1953 (tav 553)

"La Scultura Senese del Quattrocento". Carlo del Bravo. EDAM Editore, Firenze, 1970 (pag.57 tav 164-165)

"Antiquari di ieri a Firenze" Simone Bargellini, Bonechi Editore, Firenze, 1981 (pag. 127)

Euro 100.000 - 120.000



Fig. 1



FINE ART SELECTION







19

Pala processionale con raffigurazione di Annunciazione e Crocifissione

OREFICERIA RINASCIMENTALE LOMBARDA DEL XV-XVI SECOLO

Bronzo e rame dorato
Cm 35 x 86

Importante e rara produzione dell'oreficeria quattrocentesca, per la monumentalità e per le caratteristiche iconografiche che richiamano, nelle decorazioni, la transizione tra i modelli tardo-gotici e quelli rinascimentali.

Provenienza:

Già Sotheby's, Londra 1985, lotto 18
Semenzato, Venezia, Maggio 1988 lotto 235

Euro 8.000 - 10.000







20

Madonna con Bambino

ARTE RINASCIMENTALE, AMBITO DONATELLIANO, PRIMI DECENNI DEL XV SECOLO

Terracotta modellata con tracce di policromia
cm 66X22X76

Raffigurazione della Madonna con Bambino appartiene alla documentata produzione dei primi decenni del quattrocento a Firenze di immagini devozionali destinate ad uso pubblico privato che ebbe una notevolissima diffusione e che vide impegnati nell'esecuzione di questi modelli in vari materiali come il marmo e la terracotta anche le più importanti figure artistiche dell'epoca come Donatello e Lorenzo Ghiberti.

La raffinata umanizzazione nell'abbraccio amorevole di queste immagini mariane che traspare tra madre e figlio e che trasporta il messaggio religioso in una dimensione personale e quasi domestica ne accrebbe la loro diffusione favorendo la fortuna di questo nuovo linguaggio artistico.

La nostra terracotta aderisce in pieno ai modi donatelliani e riprende con qualche variante, in particolare nella vestigiola del Bambino, quella del Museo di Villa Guinigi a Lucca da alcuni attribuita a Donatello stesso (cfr. la scheda della Cavazzini nel cat. Masaccio 2002, pp. 114-117 n. 8, dove riporta qualche opinione più cauta, di Gentilini e di Ferretti), databile entro il primo decennio del XV secolo.

Altra preziosa testimonianza della nostra opera è anche la foto storica conservata nell'archivio fotografico Kunsthistorisches Institut di Firenze (Ist.Neg.12168) che ne attesta il suo passaggio nella collezione Vellutini.

Il rilievo si presenta con tracce di policromia e una antica asportazione della materia sulla parte superiore del volto della Vergine probabilmente dovuta alla collocazione di un diadema o una corona come dono devozionale.

Euro 12.000 - 18.000



21

Santi di Michele detto Santi Buglioni (Firenze 1494 - 1576)

ARTE RINASCIMENTALE, FIRENZE 1540 - 1550

ANCONA RAFFIGURANTE MADONNA CON BAMBINO, SAN LUIGI E SAN GIORGIO

cm 78X18X115

Terracotta policroma invetriata

L'importante rilievo raffigurante la Madonna che regge il Bambino tra i Santi Luigi dei Francesi e Giorgio, incorniciato entro un festone centinato di foglie e frutti, ben rappresenta le alte capacità artistiche di scultori e plasticatori che rivaleggiarono nella Firenze del XVI secolo con i Della Robbia. La finezza del modellato, l'espressività dei volti che sembrano dialogare con i fedeli, il tutto avvolto dalla tenue armonia dei cromatismi giocata sui toni degli azzurri, dei gialli e del bianco pervadono la scena di una ponderata e compiuta eleganza stilistica. L'opera è databile nel quarto decennio del XVI secolo come ben spiega G. Gentilini nello studio critico che la accompagna

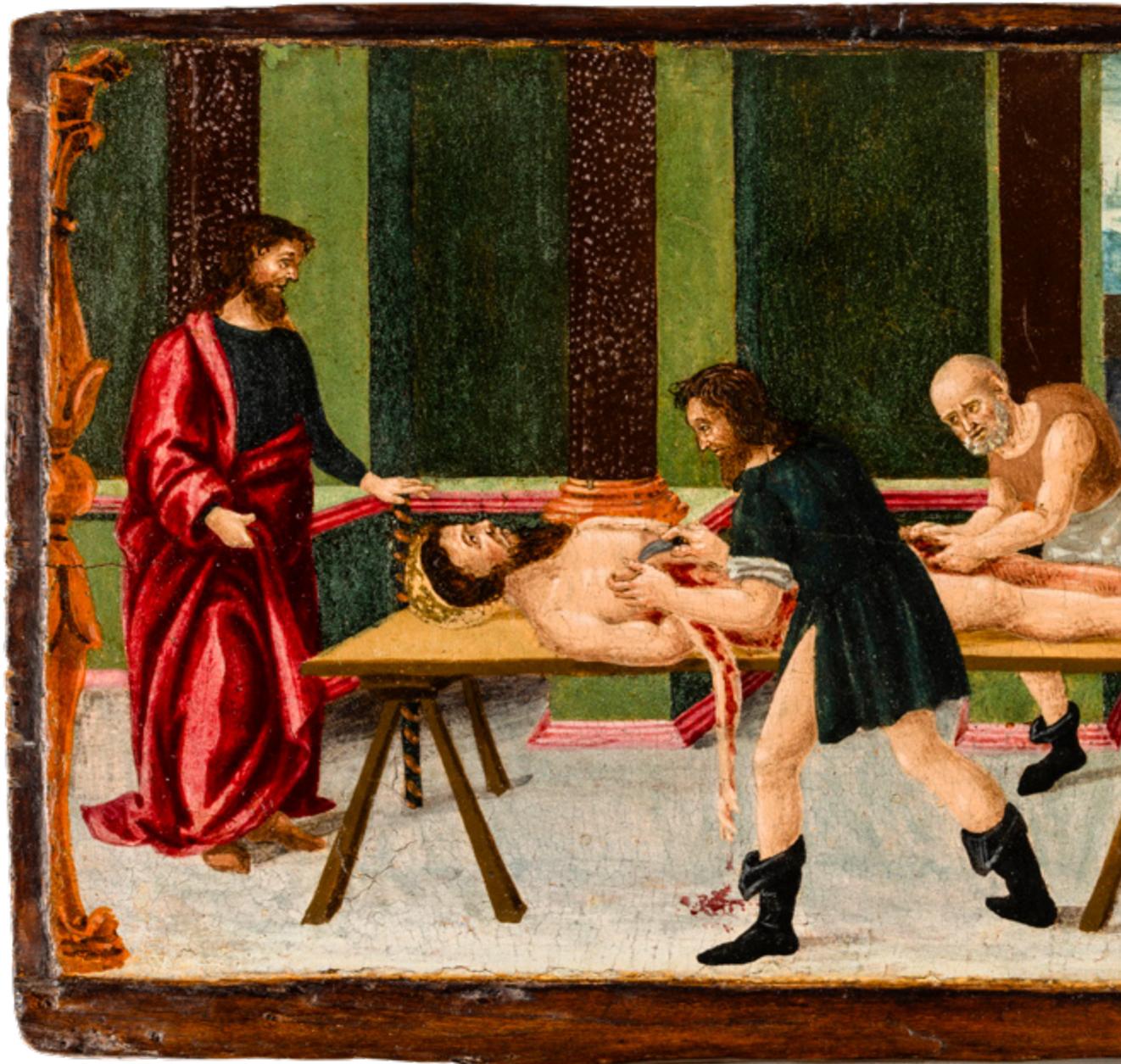
"...quale ritroviamo in molti rilievi realizzati da santi Buglioni verso la metà del Cinquecento, come la Trinità fra i santi Lorenzo e Antonio Abate in San Tommaso a Colcellalto (Sestino, Arezzo), dove inoltre i tratti fisiognomici del nostro accigliato San Giorgio trovano puntuale riscontro nel giovane martire, la spettrale Madonna del Soccorso della collezione Ciro Leone a Napoli (già nelle collezioni Widener, Breitmeyer e Grimthorpe), o la lunetta conservata a Parigi nel Musée du Louvre (dalla collezione Campana) raffigurante la Madonna col Bambino e Sant'Anna fra i santi Antonio Abate e Antonio da Padova, simile anche nella curiosa postura seduta del pingue Bambini benedicente e nella sofisticata acconciatura della Vergine di gusto raffaellesco, peraltro ricorrente nelle Madonne di Santi."

L'opera è corredata da una scheda critica del prof. Giancarlo Gentilini datata Maggio 2024

L'opera è corredata da Attestato di Libera Circolazione

Euro 30.000 - 50.000





22

Michelangelo di Pietro Membrini detto Maestro del Tondo Lathrop (attivo tra il 1484 e il 1525)

MARTIRIO DI SAN BARTOLOMEO

tempera su tavola
Cm 21,7x45

Euro 10.000 - 15.000

Expertise: Prof.ssa M. Gregori

Provenienza: Collezione privata, Piemonte

Bibliografia:

B. Berenson, *Italian Pictures of the Renaissance. A list of their principal artists and their works with an index of places*, Londra, 1968, vol. II, Florentine School, p. 143, tavv. 1173-1175; A. Nesi, *Michelangelo Membrini, Bernardino Detti, Zacchia il Vecchio e Benedetto Pagni*, in *Arte Cristiana*, XCVII, 2009, 855, pp. 417-418; R. Messagli, *Michele Angelo da Lucca nella Roma di Pintoricchio*, in *Pintoricchio, catalogo della mostra*, Cinisello Balsamo 2008, pp. 75-91; N. Dacos, *De Pinturicchio à Michelangelo di Pietro da Lucca: les premières grotesques romaines*, in *Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento*, Roma 2004, pp. 325-340; E. Fahy, *Un seguace lucchese di Filippino Lippi*, in *Paragone*, n. 185, luglio 1965, pag. 22, n. 22, tav. 8; E. Fahy, *Some Early Italian Pictures in the Gambier. Parry Collection*, in *Burlington Magazine*, CIX, n. 768, marzo 1967, p. 138, nota 43; E. Fahy, *Alcuni seguaci di Domenico Ghirlandaio*, New York e Londra, 1976, p. 176.



Questa raffinata tavola, opera del Maestro del Tondo Lathrop, raffigura la scena cruenta del Martirio di San Bartolomeo, riconoscibile dalla consueta iconografia del santo scuoiato vivo. La composizione si sviluppa in due registri narrativi: a sinistra l'episodio principale, con il santo disteso su una tavola mentre viene martirizzato, a destra la scena della consegna o del giudizio. La tavolozza cromatica brillante e la cura nei dettagli – in particolare negli abiti e nelle armature – rimandano a una cultura figurativa centro-italiana del primo Rinascimento, vicina alla scuola di Domenico Ghirlandaio e influenzata da Filippo Lippi e dalla pittura umbro-marchigiana.

Sotto il nome di "Master of the Lathrop Tondo" Bernard Berenson raggruppò otto dipinti variamente ubicati (Barcellona, Museo de Arte, Lucca, Pinacoteca, New York, ex Collezione Lathrop, Roma, San Paolo fuori le Mura, Sarasota), così descrivendone il carattere: "Active in the late fifteenth and early sixteenth centuries. Lucchese follower of Domenico Ghirlandaio and Filippino Lippi".

Dato che nel dipinto della Collezione Lathrop, Madonna che allatta il Bambino, con San Gerolamo, Santa Caterina e un donatore, che dà il nome al gruppo di opere attribuite, nel donatore sarebbe stato identificato Michele Guinigi, nella Fototeca Zeri si trova anche l'indicazione doppia dell'autore come "Maestro di Guinigi", più tardi identificato attendibilmente come Michelangelo di Pietro Mencherini o Membrini, documentato dal 1484 al 1525.

23

Maestro di San Miniato (Lorenzo di Giovanni di Nofri⁹), (documentato a Firenze dal 1465 al 1512), attribuito a

MADONNA CON BAMBINO E DUE ANGELI

tempera e foglia oro su tavola
Cm 36,6x27,2

Questa delicata tavola, eseguita con grande finezza nella resa dei volti e degli incarnati, mostra la Madonna col Bambino tra due angeli adoranti. L'uso della foglia oro, i profili marcati, l'eleganza lineare e il cromatismo vivace ma armonico richiamano il linguaggio figurativo del tardo gotico toscano evoluto nel pieno Quattrocento.

L'opera è attribuita al cosiddetto Maestro di San Miniato, artista attivo in area fiorentina nella seconda metà del XV secolo, la cui produzione si colloca tra l'eredità di Filippo Lippi e la cultura figurativa di Alesso Baldovinetti.

Il Maestro di San Miniato è stato identificato da alcuni studiosi con Lorenzo di Giovanni di Nofri, documentato a Firenze tra il 1465 e il 1512. La sua attività è legata al territorio tra Firenze, San Miniato e Scandicci, con committenze sia ecclesiastiche che private.

Il corpus dell'artista è stato definito grazie a una serie di opere mariane conservate in Toscana e a studi approfonditi da parte di A. M. Bernacchioni e M. Gregori.

Expertise:

Prof.ssa M. Gregori

Provenienza:

Collezione privata, Piemonte

Bibliografia:

A. M. Bernacchioni, Tradizione e arcaismi: le forme della tradizione; pittori fra continuità e innovazioni, in Maestri e botteghe. Pittura a Firenze alla fine del Quattrocento, catalogo della mostra a cura di M. Gregori, A. Paolucci, C. Acidini Luchinat (Firenze, Palazzo Strozzi, 16. 10. 1992- 10.1. 1993), Cinisello Balsamo 1992, pp. 171-180; A. M. Bernacchioni, Pale d'altare della seconda metà del Quattrocento: Committenza e recupero delle identità artistiche, in Pittura e scultura nella chiesa di San Domenico a San Miniato. Studi e restauri, a cura di A. D'Aniello, Ospedaletto (Pisa) 1998, pp. 37-41; A. M. Bernacchioni, I Ghirlandaio: una famiglia di pittori del Rinascimento tra Firenze e Scandicci, catalogo della mostra a cura di A. M. Bernacchioni (Scandicci, Castello dell'Acciaio, 21 novembre 2010 - 1 maggio 2011), Firenze 2010, pp. 89 e 152-155; A. M. Bernacchioni, Il Maestro di San Miniato: Lorenzo di Giovanni, un pittore di Madonne del Rinascimento fiorentino, in Museo Diocesano. Lascito Schubert, a cura di Paolo Biscottini e Nadia Righi, Leguzzano (VI) 2014, pp. 41-47; G. Dall'i Regoli (a cura di), Il Maestro di San Miniato. Lo stato degli studi, i problemi, le risposte della filologia, Pisa, 1988; Neri di Bicci, Le ricordanze (10 marzo 1453 - 24 aprile 1475), ed a cura di Bruno Santi, Pisa 1976

Euro 8.000 - 12.000





FINE ART SELECTION



24

Filippo Parodi (Genova 1630-1702) e collaboratori

ARTE BAROCCA GENOVESE, FINE DEL XVII SECOLO

BUSTO FEMMINILE ALLEGORICO (ESTATE?) E BUSTO FEMMINILE ALLEGORICO (PRIMAVERA?)

Marmo bianco e marmo colorato

misure Estate senza base: cm 76x44x74.

misure Estate con base: cm 76x44x98.

misure Primavera senza base: cm 74x37x72.

misure Primavera con base: cm 74x37x96.

Euro 40.000 - 50.000

Bibliografia:

"La scultura a Genova e in Liguria. Dal Seicento al primo Novecento" Vol. II, Genova 1988

"Le metamorfosi. Filippo Parodi" L. Leoncini, Ed. Sagep, Genova 2024



I due ritratti femminili, probabilmente allegorie della Primavera e dell'Estate finemente scolpite a grandezza naturale, dalle chiome dei capelli, impreziosite da serti floreali e dalle svolazzanti vesti che sembrano una gonfiata dal vento, l'altra che impudicamente scivola sulla levigatezza della pelle fino a scoprire parte del seno, amplificano il senso profano nella classicità delle figure. Gli stilemi esecutivi dei due busti rimandano al mondo genovese di un Barocco "maturo" ed in particolare all'opera di uno dei più eminenti esponenti di questo panorama artistico lo scultore Filippo Parodi. Il suo stile, permeato delle esperienze romane nei grandi cantieri berniniani dei primi decenni della seconda metà del seicento che ne favorì il passaggio da "bancalaro a statuario", si ritrova pienamente nelle nostre figure allegoriche contaminate da rivisitazioni di ispirazione berniniana, come l'uso accentuato della trapanatura in uno dei serti floreali, trovano sostegno nella documentata commissione di busti fatta allo scultore dalla nobiltà genovese.



25

Piano a commesso in marmi colorati

ITALIA (ROMA?) XVI - XVII SECOLO

Marmi policromi e brecce colorate
Cm 78 x 78

Forma quadrata con al centro riserva ottagonale in alabastro fiorito e angoli con motivo floreale in rosso antico, giallo antico e lapislazzulo. Fascia esterna con profilature in marmo bianco a formare riserve sagomate susseguenti contenenti differenti brecce e marmi colorati.

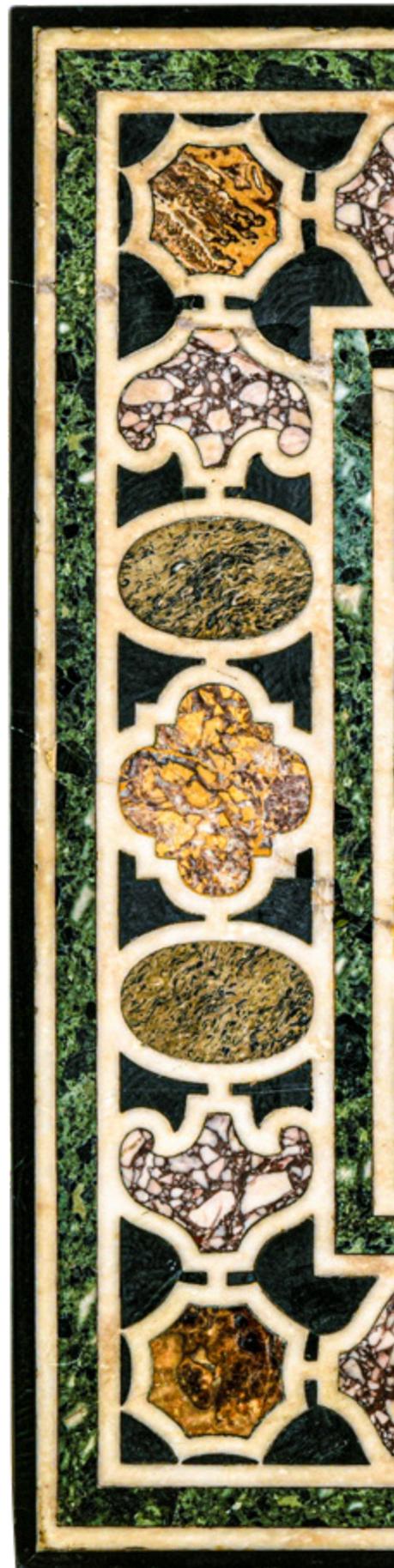
Bibliografia:

"Splendori di pietre dure. L'arte di corte nella Firenze dei Granduchi" Catalogo mostra a cura di Annamaria Giusti, Ed. Giunti, Firenze 1988

"Marmi antichi" A cura di G. Borghini, Ed. De Luca, Roma 1997

"I marmi del trattato di Faustino Corsi" Caterina Napoleone, Ed. Polistampa, Firenze 2006

Euro 8.000 - 12.000







26

Grande arazzo fiammingo

MOSÈ SALVATO DALLE ACQUE
MANIFATTURA DI BRUXELLES, TERZO QUARTO DEL XVII SECOLO

Cm 524 x 303

Expertise
professoressa Lucia Meoni

Euro 20.000 - 25.000



Probabilmente faceva parte di una serie con le "storie di Mosè" il cui cartone deriva da una delle numerose repliche del dipinto di Paolo Veronese, eseguito intorno al 1580 e conservato al Museo del Prado a Madrid. Anche se più vicino alla replica che si trova al museo Gemäldegalerie di Dresda, presenta parti, nel vestito della figlia del faraone, in fili d'oro e di argento, eseguiti con la raffinata tecnica del *crapautage* e dell'*arrondissement* sul dritto, tecnica che fino ad oggi non si è mai trovata negli arazzi eseguiti a Bruges. Nella bellissima bordura, troviamo cuccioli di setter che giocano tra fiori e verdure, decorazione che è stata utilizzata negli arazzi dei Mesi di Bruges, a confermare come la circolazione dei modelli fosse pratica comune nelle botteghe fiamminghe. L'arazzo, vista la sua raffinatezza, fu eseguito sicuramente per una committenza molto importante.



27

Coppia di busti raffiguranti religiosi (gesuiti?)

AMBITO DI GIAN BATTISTA BARBERINI, SECONDA METÀ DEL XVI SECOLO

Terracotta
cm 66X34X77

Euro 7.000 - 10.000



I due vigorosi ritratti, probabilmente due padri gesuiti, sono ascrivibili alla produzione barocca della seconda metà del '600 e stilisticamente avvicinabili all'opera dello scultore lombardo Gian Battista Bernini, documentato in varie ed importanti committenze italiane e d'oltralpe, caratterizzata da un sentito realismo espressivo come evidenziato dai confronti con il grande gruppo della Passione conservato nella chiesa di Sant'Agostino a Cremona, databile attorno al 1666 e nella figura del profeta Daniele posta su un portale della Chiesa dei Serviti a Vienna, eseguito dal nostro tra il 1667 e il 1669.

28

Pietà

ARTE BAROCCA DELLA PRIMA METÀ DEL XVIII SECOLO. FONDITORE TOSCANO
 PROSSIMO A MASSIMILIANO SOLDANI BENZI (MONTEVARCHI 1656 - 1740) O SEGUACE
 DI SIMON HURTRELLE (1648 - 1724)

Bronzo fuso, cesellato e patinato
 Cm 36 x 20 x 29

Il raffinato gruppo bronzeo pervaso da una struggente spiritualità declina, con alcune varianti, l'opera ora conservata al Louvre, eseguita nel 1690 dallo scultore francese Simon Hurtrelle per il suo ingresso nella Accademia Reale di pittura e di scultura presieduta dal pittore Charles Le Brun (*Fig. 1*). Il suo soggiorno a Roma dal 1673 al 1682 presso l'accademia di Francia e il contatto diretto con il barocco romano influenzano fortemente il ductus stilistico dell'opera con rimandi algardiani e correggeschi. Il nostro bronzo, studiato da Françoise de la Moureyre da lei pubblicato sull'edizione Musée du Louvre "Bronzes français de la Renaissance au Siècle des lumières", presenta però, come detto, alcune varianti dall'opera oggi al Louvre come il fazzoletto tenuto dalla Vergine, i capelli dell'angelo alato e la presenza di un solo angioletto ai piedi del Cristo ed è molto prossimo ad un altro gruppo con identico soggetto conservato presso la galleria di Palazzo Alberti a Prato assegnato alla cerchia di Soldani Benzi ed è la stessa de la Moureyre che scrive: "lo mi domando se il (vostro) bronzo e quello di Prato non siano più vibranti di quello del Louvre, più prossimi allo spirito di Soldani Benzi".

Bibliografia:

Bronzes français de la Renaissance au siècle des Lumières
 Geneviève Bresc-Bautier e Guilhem Scherf, Musée du Louvre éd.; Somogy, 2008, pag. 288,
 (Fig. 1)

Euro 12.000 - 18.000



Fig. 1



29

Arte orafa italiana o francese del XVII secolo

SET DI CINQUE COLTELLI CON MANICO IN CRISTALLO DI ROCCA ENTRO CUSTODIA
custodia cm 11x11x28

Euro 1.800 - 2.200

FINE ART SELECTION



Rara coppetta in vetro di Murano

FINE DEL XV - INIZIO DEL XVI SECOLO

Vetro. Dimensioni: altezza cm 4,7; diametro cm 16. Conservazione: ottima.

Questa coppetta testimonia l'apice dell'arte vetraria veneziana del Rinascimento. Il corpo in vetro trasparente incolore soffiato a bocca, ha la base rientrante a cono appuntito con la parte inferiore emisferica elegantemente modellata a costolature verticali e poggia su un anello costituito da un filo vitreo applicato. La parete liscia, dal bordo estroflesso e ribattuto, è separata dalla parte inferiore da un secondo filo applicato. Lungo il bordo superiore è presente una fascia decorata con oro e con piccoli puntini di smalto bianco e blu.

Una coppa molto simile è conservata a Praga, Museo delle Arti Decorative (AA.VV. Mille Anni di Arte del Vetro a Venezia, Catalogo della mostra, Venezia 1982, n. 84); un'altra si trova a Londra, British Museum (H. TAIT, *The Golden Age of Venetian Glass*, London 1979, n. 28)

Euro 3.500 - 5.500



31

Importante acquasantiera architettonica con Crocefissione

ROMA O FIRENZE, XVI - XVII SECOLO

miniatura a tempera pergamena entro cornice in legno
sagomato ed ebanizzato, argento e cristallo di Rocca
Cm 23X37

Cornice ad edicola con timpano sormontato da figure di Dio Padre e dello Spirito Santo in argento. Applicazioni di motivi a volute sui lati terminanti con figure di draghi in argento e argento dorato e nella parte inferiore vaschetta per l'acqua benedetta in cristallo di Rocca intagliato sostenuta da motivi fogliacei e perlinati in argento. Sulla fascia piatta della cornice riserve ovali porta reliquie chiuse da cabochon in cristallo d Rocca. Al centro una pergamena finemente dipinta con la raffigurazione della crocefissione di Cristo circondato dalla Vergine, Giovanni e la Maddalena sullo sfondo di una Gerusalemme ideale. Il raffinato compendio nato per la devozione domestica e privata di una importante committenza potrebbe indicare nelle insolite figure dei due draghi un possibile rimando alla nobile famiglia romana dei Borghese che proprio nell'epoca del nostro manufatto avevano un loro rappresentante, Camillo Borghese (Roma 1552 - 1621) eletto al Soglio Pontificio con il nome di Paolo V (1605 - 1621)

Euro 8.000 - 12.000



32

Raro ed importante presepe

ARTE TRAPANESE DEL XVIII SECOLO

Rame e bronzo dorato, smalti policromi, legno sagomato
cm 45x26,5x51

Questo raro esemplare di presepe per la devozione privata dallo scenografico sfondo composto da rovine architettoniche, con loggiati ad arco sostenuti da colonne ed intervallati da balaustre su cui cresce una rigogliosa vegetazione, il tutto contenuto su una base rettangolare con cornice frontale bombata sostenuta da pile a rocchetto, fa da proscenio ad una Natività che vede la Sacra Famiglia con il bue e l'asino rifugiata al riparo dell'arco più grande sotto la protezione di una sorta di tettoia di frasche fiorite da cui scende la colomba dello Spirito Santo mentre attorno si muovono figure di pastori che camminano su un manto di fiori colorati.

Questa preziosa ed articolata rappresentazione vividamente racconta la meraviglia misteriosa della nascita del Salvatore agli occhi degli umili pastori ben definendo il messaggio della nuova catechesi contro riformata della chiesa cattolica più prossimi ai sentimenti del popolo dei fedeli. Il connubio tra la ricercatezza dei particolari, l'uso di ricercati e pregiati materiali come il corallo e l'argento ed il raffinato utilizzo degli smalti colorati, indirizzano l'opera verso la rinomata produzione trapanese anche per le riscontrate assonanze stilistiche, soprattutto nella parte architettonica con l'esemplare conservato presso il Museo Pepoli di Trapani (fig 1) ponendo anche il nostro in un analogo periodo cronologico.

Etichetta cartacea "Collezione Bulgari, Roma"

Provenienza:

Già collezione Bulgari, Roma

Bibliografia:

"Il corallo nella storia e nell'arte" Giovanni Tescione, Montanino Editore, Napoli 1965

"Il corallo nelle arti figurative" Giovanni Tescione, Fausto Fiorentino Editore, Napoli 1972

"Corallo storia e arte dal XV al XIX secolo" Enzo Tartamella, Maroda Editori, 1985

Euro 60.000 - 80.000



Fig. 1





FINE ART SELECTION



33

Ludovico Carracci (1555 Bologna-1619 Bologna), cerchia di

LA VERGINE DONA LA VESTE A SAN DOMENICO

olio su rame
cm 40,7X30,6

L'opera raffigura un'apparizione mistica della Vergine a San Domenico, a cui viene offerta la veste, simbolo di protezione divina e appartenenza all'ordine. La scena è ambientata tra le nubi, con un ricco affollamento di angeli musicanti, cherubini e santi, secondo un impianto teatrale che rimanda direttamente al linguaggio della Controriforma e della spiritualità barocca.

Il trattamento pittorico, particolarmente raffinato, è reso con grande maestria sulla superficie del rame, che consente di ottenere una brillantezza cromatica e una definizione dei dettagli notevolmente elevata. L'impostazione dinamica della composizione, la monumentalità dei personaggi e l'eleganza delle posture rimandano ai modelli tipici della bottega carraccesca, e in particolare alla produzione di Ludovico Carracci e dei suoi stretti collaboratori, come Francesco Gessi e Giovanni Andrea Sirani.

Expertise:

Alessandro Orsi (all'interno della quale viene citata una lettera del Prof. Carlo Volpe del 1976, in cui il dipinto viene ricondotto all'attività giovanile di Guido Reni)

Provenienza:

Collezione Podda; Antichità Alessandro Orsi, Milano (1977)

Euro 6.000 - 8.000



34

Scuola del XVII secolo

MADONNA CON BAMBINO

olio su tavola
cm 44x33

Provenienza:
Collezione privata, Roma

Euro 2.500 - 3.000



FINE ART SELECTION



35

Francesco De Mura (1696 Napoli-1782 Napoli)

SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO

olio su rame ovale
Cm 34x25,5

Provenienza:
Collezione privata, Roma

Euro 3.000 - 4.000



36

Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (1568 Montabone-1625 Moncalvo)

MADONNA CON IL BAMBINO

olio su tela
cm 56x45

Questa tenera immagine della Madonna con il Bambino si inserisce nel repertorio più noto del Moncalvo, maestro della pittura sacra piemontese post-tridentina. La composizione è intima, caratterizzata da un dialogo affettuoso tra madre e figlio, reso con grande attenzione alla gestualità. Il volto delicato della Madonna e l'incarnato morbido del Bambino sono elementi tipici dello stile raffinato di Caccia.

Euro 8.000 - 12.000

37

Justus Sustermans (1597 Anversa-1681 Firenze)*RITRATTO DI VITTORIA DELLA ROVERE IN VESTE DI SANTA*

olio su tela
Cm 73x61

Questo elegante ritratto allegorico raffigura Vittoria della Rovere, granduchessa di Toscana, in vesti idealizzate, con attributi da santa o da allegoria della Sapienza o della Fede. L'opera mostra una tipica impostazione fiorentina della ritrattistica barocca di corte, in cui il soggetto nobile viene raffigurato secondo canoni formali elevati, ma con attenzione psicologica e grazia formale.

Il volto di Vittoria, riconoscibile nei tratti, è colto in un'espressione partecipe e distesa; la pelle perlacea, la bocca carnosa e i riccioli definiti sono eseguiti con grande maestria. Il panneggio, composto da un manto azzurro e una stola dorata, è descritto con una gamma cromatica preziosa e tipicamente fiamminga, segno distintivo del pittore.

La figura regge un libro, chiaro riferimento alle sue qualità culturali e morali, e si staglia su fondo scuro secondo la lezione caravaggesca filtrata dal classicismo fiorentino. L'impostazione frontale e il formato busto a tre quarti sono tipici della produzione di Justus Sustermans per la corte medicea.

Provenienza:
Collezione privata, Roma

Euro 10.000 - 12.000



38

Justus Sustermans (1597 Anversa-1681 Firenze)*RITRATTO DI COMANDANTE (MATTIAS DE MEDICI?)*

olio su tela
Cm 114x84

Justus Sustermans, pittore fiammingo di nascita, si formò ad Anversa ma fece fortuna in Italia, divenendo ritrattista ufficiale della corte dei Medici a Firenze. Fu introdotto in Toscana da Giovanni de' Medici, fratello di Cosimo II, e già negli anni Trenta del Seicento si affermò come pittore di fiducia di Cristina di Lorena e Vittoria della Rovere.

Sustermans unì la precisione analitica fiamminga con il classicismo toscano, realizzando ritratti regali ma vibranti di umanità. La sua carriera fu lunga e prestigiosa, con committenze anche presso i Gonzaga, gli Estensi, i Savoia e le corti viennesi e parigine. Le sue opere si trovano oggi negli Uffizi, a Pitti, a Dresda e al Louvre.

Provenienza:

Collezione privata, Roma

Euro 12.000 - 15.000



39

Giuseppe Nuvolone (1619 Milano-1703 Milano)

AUTORITRATTO

olio su tela
cm 99,5X78,5

Il dipinto qui presentato è con ogni probabilità da identificare con una delle repliche autografe, citate da Simonetta Stoppa all'interno del volume sulla Pinacoteca di Brera (1989), del noto Autoritratto di Giuseppe Nuvolone, conservato all'interno del Gabinetto dei Ritratti dei Pittori, allestito presso le Gallerie dell'Accademia dal segretario Giuseppe Bossi all'inizio del XIX secolo. Oltre all'esemplare di Brera, di questo modello sono infatti note altre versioni differenti per piccole varianti, come quella ricordata da Malaguzzi Valeri (1908), di proprietà del nobile Camillo Fumagalli di Milano e comparsa poi sul mercato antiquario meneghino negli anni ottanta del Novecento, o quella già in collezione Orsi, menzionata da Filippo Maria Ferro nella monografia dedicata alla famiglia di pittori milanesi.

Provenienza:

Collezione Podda; Antichità Alessandro Orsi, Milano (1980)

Bibliografia:

Pinacoteca di Brera, Musei e Gallerie di Milano, Electa, 1989, pp. 333-335; fig. 235; F.M. Ferro, Nuvolone: una famiglia di pittori nella Milano del 600, Soncino, 2003, p. 249; scheda g56; Giuseppe Bossi e il gabinetto dei ritratti dei pittori, a cura di S. Coppa e M. Olivari, Electa, 2009, p. 26

Euro 15.000 - 20.000



40

Valerio Castello (1624 Genova-1659 Genova)

ADORAZIONE DEI PASTORI

olio su tela
Cm 122x158

Il dipinto è accompagnato da una scheda critica di Anna Orlando (2012)

Questa splendida tela di grandi dimensioni, raffigurante la scena dell'Adorazione dei Pastori, costituisce un esempio particolarmente rappresentativo dell'attività artistica di Valerio Castello, tra i massimi esponenti della pittura barocca genovese.

La composizione è articolata con energia teatrale e densità narrativa: al centro, il Bambino Gesù, posto su un panno candido, emana una luce soprannaturale che rischiarava i volti commossi di Maria e dei pastori inginocchiati. San Giuseppe osserva con discrezione dal fondo, mentre i volti dei personaggi, vividi ed espressivi, emergono da una penombra vibrante di chiaroscuri.

Il dinamismo dei panneggi, l'intensità cromatica e la teatralità dell'insieme richiamano l'influsso di Anthony van Dyck, presente a Genova tra il 1621 e il 1627, e quello di Pieter Paul Rubens. Castello vi innesta tuttavia una sensibilità tutta ligure, fatta di luce calda, spiritualità affettuosa e una pittura pastosa e nervosa.

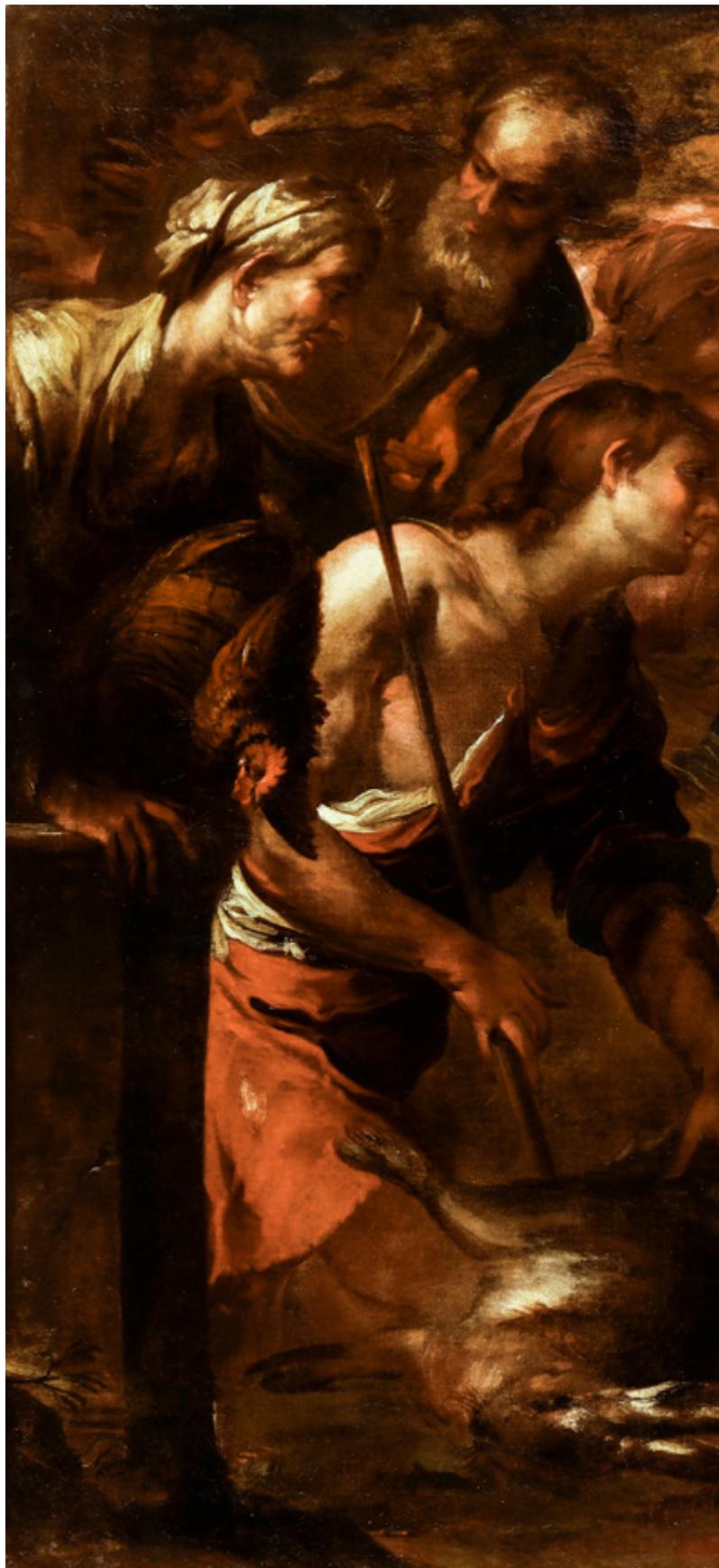
In basso a sinistra, uno dei pastori reca un agnello sacrificato, allusione alla futura Passione del Cristo. L'intreccio di gesti e sguardi guida l'occhio lungo l'intera scena con magistrale controllo del ritmo visivo.

A testimonianza dell'affezione di Castello verso questo soggetto, della medesima composizione sono note anche altre repliche autografe, come per esempio quella conservata al Helroz Anton Ulrich Museum di Braunschweig, quella del Museo Nazionale di Varsavia, il rame della collezione Durazzo Pallavicini a Roma, oltre ad alcune tele conservate in collezioni private.

Provenienza:
Collezione privata, Piemonte

Bibliografia:
C. Manzitti, Valerio Castello, Torino, 2008, schede n. 44, 59, 60, 133, 134, 136, 137, 138, 164, 166, 167

Euro 50.000 - 60.000





41

**Bernhard Keilhau detto Monsù Bernardo
(1624 Helsingør-1687 Roma)***UOMO CHE STRAPPA UNA LETTERA*olio su tela
cm 100x75,5

In questa tela fortemente espressiva, Bernhard Keilhau – conosciuto in Italia come Monsù Bernardo – raffigura un anziano in atto di strappare una lettera, gesto carico di tensione emotiva e suggestioni narrative. Il personaggio emerge da uno sfondo cupo, modellato da una luce teatrale che ne scolpisce i tratti e le mani con grande efficacia. La pennellata pastosa, il cromatismo caldo e la resa materica degli abiti rimandano direttamente al naturalismo caravaggesco filtrato attraverso la scuola nordica.

L'opera si distingue per la sua forza comunicativa, in cui l'artista riesce a trasmettere un'interiorità vibrante attraverso un gesto quotidiano, suggerendo una narrazione implicita e lasciando spazio all'immaginazione dell'osservatore. Il soggetto, apparentemente semplice, si carica di pathos, in linea con il gusto seicentesco per la rappresentazione della condizione umana nella sua autenticità.

Provenienza:
Collezione privata, Roma

Euro 10.000 - 15.000





42

Alessandro Magnasco detto il Lissandrino (1667 Genova-1749 Genova)

CHE RIDETE SON AGLI!

olio su tela
Cm 36x24

Quest'opera singolare e densa di spirito satirico è un esempio paradigmatico della produzione di Alessandro Magnasco, artista genovese celebre per il suo linguaggio pittorico visionario e anticonvenzionale. In *Che ridete son agli* – frase scritta su un cartiglio in primo piano, che funge da titolo ironico – l'artista mette in scena un bizzarro personaggio grottesco, probabilmente un ciarlatano o un alchimista, colto in un gesto teatrale e circondato da oggetti enigmatici.

La composizione, immersa in un'atmosfera cupa e rarefatta, è resa con rapide pennellate nervose e una tavolozza bruna animata da lampi di luce. L'umorismo amaro e la caricatura sociale emergono chiaramente in questo piccolo capolavoro di denuncia morale, tipico dell'arte di Magnasco. Il dipinto si distingue per la sua teatralità e per l'originalità della costruzione scenica, lontana dai canoni della pittura barocca ufficiale.

Il cartiglio, quasi manifesto morale, e la figura centrale dal volto grottescamente caratterizzato rivelano la volontà dell'artista di criticare i vizi e le follie del suo tempo con uno stile dissacrante e visionario.

Provenienza:

Collezione privata, Genova; Wannenes Antiquario, Genova

Pubblicazioni:

B. Geiger, *Magnasco*, 1949, p. 27, tav. 176; F. Franchini Guelfi, *Alessandro Magnasco*, Cassa Risparmio Genova e Imperia, 1977, p. 107, fig. 112

Euro 5.000 - 6.000



43

Giacomo Francesco Cipper detto il Todeschini (1664 Feldkirch-1736 Milano)

IL VENDITORE DI CILIEGIE

olio su tela
Cm 58x44

Questa brillante composizione raffigura un vivace scambio tra due figure popolari, un venditore ambulante e un cliente, intenti nella contrattazione di un grappolo di ciliegie. L'opera esemplifica il gusto tipico di Giacomo Francesco Cipper, noto come il Todeschini, per le scene di genere animate da figure grottesche e gesti teatrali.

Il venditore, con cappello di paglia ornato di piume e vesti colorate, si staglia in primo piano con espressione accattivante, mentre offre le ciliegie a un interlocutore dagli occhi furbi e sorriso ironico. La tavolozza calda e luminosa, la resa materica degli abiti e la caratterizzazione dei volti, eseguiti con rapide e decise pennellate, mostrano la piena maturità espressiva del pittore.

L'ambientazione semplice, quasi astratta, concentra tutta l'attenzione sulla teatralità della scena e sulla narrazione visiva, in una sintesi efficace di pittura di costume e spirito comico. Il dipinto è un raffinato esempio del genere che rese celebre il Todeschini nella Lombardia del primo Settecento, apprezzato tanto dalla committenza borghese quanto da collezionisti europei.

Provenienza:
Collezione privata, Mantova

Euro 3.000 - 4.000

44

Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto (1698 Milano-1767 Milano)*RITRATTO DI PELLEGRINO DEL FERRO*

olio su tela
cm 105X79

reca al retro etichette di mostre ed esposizioni

Pubblicato sulla Fototeca Zeri (scheda n. 72250)

Il presente Ritratto di Pellegrino del Ferro si inserisce nel corpus ritrattistico di Giacomo Ceruti come una delle testimonianze più intense e raffinate della sua produzione borghese. L'opera, di straordinaria forza psicologica, presenta un giovane uomo vestito di scuro, su fondo neutro, colto in un momento di silenziosa introspezione. La posa è composta, lo sguardo diretto ma velato di malinconia. La luce, dosata con maestria, modella il volto con morbidezza, mentre il trattamento del tessuto dell'abito rivela una resa materica essenziale e sincera.

Ceruti, celebre per la sua capacità di restituire la dignità e l'umanità dei suoi soggetti, affronta qui la ritrattistica con uno sguardo moderno, privo di idealizzazione, ma ricco di empatia. Il rigore compositivo e la sobrietà dell'impianto accentuano la forza espressiva del personaggio, reso con sobrietà e precisione narrativa. Il dipinto risulta inoltre di rilevante interesse storico e collezionistico in quanto documentato nella Fototeca Zeri e protagonista di importanti esposizioni nel corso del Novecento.

Provenienza:

Collezione privata, Milano

Pubblicazioni:

Mina Gregori, Giacomo Ceruti, Silvana Editore, Bergamo, 1982, p. 279; fig. 122 Giacomo Ceruti il Pitocchetto, catalogo della mostra, Mazzotta, Milano, 1987, p. 126; fig. 51

Esposizioni:

Giacomo Ceruti e la ritrattistica del suo tempo nell'Italia settentrionale, Torino, Galleria civica d'arte moderna, 1967; Giacomo Ceruti il Pitocchetto, Brescia, Monastero di Santa Giulia, 1987

Euro 40.000 - 50.000





45

Imponente monetiere

NAPOLI, XVII-XVIII SECOLO

cm 191X85X156

Palissandro parzialmente ebanizzato. Parte superiore a doppia mossa con corpo centrale aggettante ad un'anta che reca stemma araldico coronato - probabilmente appartenente alla famiglia committente - dietro cui si celano dieci cassettini portamonete. Nella placca ovale sotto lo stemma sono raffigurate, in forma stilizzata, il Castel dell'Ovo e la fontana del Nettuno, simboli che, insieme alle caratteristiche stilistiche del mobile, confermano la sua appartenenza alla produzione napoletana tra XVII e XVIII secolo. L'impianto architettonico di colonnine a tutto tondo incornicia sia la parte centrale che le edicole laterali in bronzo dorato, in cui sono collocate quattro sculture in bronzo fuso e argentato raffiguranti le quattro stagioni. Corpo superiore a nove cassetti su due ordini. Supporto a due cassetti con gambe a balaustro riunite da crociera mossa con vaso centrale, piedi a bulbo. Applicazioni di fiori in metallo argentato con pietre dure non pertinenti.

Il presente lotto è accompagnato da perizia per la tartaruga e potrebbe essere soggetto a restrizioni di importazione ed esportazione a seguito della regolamentazione CITES di alcuni Paesi extra UE

Euro 25.000 - 35.000







FINISH SECTION





46

Due targhe

CASTELLI, CARMINE GENTILI E FIGLI, CIRCA 1750

Maiolica. Dimensioni: cm 21,8x28,5 (Europa); cm 20,5x26,8. Cornici in legno laccato e dorato: cm 28x36,5. Conservazione: continenti con tre insignificanti cadute di smalto riprese in restauro; Europa in ottimo stato.

Mattonelle rettangolari in terracotta rivestite di smalto stannifero e decorate in policromia a gran fuoco. Una raffigura "Le Quattro parti del Mondo" ed è opera di Carmine Gentili che la firma in basso a destra "GENTILI P.". Quattro figure allegoriche rappresentano i continenti (Europa, Africa, America e Asia) attorno al globo terrestre. Secondo la studiosa L.Arbace, la scena deriva da un'incisione di Gaetano Bianchi, stampata a Roma attorno al 1650, e uno spolvero della bottega Gentili è conservato nell'archivio storico del liceo castellano (Album XVII, 18). Se ne conoscono diverse versioni, ma una targa simile alla nostra, con la stessa finezza pittorica nelle figure, conservata nelle Civiche Raccolte milanesi del Castello Sforzesco, è considerata di mano di Carmine Gentili (inv. M358; vedi L.Arbace in R.Ausenda, Museo d'Arti Applicate, Ceramiche, Milano 2001, vol.I, p.27).

L'altra simboleggia un'allegoria di "Europa": una giovane coppia nobile, con due servitori e un cavallo, avanza elegantemente in un paesaggio. Questa scena deriva fedelmente da un'incisione dalla serie dedicata ai quattro continenti, dipinti di Charles Le Brun, stampati a Parigi da Gilles Rousselet alla metà del XVII secolo. La formula pittorica è coerente con lo stile dei figli di Carmine Gentili (forse Giacomo).

Euro 2.500 - 3.000







47

Monetiere con pietre dure

XVII SECOLO

Cm 80,5 x 31 x 49

Lastronato in palissandro, filettato in metallo argentato, decorato con ricche applicazioni di pietre dure, lapislazzuli, agata, bronzo dorato e marmi. Fronte architettonico con profili ebanizzati, scandito da quattro lesene con capitelli ionici, centrato da edicola con figura classica in bronzo e anta celante tre cassettoni. Ai due lati dell'edicola altri quattro cassettoni su ogni lato, decorati da doppie cornicette ebanizzate che racchiudono le placche di pietre dure disposte a formare rombi e figure polilobate. Coperchio e fianchi filettati in metallo argentato a motivi geometrici.

Poggianti su alta base intagliata ed ebanizzata, centrata da scena di lotta tra arieti sullo sfondo di un paesaggio con castello, tra aquile ad ali spiegate, antica ma non pertinente

Euro 12.000 - 18.000



48

Modellino di trumeau Luigi XIV in radica

LOMBARDIA, XVIII SECOLO

Cm 54 x 24 x 97

Lastronato in radica di noce e arricchito da profili e riserve sagomate ed ebanizzate. Fronte e fianchi mossi, tre cassetti sotto la calatoia celante cassettini, tiretti portacandele, alzata a due ante a specchio, cimasa sagomata e intagliata a riccioli

Euro 2.500 - 3.000

49

Trumeau lastronato in radica

LOMBARDIA, XVIII SECOLO

cm 117X55X263

Decorato da cornicette in rilievo a formare riserve sagomate. Fronte a tre cassetti mossi, tiretti portacandele, anta ribaltabile celante segreto e cassettini a doppia mossa, montanti intagliati a lesene e riccioli. Alzata dritta e slanciata a due ante a specchi, si sviluppa in un'elegante cimasa a linea spezzata intagliata a volute. Piedi sagomati.

Euro 6.000 - 8.000





50

Ribalta lastronata in radica

LOMBARDIA, XVIII SECOLO

Cm 120 x 56 x 118

Lastronata in radica di noce e decorata con profili e modanature ebanizzate, applicate a formare riserve a linee sagomate e spezzate. Fronte a tre cassetti mossi, tiretto, anta ribaltabile celante cassettoni. Montanti angolari sagomati, quelli frontali intagliati a ricciolo. L'alta alzata cela un coperchio apribile con vano. Piedi a ricciolo.

Euro 3.000 - 5.000



51

Ribalta ad urna

LOMBARDIA, XVIII SECOLO

Cm 119,5 x 58,5 x 114,5

Di forma marcatamente bombata, lastronata in noce e radica di noce, decorata con cornicette, riserve sagomate e profili ebanizzati. Fronte a tre cassetti, anta ribaltabile celante segreto e cassettoni mossi, cassetto più piccolo sotto il coperchio. Piedi anteriori intagliati a ricciolo.

Euro 3.000 - 5.000



52

Cassettone laccato

VENEZIA, XVIII SECOLO

Cm 136 x 60 x 91

Di forma marcatamente mossata sia sul fronte che sui fianchi, laccato a fondo azzurro con decorazioni floreali dipinte in policromia, entro riserve sagomate nei toni del blu intervallate da elementi vegetali color ocra. I due cassetti sul fronte centrati da festoni, i fianchi da bouquet di fiori; fascia sottopiano leggermente incavata verso l'interno e dipinta a foglie susseguenti. Montanti intagliati in rilievo a fiocco e racemi fogliati con bacche, pendagliana sagomata e traforata, piedi rastremanti e scanalati. Piano in marmo grigio.

Bibliografia:

Clelia Alberici, Il Mobile Veneto, Electa, 1980, fig. 279

Euro 15.000 - 20.000





53

Coppia di grandi specchiere

VENEZIA, XVIII SECOLO

Cm 93 x 158

Legno intagliato, traforato e dorato. Cornice intagliata di forma sagomata, ricchi fregi traforati con decori rocaille di volute, fiori, foglie e cartigli che si sviluppano con andamento fluido e asimmetrico. Alta ed elaborata cimasa centrata da specchio.

Euro 3.000 - 4.000



Figura di moro

VENEZIA, PRIMA METÀ DEL XVIII SECOLO

cm 135, cm base 35,5x35,5

Legno scolpito, laccato e dorato. La figura, in ricchi abiti settecenteschi impreziositi da lueggiate e motivi vegetali dipinti in policromia, regge sul capo un contenitore in forma di zucca in maiolica policroma. Base in legno dipinto a finto marmo non coeva.

Provenienza:

*Collezione Giuseppe Gatti Casazza;
Collezione privata, Milano.*

Pubblicazione:

Giuseppe Morazzoni, Il mobile veneziano del Settecento. Vol. 1, Görlich Editore, Milano, 1958, Tav. CCXVIII.

Euro 4.000 - 6.000





55

Salotto laccato

VENEZIA, FINE XVIII SECOLO

Divano cm 194 x 70 x 87 poltrone cm 60x60x92,5

Composto da divano e sei poltrone in legno laccato con decorazione policroma a motivi vegetali su fondo crema, profili nei toni del verde. Le poltrone con schienale sagomato, braccioli a ricciolo e gambe rastremate; il divano con schienale a pozzetto, seduta e fascia mosse, gambe rastremate.

Euro 6.000 - 8.000



56

Putto

FONDITORE ROMANO DEL XVII SECOLO

Bronzo fuso e patinato
cm 60, base moderna cm 34,5x27,5x11

La scultura raffigura un putto in movimento, colto nell'atto di una rotazione dinamica, con il capo rivolto all'indietro e le braccia sollevate. La posa spiraliforme, l'anatomia infantile resa con morbidezza e la lavorazione raffinata del panneggio rivelano la mano di un bronzista esperto.

Euro 4.000 - 6.000

57

Due telamoni

ROMA, FINE DEL XVIII SECOLO. AMBITO DEI VALADIER

Bronzo fuso, cesellato e dorato. Sostegni in porfido rosso e marmo giallo
altezze cm 25 e cm 25,5.

Le due muscolose figure a mezzo busto, probabilmente rappresentazioni di Ercole, tese nello sforzo di sorreggere un gravoso fardello mentre tengono con una mano la pelle ferma che sembra scivolargli di dosso, poggiando su due colonne tronco piramidali incorniciate da specchiature in porfido rosso profilate in marmo giallo, mostrano richiami inequivocabili all'importante tavolo in bronzo e diaspro eseguito a Roma attorno al 1634 da Alessandro Algardi per i Borghese e in seguito "ristaurato e modernato" nel 1774 da Luigi Valadier (Fig. 1).

La finezza nell'esecuzione delle fusioni in bronzo, l'eleganza di cromatismi marmorei, il ductus architettonico della composizione e la vicenda storico artistica sopra citata, avvicinano i due bronzi alle opere uscite dalla bottega di Luigi Valadier e del figlio Giuseppe attiva nella Roma tra il XVIII ed il XIX secolo.

Bibliografia

"Luigi Valadier" a cura di Alvar Gonzalez-Palacios, ed. Officina libraria, Milano 2019

Euro 3.000 - 4.000

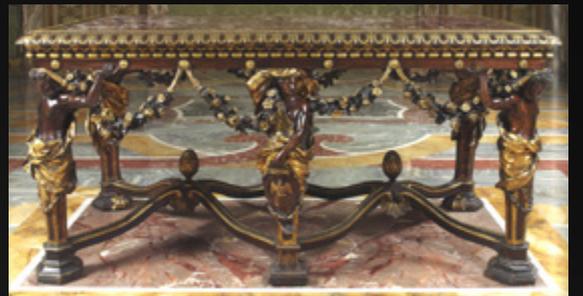


Fig. 1



58

Gruppo in terracotta

PLASTICATORE FRANCESE, XVIII-XIX SECOLO

cm 50,5X23X39

Famiglia orientale in un paesaggio. La figura maschile, assisa su una roccia, cinge il capo della figura femminile con una corona con fiore, mentre una bambina porge un ricco mazzo di fiori alla figura femminile, colta nell'atto di specchiarsi. Il gruppo si distingue per la qualità della modellazione, la cura nella resa dei panneggi e l'espressività dei volti, che rimandano alla produzione francese tardo settecentesca.

Euro 3.000 - 5.000



59

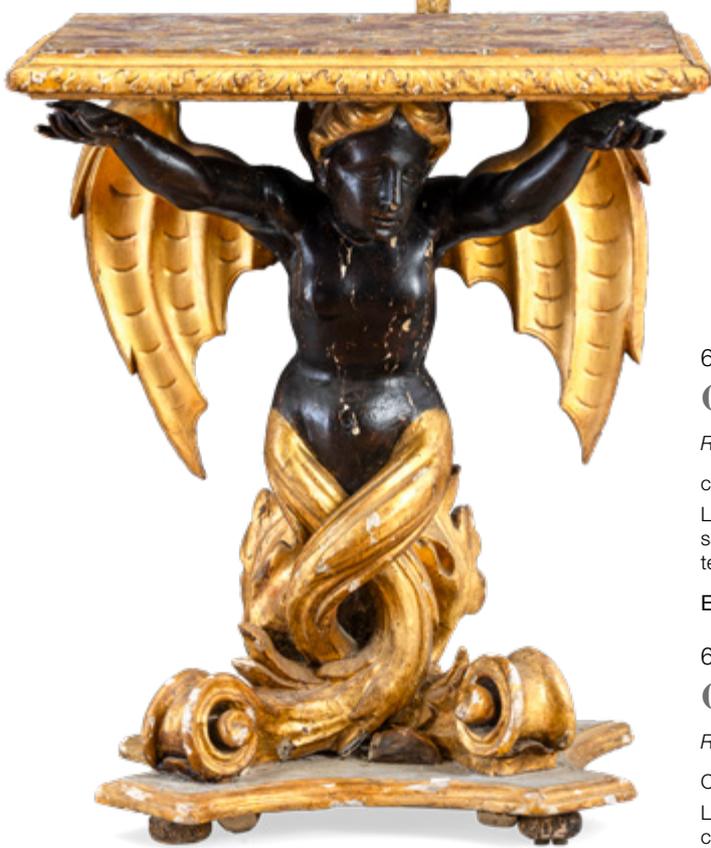
Vassoio con ampolle

BRONZO DORATO E FINEMENTE SBALZATO. CENTRO ITALIA, XVIII SECOLO

cm 29X23,5X4,5 alt. ampolle cm 14,5

Vassoio sbalzato nella bordura a cherubini e cesti di frutta, al centro appoggi circolari per le ampolle decorati da palmette. Le ampolle in vetro arricchite con simil decoro.

Euro 2.000 - 3.000



60

Coppia di poltrone da parata

ROMA, XVIII SECOLO

cm 77X62X126

Legno scolpito e dorato a motivi di pelli, fiori e foglie. Ampio schienale sagomato sormontato da stemma araldico intagliato. Braccioli e gambe mossi terminanti a ricciolo. Sedute e schienali imbottiti rivestiti in velluto

Euro 3.000 - 4.000

61

Consolle scolpita

ROMA, XVIII SECOLO

Cm 75,5 x 46,5 x 89

Legno scolpito, laccato e dorato. Sostegno in forma di figura femminile fantastica con coda intrecciata terminante a riccioli, regge un piano lastronato in breccia rossa incassato entro cornice intagliata a foglie. Base sagomata e piedi a bulbo.

Euro 4.000 - 6.000



62

Parascintille

FRANCIA O PIEMONTE, XVIII SECOLO

cm 89X25X136

Legno intagliato e dorato a racemi di foglie e fiori che culminano in alto con panoplia musicale e nastro. Sostegni arricchiti da faretre scolpite a tutto tondo, base sagomata e modanata laccata a finto marmo. Pannello estraibile rivestito in seta.

Euro 1.500 - 2.000

63

Coppia di panchetti

ROMA, XVIII SECOLO

cm 56X50X56

Legno intagliato e dorato. Di forma marcatamente mossà, caratterizzati da ricchi intagli profondi dalle linee audaci, decorati con pelli, elementi fitomorfi e volute dalle forme accentuate e dal carattere dinamico. Piedi a ricciolo.

Euro 3.000 - 4.000





64

Due cassettoni “en première partie” e “en contrepattie”

PROBABILMENTE GERMANIA, XVIII SECOLO

cm 133X66X93

Di forma mossata e bombata, lastronati e intarsiati in bois de violette, palissandro e altre essenze, riccamente decorati da riserve sagomate con motivi fitomorfi e racemi di fiori e foglie. Pendagliana sagomata, gambe mosse, bocchette e maniglie in bronzo dorato cesellato, piano in marmo giallo sagomato. Sul retro recano marchio a fuoco FH non identificato (lievi differenze).

Euro 18.000 - 24.000



L'eccezionalità di questi cassettoni risiede nella realizzazione degli intarsi, in positivo (première partie) su uno e in negativo (contrepartie) sull'altro, sfruttando le stesse essenze lignee e gli stessi stilemi decorativi ma combinandoli sui due mobili in modo che fondo e decorazione si ritrovino invertiti in maniera simile ma non identica. A renderli non perfettamente simmetrici è, oltre alla lieve differenza tra le sagome delle pendagline e alla resa di alcuni intarsi floreali, soprattutto il motivo delle riserve sagomate che in uno comprende tutto il fronte e i due cassetti, nell'altro incornicia bocchette e maniglie di ogni cassetto, componendo quindi non un'unica cartouche ma sei.



65

Coppia di importanti lampadari

CRISTALLO DI ROCCA. EUROPA DEL NORD, XVIII-XIX SECOLO

cm 80X80X102

Struttura in bronzo dorato a otto bracci intervallati da elementi decorativi triangolari. Fusto e pendenti in cristallo di rocca.

Il disegno, estremamente elegante ma sobrio, si rifà al gusto nordico tardo barocco e neoclassico, molto diffuso in Germania, Svezia e Russia tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, in ambienti aristocratici e di corte. L'impiego del cristallo di rocca suggerisce una committenza di rango elevato e un'attenzione alla qualità decorativa destinata a sale di rappresentanza.

Provenienza:

Antichità Mario Panzano, Genova

Euro 18.000 - 24.000



66

Coppia di comò

LASTRONATI IN VIOLETTA E BOIS DE ROSE DI FORME LUIGI XV, 1765-75 CIRCA.

cm 120X59X86

Sul fronte e sul piano motivo a stella contornato da cuori intarsiati, sui fianchi motivo del "quadrifoglio", un comò a due cassetti e l'altro a tre cassetti simulanti il medesimo disegno frontale del gemello, montature in bronzo cesellato e dorato.

L'uso dei legni della lastronatura dei due comò, con il motivo dei cuori e del quadrifoglio, è chiaramente riferibile alla tradizione genovese di metà '700, sintesi tra il gusto francese allora imperante nella committenza locale e le più lontane influenze inglesi delle impiallacciate "oyster-veneers" di inizio del secolo derivanti dai contatti commerciali e marittimi, caratteristiche perduranti nella produzione ebanistica della città portuale fino all'epoca neoclassica.

Tuttavia, lo studio sistematico e la catalogazione dei mobili genovesi di ebanisteria riapparsi negli ultimi decenni, ha permesso di individuare un gruppo omogeneo, sempre di alto livello, opera di un ebanista con caratteristiche particolari molto evidenti attivo probabilmente a Milano, tra i quali è ora doveroso inserire questa coppia di mobili. Attualmente non è stato ancora possibile rintracciare il nome del maestro ebanista, ma dall'attento esame della sua produzione si è potuto capire alcune cose del suo percorso.

E' indubbio che l'origine di questo ebanista fosse genovese, per il gusto e l'uso dei legni assolutamente tipico, frutto di una capacità tecnica collaudata e ben sperimentata, che solo una formazione ligure poteva garantire. Nello stesso tempo, l'attenta osservazione dei vari modelli a lui riferibili, evidenzia caratteristiche costruttive e di forme estranee alla produzione genovese e invece strettamente riferibili ai mobili lombardi della migliore qualità. Cassettoni come questi con bombature tipiche del barocchetto lombardo, ribalte con base a urna e alzata a un solo sportello analoghe a certi modelli milanesi in radica, comodini e altri mobiletti di disegno non genovese ma rifiniti con impiallacciate e essenze di tradizione e tecnica ligure. Non difficile quindi ipotizzare la collaborazione tra un ebanista genovese e un falegname lombardo addetto alla costruzione delle strutture di base dei mobili, secondo l'uso dell'epoca che vedeva la ripartizione del lavoro nelle botteghe tra personalità specializzate in aspetti diversi del lavoro. Alcune considerazioni ci permettono di capire che questa bottega era attiva in Lombardia, probabilmente a Milano, e non a Genova.

Come si è detto, tutte le strutture dei mobili sono di costruzione tecnicamente lombarda. I comò sono molto spesso con piani in legno e quando portano piani in marmo sono sempre di cave reperibili in Lombardia, estranei alla tradizione genovese. Gli splendidi bronzi di grande forza plastica che spesso arricchiscono questi mobili non sono mai di modello genovese, diversi per esecuzione, cesellatura e doratura, ma presentano invece caratteristiche e disegni analoghi alle montature di bottega milanese riscontrabili sulla migliore produzione lombarda del terzo quarto del '700, compresa quella giovanile di Giuseppe Maggiolini.

La presenza di bronzi di disegno già neoclassico su alcuni mobili di forme ancora Luigi XV di questo gruppo, testimonia il perdurare dell'attività della bottega almeno per tutto l'ottavo decennio del XVIII secolo. L'ipotesi sul luogo di produzione è anche confermata dal frequente rinvenimento di questi mobili "genovesi" in antiche collezioni lombarde e dall'esistenza, secondo l'uso milanese, di diverse coppie di comò come in questo caso, mentre, fino a prima del periodo neoclassico, non sono note coppie di comò o comodini a Genova, testimonianza di un diverso uso dell'abitare delle famiglie del ceto dirigente genovese in questo periodo storico.

Attualmente questo gruppo di mobili, di grande qualità, conta alcune decine di rinvenimenti delle più disparate tipologie con caratteristiche comuni inconfondibili, che saranno resi noti in futuro, sperando che le ricerche nel frattempo permettano di individuarne con certezza l'autore. Frequente è il particolare disegno dell'impiallaccatura con il motivo a stella in legno chiaro circondato da cuori in violetto, utilizzato anche su questa coppia di cassettoni.

Tra i diversi pubblicati in passato come genovesi, voglio citare ad esempio lo splendido cassettoni a ribalta, con maniglie molto simili a queste, reso noto da Giuseppe Morazzoni, Il mobile genovese, edizione 1962, n. 35-37, tavv. XX e XXI, e un comò di piccole dimensioni pubblicato dal sottoscritto, L'ebanisteria genovese del '700, 1995, n. 75, pag. 128, effettivamente proveniente da una storica famiglia milanese. Una grande scrivania di altissima qualità, unica nel suo genere a me nota, è comparsa come genovese nel catalogo Sotheby's London, The Alberto Bruni Tedeschi Collection, 21 marzo 2007, lotto 135.

LODOVICO CAUMONT CAIMI

Euro 25.000 - 35.000



FINE ART SELECTION







67

Leonardo Coccorante (1680 Napoli-1750 Napoli)

CAPRICCI COSTIERI CON FIGURE, IMBARCAZIONI E ROVINE

olio su tela
Cm 147x113
coppia di dipinti

Provenienza:
Collezione privata, Milano

Euro 15.000 - 20.000



Questa coppia di tele costituisce un eccezionale esempio dell'arte visionaria di Leonardo Coccorante, tra i più affermati interpreti del genere del capriccio architettonico nella pittura napoletana del Settecento. I dipinti raffigurano due grandiosi paesaggi costieri animati da rovine classiche, figure umane e intense scene navali, in cui la dimensione reale e quella immaginaria si fondono in composizioni di forte teatralità.

Nel primo dipinto, antiche colonne e resti monumentali dominano la scena, mentre sullo sfondo si sviluppa una movimentata battaglia navale, immersa in un'atmosfera di fumo e luce vibrante. Il secondo quadro presenta una scenografia più serena ma altrettanto dinamica: figure popolari si muovono su una costa rocciosa sovrastata da un'imponente architettura classicheggiante, mentre le imbarcazioni sfidano le onde agitate.

La sapienza prospettica e la brillante orchestrazione luminosa, unite all'invenzione architettonica e alla vivace presenza umana, rendono questi dipinti un perfetto esempio della pittura di capriccio nella sua forma più scenografica e colta. Le due tele, concepite come pendant, esibiscono la piena maturità stilistica di Coccorante, la cui opera fu apprezzata anche al di fuori dell'ambito napoletano, in particolare da collezionisti europei.



68

Maestro dei fiori guardeschi (attivo tra il 1730 e il 1760)

PAESAGGIO CON CESTA DI FIORI

olio su tela
cm 60X84

Questo Paesaggio con cesta di fiori rappresenta una pregevole testimonianza della produzione decorativa veneta del XVIII secolo, legata all'ambiente dei pittori di fiori attivi nella Serenissima tra Rococò e pre-Romanticismo. L'opera è attribuita al cosiddetto Maestro dei fiori guardeschi, denominazione convenzionale assegnata a un autore ancora anonimo ma riconoscibile per il suo stile pittorico affine a quello di Guardi nelle opere di fantasia floreale.

In primo piano emerge una ricchissima composizione floreale disposta in una grande cesta intrecciata, sovrabbondante di peonie, tulipani, rose e dalie, sapientemente distribuite con armonia cromatica e varietà di movimenti. Sullo sfondo si intravede un paesaggio appena accennato, tipico di una pittura che privilegia l'aspetto decorativo e il piacere visivo.

La stesura è rapida e vibrante, con una pennellata densa e pittorica, che suggerisce effetti materici e giochi di luce tra petali e foglie. L'artista dimostra una profonda conoscenza della tradizione fiamminga, reinterpretata con gusto veneziano, lieve e fantasioso.

Expertise:

Dott. R. Pallucchini con vecchia attribuzione a Francesco Guardi

Provenienza:

Collezione privata, Venezia

Euro 5.000 - 7.000



69

Scuola del XVIII secolo

INTERNI DI CUCINA

olio su tela
cm 72X54

sei dipinti

Provenienza:
Collezione privata, Padova

Euro 6.000 - 8.000



70

Scuola del XVIII secolo

RITRATTO DEL CONTE GIO BATTÀ INFANTE

olio su tela
Cm 117 x 117
datato 1758

Provenienza:
Collezione privata, Torino

Euro 3.500 - 4.500

Questo affascinante ritratto infantile del conte Gio Batta Infante, eseguito nel 1758, è un raro esempio di pittura celebrativa di ambito nobiliare piemontese, caratterizzata da un gusto ancora barocco ma già aperto alla sensibilità rococò. L'effigiato, rappresentato in età giovanissima, è vestito con un'elegante marsina rossa bordata in oro e accompagnato da un cagnolino, simbolo di fedeltà e status sociale.

Il giovane aristocratico si staglia in posa solenne su uno sfondo architettonico classico, tra colonne e pareti a cassettoni, che accentuano la monumentalità della composizione e la funzione di status del dipinto. Alla base, un cartiglio inciso su finta lastra di marmo riporta in modo commovente l'età esatta del bambino e una dedica devozionale: "Conte Gio Batta Infante d'anni sei, mesi sei. Che Iddio conservi - 1758"

L'artista, appartenente con ogni probabilità alla scuola piemontese del secondo Settecento, dimostra una buona perizia esecutiva, in particolare nella resa delle stoffe e dell'incarnato, oltre a una marcata attenzione per la posa e la psicologia del giovane protagonista, ritratto con uno sguardo sereno e consapevole.

I ritratti di bambini nobili in tenuta da adulti erano comuni nelle famiglie aristocratiche europee del Settecento, in quanto simboli di continuità dinastica, educazione e virtù civiche. L'opera, per qualità e impostazione, si colloca nel solco della ritrattistica formale piemontese di metà Settecento, in dialogo con i modelli della corte sabauda e le influenze francesi.



71

Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto (1698 Milano-1767 Milano)

RITRATTO MASCHILE CON LETTERA

olio su tela
Cm 84x65

Euro 6.000 - 8.000

Questo intenso ritratto maschile, attribuito a Giacomo Ceruti, detto il Pitocchetto, raffigura un gentiluomo di mezza età vestito con un'elegante marsina rossa bordata in oro, e gilet azzurro in velluto gofrato. L'uomo tiene in mano una lettera sigillata con cerualacca, elemento che introduce una dimensione narrativa o simbolica, suggerendo legami affettivi o relazioni ufficiali.

Il volto pieno, i capelli incipriati secondo la moda settecentesca e lo sguardo penetrante denotano una figura borghese o di medio rango nobile, ritratta con grande attenzione alla resa psicologica e alla verità fisionomica. L'artista coglie con naturalezza l'espressione serena ma attenta del soggetto, restituendo un'immagine lontana dall'idealizzazione tipica della ritrattistica accademica.

L'attribuzione a Ceruti si fonda su caratteristiche formali tipiche del suo stile ritrattistico: la semplicità della composizione, la luce diffusa, la cura dei dettagli nei panneggi e soprattutto la verosimiglianza empatica dei soggetti, tratti che lo distinguono da molti suoi contemporanei.

Ceruti fu non solo un grande interprete della pittura di genere, ma anche un raffinato ritrattista, capace di cogliere l'anima dei suoi soggetti con straordinaria umanità. Questo dipinto presenta molte affinità con i ritratti ufficiali realizzati tra Brescia e Milano nella maturità dell'artista.

72

Scuola tedesca del XVIII secolo

RITRATTO DI FEDERICO III, DUCA DI SASSONIA-GOTHA-ALTENBURG

olio su rame ovale
Cm 76x54

Federico III di Sassonia-Gotha-Altenburg (1699-1772) fu un sovrano tedesco della casata di Wettin, duca di Sassonia-Gotha-Altenburg dal 1732 fino alla sua morte. Figlio del duca Federico II e della duchessa Magdalena Augusta di Anhalt-Zerbst, ricevette una educazione improntata agli ideali illuministici, con una particolare attenzione alle scienze e alle arti. Durante il suo governo, si distinse per il sostegno alle riforme amministrative e per il mecenatismo culturale, contribuendo alla prosperità della sua corte.

Euro 8.000 - 12.000



73

Vittorio Amedeo Cignaroli (1730 Torino-1800 Torino)*PAESAGGIO CON PASTORI, CONTADINI E ARMENTI*

olio su tela
cm 125X98

Provenienza:
Collezione privata, Milano

La tela qui presentata rispecchia pienamente lo stile e la sensibilità di colui che è ritenuto uno tra i migliori paesaggisti del Settecento piemontese: Vittorio Amedeo Cignaroli. Attivo presso la corte sabauda e alle dipendenze dell'élite locale, questo artista rivoluzionò con rinnovata sensibilità il genere del paesaggio, trasformandolo nel soggetto prediletto dalla committenza per la propria rappresentazione e celebrazione. La campagna sabauda, in cui la nobiltà amava dedicarsi all'otium, soggiornando all'interno delle proprie residenze o dedicandosi all'attività venatoria, viene presentata all'interno delle opere di Cignaroli come una nuova Arcadia, all'interno della quale i protagonisti sono pastori e contadini che vivono serenamente in stretto contatto con una natura, perfetta e idealizzata. Come evidenziato da Cottino, a differenza del classicismo romano, il paesaggio perde così ogni evocazione letteraria o legata alla cultura classica in favore di tutta una serie di valori legati strettamente al mondo cortese.

Euro 8.000 - 12.000







74

Scuola del XVIII secolo

VEDUTE DEL LAGO MAGGIORE CON LE ISOLE BORROMEO

olio su tela
cm 64X97

coppia di dipinti

Provenienza:
Collezione privata, Roma

Euro 6.000 - 8.000

75

Simon Pietersz Verelst (1644 L'Aia-1721 Londra)*NATURA MORTA CON VASO DI FIORI*

olio su tela
cm 96,5x74

Questa elegante natura morta con bouquet floreale disposto in un vaso di metallo, che emerge da uno sfondo buio grazie a un sapiente taglio di luce, si distingue per la raffinatezza dei dettagli botanici e la resa luministica tipica della pittura nordica del XVII secolo. I fiori, accuratamente disposti con ricchezza cromatica e varietà botanica, includono rose, tulipani, garofani e papaveri, sui quali poggia una farfalla. Sul tavolo sono disposti alcuni frutti e un orologio da taschino, tutti elementi carichi di una forte valenza simbolica, tipici della pittura dell'epoca.

Euro 8.000 - 12.000





76

Antonio Calza (1653 Verona-1725 Verona)

SCONTRO TRA CRISTIANI E OTTOMANI

olio su tela

cm 73,5x137

Euro 4.000 - 5.000

77

Scuola dell'Italia centrale del XVIII secolo

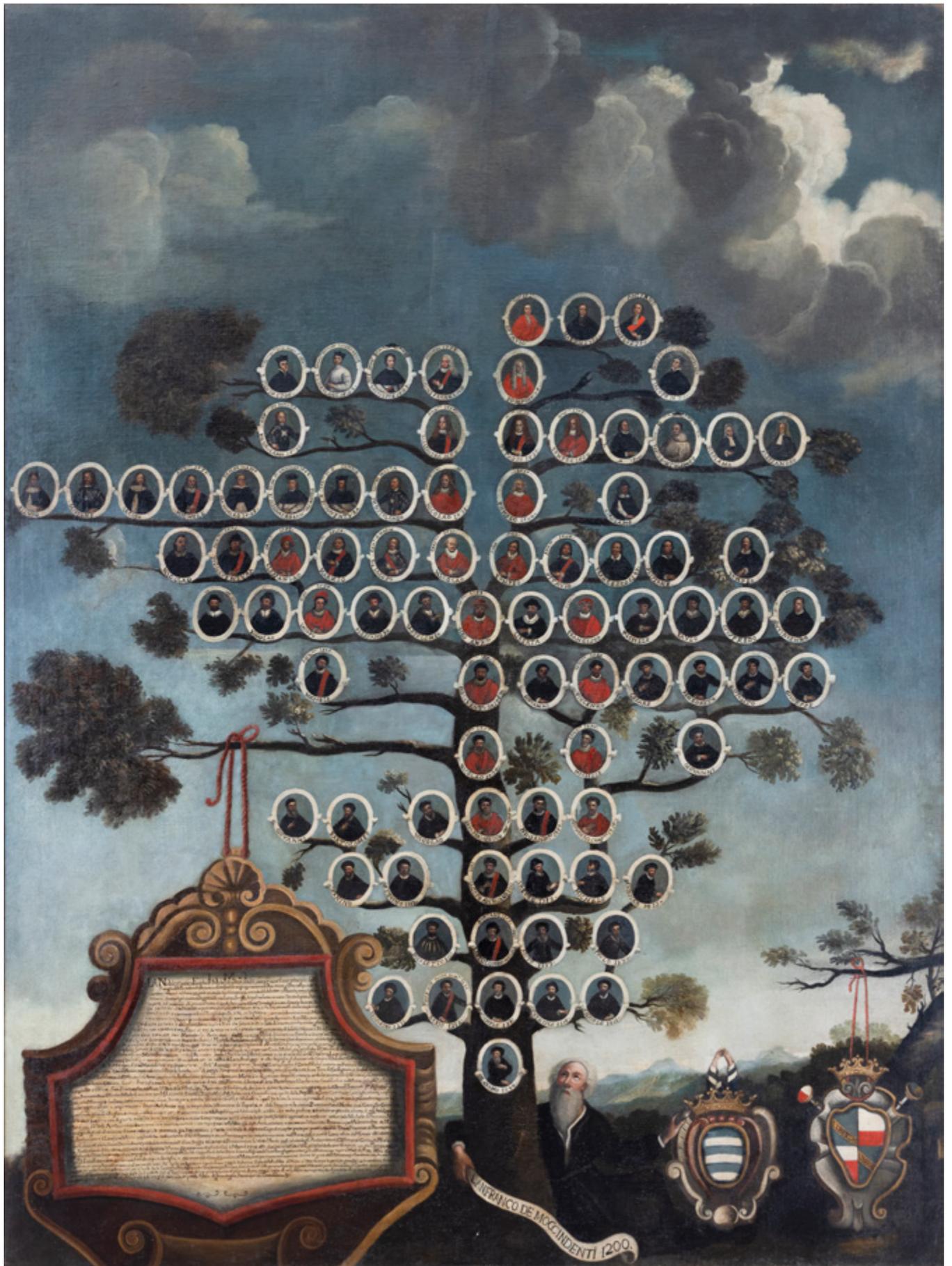
ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA MICHELOTTI DI LUCCA

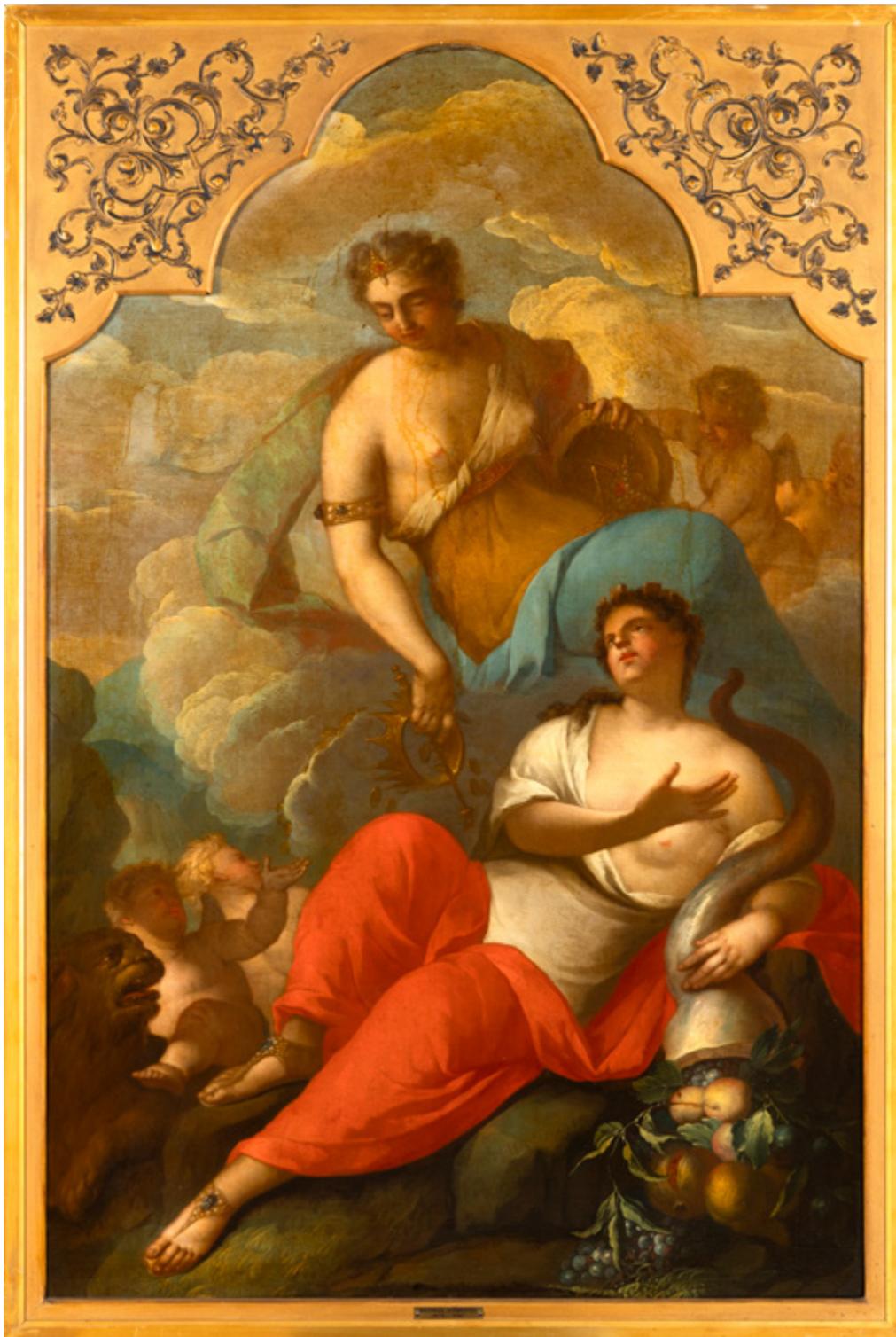
olio su tela

cm 229x169,5

Monumentale rappresentazione genealogica della famiglia nobile Michelotti di Lucca, databile al XVIII secolo. La composizione mostra un grande albero simbolico con rami ordinati in livelli cronologici, popolato da oltre 80 medaglioni con ritratti busto di membri della casata, identificati da iscrizioni. Alla base, una lunga epigrafe illustrata riassume la storia familiare in stile encomiastico, mentre due stemmi araldici (probabilmente matrimoniali o alleanze) rafforzano la narrazione nobiliare. L'opera è dominata da uno sfondo paesaggistico con cieli tempestosi, a sottolineare l'aura solenne della stirpe.

Euro 4.000 - 6.000





78

Mattheus Terwesten (1670 L'Aia-1757 Berlino)

MERCURIO CONSIGLIA ENEA DI ABBANDONARE DIDONE / ALLEGORIA DELLA RICCHEZZA CHE BENEFICA VENEZIA

olio su tela
cm 120x77
coppia di dipinti
uno reca firma sulla roccia su cui poggia la personificazione di Venezia

Euro 8.000 - 12.000



Questa coppia di raffinati dipinti allegorici sono opera di Mattheus Terwesten, esponente del tardo barocco olandese, formatosi nei Paesi Bassi e successivamente attivo a Berlino, fu uno dei principali pittori della corte prussiana. Le due composizioni, ricche di pathos teatrale e suggestioni mitologiche, mostrano figure femminili idealizzate, amorini, attributi simbolici (come il corno dell'abbondanza, il serpente e la coppa) e un sapiente uso delle nuvole e della luce per suggerire ambientazioni divine o allegoriche. L'equilibrio tra l'idealismo classico e la ricchezza decorativa è pienamente rappresentativo del gusto internazionale del tempo.



79

Rara e importante caffettiera

FIRENZE 1770 CA., ARGENTIERE ZANOBI-BIAGIONI (1758-1803)

Argento fuso, sbalzato e cesellato

gr lordi 1330

Alt. cm 32

Corpo piriforme costolato poggiante su base circolare, alto beccuccio sagomato.

Sul corpo monogramma con doppia L incrociata contenente giglio di Firenze

Pubblicazioni:

Dora Liscia Bemporad, Argenti fiorentini, ed. SPES, Firenze 1992, v. 3, p. 685

Euro 4.000 - 5.000





80

Trionfo centrotavola

ARGENTIERE MICHELE PATUOGNO (ATTR.), CONSOLE G. B. BUONACQUISTO, NAPOLI 1704

Argento fuso, sbalzato e cesellato

gr 570

Alt. cm 25

Corpo a due ripiani modellati a foggia di conchiglie poggiante su tre piedi raffiguranti putti e arricchiti con figure alate che sorreggono mazzi di fiori e colombe. Parte superiore terminante con allegoria della Fama rappresentata da fanciulla alata che suona una tromba

Provenienza:

Sotheby's Firenze, maggio 1990, lotto 170

Bibliografia:

Elio e Corrado Catello, *Argenti napoletani dal XVI al XIX secolo*, Napoli 1973, pp. 250-251

Euro 4.000 - 5.000



Fig. 1

81

Rara Teiera

MILANO, 1780-1790. ARGENTIERE GIAN BATTISTA CROFF (1756-1840)

Argento fuso e sbalzato

gr lordi 670

teiera cm 14x22x14, zuccheriera cm 9x8x7

Corpo svasato a larghe costolature poggiate su basso piede circolare e parte superiore a tesa sagomata aggettante.

Coperchio baccellato con presa a boccio e versatoio sagomato e nervato. Manico in legno ebanizzato. L'opera è pubblicata, come unico esemplare di teiera milanese documentata, nel catalogo della mostra "Settecento lombardo" a cura di R. Bossaglia e V. Terraioli, Milano, Palazzo Reale Febbraio-Aprile 1991 pag 530-531 tav V.110. (Fig. 1)

Nel lotto anche una zuccheriera analoga per epoca e stile sempre prodotta dall'argentiere Croff

Euro 2.000 - 2.500



82

Importante caffettiera

MILANO, 1780 CA., MARCHIO "TESTA DI MORO", BOTTEGA DI CONTARDO BUCCELLATI (1754-1814)

Argento fuso, sbalzato e cesellato. Manico in legno intagliato ed ebanizzato
gr lordi 915, Alt. cm 30

Beccuccio a forma di testa di cane; inciso sul corpo lo stemma della famiglia comasca Lucini Passalacqua.

Provenienza:

Già collezione Conti Lucini-Passalacqua

Già Collezione Alberto Subert, Milano

Scheda critica del Prof. Guido Sambonet, Milano novembre 1986.

Bibliografia:

"Capolavori sconosciuti. I misteriosi argenti di Milano" a cura di Guido Sambonet, pag. 57;

Antiquariato, Speciale Natale, Dicembre 1984;

"Gli argenti milanesi. Maestri, botteghe e punzoni dal XIV al XIX secolo" Gianguido Sambonet, ed. Longanesi & C. Milano 1987, pag. 191

Euro 6.000 - 8.000



83

Grande caffettiera neoclassica

MILANO, XIX SECOLO. ARGENTIERE EMANUELE CABER (1820-1870)

Argento fuso, sbalzato e cesellato. Manico in legno
gr lordi 1400

cm 25,5X12,5X41,5

Corpo ovale poggiante su alto piede circolare, fasce orizzontali decorate a baccellature ed elaborata presa sul coperchio raffigurante putto con tritone. Versatoio con mascherone raffigurante satiro barbuto nella parte inferiore terminante con beccuccio a foggia di testa canina. Elegante monogramma ABC finemente cesellato

Euro 1.500 - 2.000



84

Acquasantiera con dipinto su pergamena della Pentecoste

GENOVA, INIZI DEL XVII SECOLO

Legno sagomato e ebanizzato, argento fuso e sbalzato, pergamena dipinta. Apparentemente priva di punzonatura
cm 26,5X9X45 pergamena 24x18,5

Rara ed elegante acquasantiera per la devozione privata con raffigurata al centro, dipinta su pergamena, la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli riuniti nel Cenacolo racchiusa in una cornice in legno modanato ed ebanizzato impreziosita da ricchi decori in argento a nastro fogliato con cimasa a fiocco. Nella parte bassa contenitore ovale per l'acqua benedetta con coperchio decorato a sbalzo da foglie lanceolate. L'opera appartiene alla ricca e documentata produzione genovese di importanti acquasantiere per la devozione domestica a volte eccezionalmente impreziosita da scene religiose dipinte ed è nella parte della cornice e dei finimenti in argento stilisticamente databile all'ultimo quarto del XVIII secolo

Euro 4.000 - 5.000



85

Importante calice eucaristico

ROMA 1777-1780. MAESTRO ARGENTIERE LUIGI VALADIER (1726-1785)

Argento fuso, sbalzato, cesellato e dorato
gr 770

Cm 14,5 x 28

Il calice è accompagnato da una patena in argento dorato antica ma non pertinente (Roma XVIII secolo) ed è conservato entro una custodia in marocchino impresso in oro antica ma probabilmente non pertinente. Piede mistilineo modanato e fusto a balaustro e sottocoppa con bordo sagomato percorsi longitudinalmente da un motivo a nastro con decoro a ventagli susseguenti e orizzontalmente da un motivo a fogliette lanceolate e perlinature. Il nostro modello trova riscontri stilistici, anche se in forma meno elaborata, in quello "in oro e argento" raffigurato dal Maestro nel disegno su carta databile tra il 1770 e il 1775 all'interno dell'album Valadier conservato presso la Pinacoteca Comunale di Faenza (fig. 1) simile nelle ripartiture a larghe nervature scandite longitudinalmente da fasce a nastro decorate e dall'originale smerlatura del sottocoppa. Lo stile esecutivo nella sua equilibrata eleganza mantiene le caratteristiche stilistiche del maestro che così ben descrive Alvar Gonzales Palacios:

"[...] quel tocco che resta romano senza essere del tutto neoclassico nè del tutto francese, e che potrebbe ancora chiamarsi barocchetto [...]"

e ancora:

"[...] Luigi Valadier seguì questa doppia inclinazione al punto che il suo stile è ambivalente ma resta sempre personale [...]".

Questo prezioso manufatto, eseguito alla fine del secondo decennio del '700, al culmine della fama del Valadier, quando anche il Pontefice Pio VI andò in visita nella sua bottega, è rara testimonianza di oreficeria religiosa creata da questo straordinario protagonista del panorama artistico italiano ed internazionale del XVIII secolo

Bibliografia: - "I Valadier" a cura di Alvar Gonzales Palacios, Officina libraria, Milano 2019 - "Valadier - Splendore nella Roma del settecento", Catalogo a cura di Geraldine Leardi, mostra a cura di Anna Coliva, 30 ottobre 2019 - 2 febbraio 2020

Euro 30.000 - 40.000



fig. 1



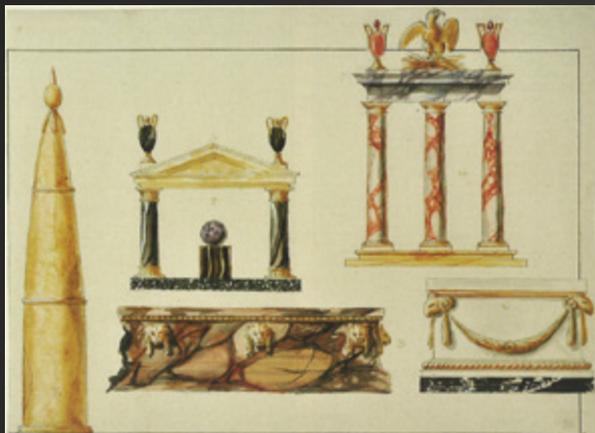


fig. 1



fig. 2



86

Importante servizio da scrittura neoclassico

ROMA, 1815-1817. MAESTRO ARGENTIERE GIUSEPPE III SPAGNA (1791-1817). MARCHI DELLO STATO PONTIFICIO, DELL'ARGENTIERE E MARCHI FRANCESI DI IMPORTAZIONE IN USO DAL 1838 AL 1919

Argento fuso, cesellato e traforato
gr 1750
cm 32,5X18X19

Euro 5.000 - 6.000



Il raffinato compendio ci appare sapientemente articolato in una sorta di apparato scenico architettonico composto da porta inchiostro e porta polvere a foggia di bracieri sorretti da sostegni rastremati con piedi ferini e teste di leone anellate che fiancheggiano una sorta di ara, decorata con teste di ariete che reggono festoni fogliacei, terminante con un motivo a sfera fiammeggiante, il tutto circoscritto entro un plateau ovale decorato a fogliette lanceolate e delimitato da una ringhiera traforata sorretto da piedi artigliati. L'intera costruzione nel suo perfetto equilibrio stilistico di gusto classico appare pervasa da riferimenti a modelli ispirati ai lavori del grande architetto, scultore e orafo Giuseppe Valadier (Roma 1742-1839) con cui Giuseppe Spagna e il figlio Pietro Paolo avevano cooperato nel celebre atelier di Via del Babuino n 90 agli inizi del secondo decennio del secolo fino a rilevarne la proprietà nel 1817. A testimonianza di questa eredità stilistica è sufficiente la comparazione con alcuni disegni del "Album Valadier" conservati presso il Museo Napoleonico in Roma (Figg. 1,2)

Importante scaldavivande

ROMA XIX SECOLO. VASCA E PIATTO RECANTI I MARCHI DEL MAESTRO ARGENTIERE PIETRO PAOLO SPAGNA (1817-1861) E MARCHIO CAMERALE IN USO DAL 1815 AL 1872. CLOCHE APPARENTEMENTE PRIVA DI PUNZONATURE.

Argento primo titolo fuso, sbalzato e cesellato
gr 13345
cm 56X36X35

L'imponente scaldavivande composto da un vassoio sagomato a larghe fasce poggiate su piedi a ricciolo con prese laterali ad anelli sostenuti da volute contenente al suo interno una vasca in argento con la parte superiore, dai bordi leggermente asimmetrici da quelli del vassoio, che presenta una larga fascia piatta sagomata da cui si eleva il coperchio, lavorato a baccellatura sulla sommità del quale è posta, a mo' di presa, una raffinata composizione con motivi floreali e volute da cui sorgono due figure di satiri e baccanti. L'importante manufatto è documentato dal 1968 nella pubblicazione "Gli argenti romani" di Salvatore Fornari a cui farà seguito nel 1970 l'esposizione nella mostra di Palazzo Braschi in Roma "Argenti romani di tre secoli nelle raccolte private romane" ed infine è ancora pubblicato nel catalogo della mostra "L'oro di Valadier. Un genio nella Roma del Settecento" a cura di A. Gonzales - Palacios tenutasi a Villa Medici in Roma dal Gennaio all'Aprile del 1997 (fig 1) e li identificato come parte del servizio per il principe Marcantonio Borghese come ben spiega la scheda di Roberto Valeriani a pag. 248-249 del catalogo

"Fra le opere profane eccelle il completamento di un servizio da tavola eseguito dall'orafo francese Martin-Guillaume Biennais per Paolina Borghese, ampliato poi con altri pezzi di invenzione nei quali abbandonati i prototipi Impero lo Spagna si rifà agli stili del secolo passato riprendendo addirittura motivi dal Servizio Borghese di Luigi Valadier."

La cronaca dell'Esposizione di Londra del 1862, ad un anno dalla scomparsa dell'artefice, testimonia ancora della fortuna di quei modelli riportando come gli eredi della fonderia avessero allora presentato, insieme ad una riduzione in bronzo dorato della Colonna Traiana, un "Gruppo in argento composto da varie figure di satiri e baccanti per un servizio di Tavola eseguito per ordine di S. E. il Sig. Principe D. Marcantonio Borghese" insieme ad un altro gruppo simile, più piccolo per candelabri.

Pubblicazioni

"Gli argenti romani" Salvatore Fornari, Ed. Il Tritone, Roma 1968 (Tav. Pag. 237)

"Argenti romani di tre secoli nelle raccolte private" Catalogo mostra, Roma Palazzo Braschi, Maggio 1970, Ed. De Luca (Pag. 29. Tav XX)

"L'oro di Valadier. Un genio nella Roma del Settecento" Catalogo mostra Villa Medici, Roma, Gennaio-Aprile 1997, a cura di A. Gomzales-Palacios. Ed. Fratelli Palombi (pag 248-249)

Euro 14.000 - 18.000



Fig. 1





88

Cestino

LONDRA 1746. MAESTRO ARGENTIERE PAUL DE LAMERIE (1688-1751). MARCHI PARZIALMENTE CONSUNTI (DI DIFFICILE LETTURA)

Argento fuso, sbalzato e traforato
gr 1850

cm 36x28,5x11, con manico aperto cm 36x28,5x31

L'opera dalle eleganti forme rococò con il cesto di forma circolare mistilinea, finemente traforato e inciso con motivi a riserve floreali, poggia su una fascia a festoni vegetali scanditi da conchiglie e sorretto da piedini fogliati mentre dal bordo superiore, nervato da motivi a volute intervallati da fiori e conchiglie tra cui fanno capolino teste leonine, nasce un manico ad arco sagomato.

L'equilibrio stilistico ed estetico, oltre ai marchi presenti sul fondello, rimandano per la straordinaria qualità esecutiva all'opera del più importante maestro orafo operante in Inghilterra nella seconda metà del XVIII secolo, il celebre Paul de Lamerie. Nato nei Paesi Bassi, figlio di un nobile ugonotto francese, trasferitosi a Londra nel 1688, si formò nella bottega di Pierre Platel (1659-1739) aprendo una sua attività nel 1713 e in breve divenendo anche fornitore della corona e della corte inglese. La sua eccezionale abilità nel creare opere in uno stile rococò ricco di elaborati virtuosismi ed invenzioni nelle forme e di raffinate decorazioni cesellate lo fece conoscere anche oltremarica come testimoniano le opere eseguite per il re del Portogallo Giovanni V. Il nostro raro argento, eseguito in un abilissimo gioco di forme e di luci tra la leggerezza delle superfici traforate e finemente incise e la forza degli aggettanti volumi delle parti fuse e magistralmente cesellate in un tripudio di foglie, fiori, volute, conchiglie e figure zoomorfe trova riscontri stilistici con analoghe opere come i cestini conservati presso il Museum of Fine Art di Boston eseguito nel 1744 o con quello appartenente al The Clark Institute a Williamstown, Massachusetts datato 1745.

L'opera è corredata da una certificazione di autenticità rilasciata dalla galleria inglese E. & C. T. Koopman & Son LTD

Euro 50.000 - 60.000







89

Caffettiera

ARGENTIERE DANIEL SMITH E ROBERT SHARP, LONDRA, 1764

Argento fuso, sbalzato e cesellato. Manico in avorio intagliato
gr lordi 1219

cm 22X14X29

corpo piriforme con fasce rastremate a torchon e eleganti decori floreali. Versatoio sagomato con beccuccio a foglia zoomorfa

L'opera è corredata da Certificazione Commerciale Comunitaria per l'avorio (Certificato CITES) e potrebbe esser soggetto a restrizioni di importazione ed esportazione a seguito della regolamentazione CITES di alcuni paesi extra UE.

Euro 1.500 - 2.000



Fig. 1



90

Importante coppia di sottobottiglia

LONDRA 1817, ARGENTIERE PAUL STORR (LONDRA 1770-1844)

Argento fuso, sbalzato, traforato e cesellato

gr lordi 1560,

basi appesantite

cm 14,5X8,5

Elegante fascia traforata e cesellata con raffigurazione di Bacco giovane sdraiato accanto a una pantera, circondati da pampini di vite; sul fondo raffinato cesello con stemma nobile.

Le due opere trovano significativo confronto stilistico con quattro analoghi wine coasters in argento dorato datati 1814-1815 pubblicati a pag 74 del volume "Art in Industry. The silver of Paul Storr" Christopher Hartop, Ed John Adamson, Cambridge 2015. (Fig. 1)

Euro 3.000 - 4.000



91

Kovsh imperiale

MOSCA 1751, APPARENTEMENTE PRIVO DI PUNZONATURA

Argento sbalzato, dorato e niellato
gr 525

cm 29X11,5X16,5

Di forma tradizionale, con prua rialzata e manico. La parte centrale, sbalzata e cesellata, riporta l'aquila bicefala Imperiale con scettro e globo ed al centro le cifre di Elisabetta I; all'esterno è incisa, entro una cornice fogliata, la seguente dedica a caratteri cirillici: "Con la Grazia di Dio noi Imperatrice Elisabetta I, Autocrate di tutte le Russie abbiamo donato questo Kovsh all'Atman del Yaitskii Voisko presso la Legkaya Stanitsa, Ioan Ponomarev, per il suo fedele servizio in San Pietroburgo. Gennaio 1751". Il manico è un mezzo Poltinnik d'argento applicato riportante il profilo di Elisabetta I entro una cornice fogliata, la prua è sormontata dall'aquila Imperiale a due teste.

Dall'inizio del XVII secolo la Legkaya Stanitsa del Yaitskii Voisko era famosa per rifornire la Corte Imperiale di pesce e caviale del fiume Yaik. Ivan Alekseevich Ponomarev (nato nel 1733), anche conosciuto come Ivan Samodur, era un Ataman del Yaitskii (poi Uralskii) Voisko. E' stato uno dei leader della ribellione del Yatskii Voisko nel 1722, poi arrestato e costretto ai lavori forzati in Siberia.

Euro 18.000 - 24.000



FINE ART SELECTION





92

Scatola a forma di uovo sorretta da tre piedi a zampa

PROBABILE ATELIER DI FABERGÉ, RUSSIA XIX-XX SECOLO

Cm 8 x 7 x 4

Finimenti in oro e d'argento, corpo in giada. All'interno piccola chioccia che cova un diamante. Sul coperchio applicazione in oro cesellato raffigurante Aquila bicipite dei Romanoff

Euro 2.000 - 3.000

93

Icona raffigurante San Giovanni il soldato (o il russo)

CORNICE IN ARGENTO. RUSSIA, MOSCA, INIZI XX SECOLO. MARCHIO DI TITOLO 88 ZOLOTNIK, MARCHIO DELL'ATELIER FABERGÉ E DEL MAESTRO ARGENTIERE (PARZIALE DI DIFFICILE LETTURA).

Cm 8 x 9

Argento fuso e cesellato

Fascia decorata finemente con motivi a palmette

Sul retro targhetta con iscrizione in cirillico incisa e etichetta cartacea "Collezione Bulgari Roma"

Euro 1.000 - 1.500

94

Deipara consolatrice dei dolori

IMPORTANTE ICONA CON RIZA IN ARGENTO SBALZATO CESELLATO E DORATO E RICCHI DECORI CON SMALTI POLICROMI, PERLINE E PIETRE COLORATE. MOSCA 1892. MARCHIO DELL'ASSAGGIATORE A. ROMANOV E DEL MAESTRO ORAFO NICHOLAI NEMIROV-KOLODKIN

cm 27X32

In custodia, con teca in plexiglass. Etichetta cartacea "Collection S. Bulgari, Rome"

Euro 18.000 - 24.000





95

Deipara di Kazan

RIZA IN ARGENTO FUSO, SBALZATO, CESELLATO E DORATO. RUSSIA (CITTÀ DI GALIC?) 1775. MARCHI DEL SAGGIATORE E DELL'ARGENTIERE (NON IDENTIFICATI)

Cm 28 x 32

Euro 1.200 - 1.600

96

Deipara din Kazan

ICONA CON RIZA IN ARGENTO FUSO SBALZATO E CESELLATO E SMALTI POLICROMI. RUSSIA, MARCHI IN USO DAL 1896 AL 1908 E MARCHIO DELL'ARGENTIERE (NON IDENTIFICATO)

cm 27,5X4,5X32

Euro 1.500 - 2.000

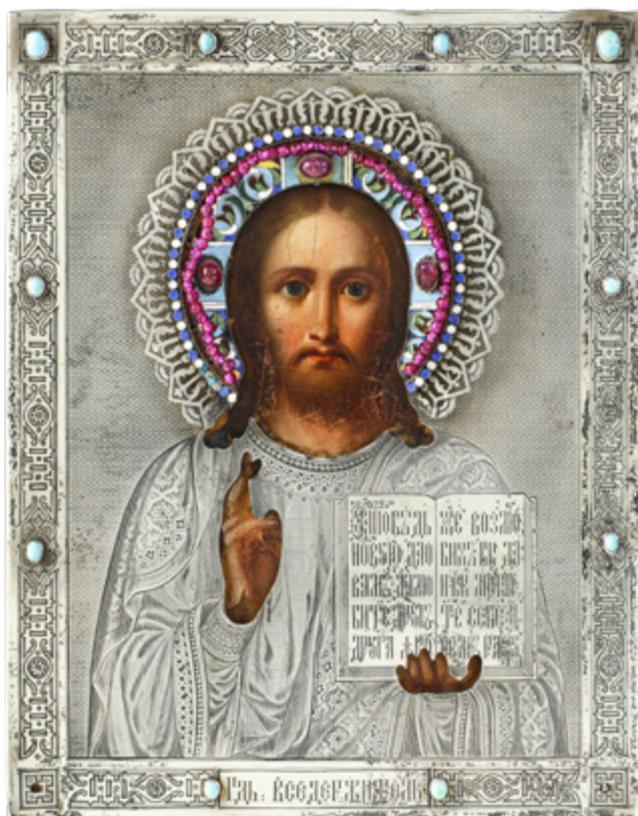
97

Cristo Pantocratore

ICONA CON RIZA IN ARGENTO FUSO, SBALZATO, CESELLATO, SMALTI POLICROMI, GRANATI, AMETISTE E TURCHESI. SAN PIETROBURGO 1883, MARCHI DELL'ASSAGGIATORE E ARGENTIERE (NON IDENTIFICATI)

Cm 18,4 x 23

Euro 1.500 - 2.000





98

Calice eucaristico

OREFICERIA TEDESCA, SECONDA METÀ DEL XIX SECOLO, WURZBURG, 1877, MAESTRO ORAFO M. MEINART. CUSTODIA ORIGINALE CON DEDICA LATINA IMPRESSA IN ORO "SANCTISSIMO DOMINO PIO PAPA IX CIVIS CATHOLICI HERBIPOLENSES"

gr 790

Cm 16 x 23

Argento fuso sbalzato cesellato dorato, smalto colorato, perle e granati

Questa importante opera di oreficeria, probabilmente un dono inviato al pontefice Pio IX a un anno dalla sua morte dai fedeli cattolici della città bavarese di Wurzburg allora sede vescovile vacante, magistralmente eseguito in stile neo rinascimentale con finissime applicazioni traforate a racemi e volute che racchiudono entro riserve circolari scene della Passione di Cristo su sfondo in smalto blu e vedono incastonate sul piede e nel sottocoppa molteplici perle naturali e granati cabochon, reca incisa sulla base un'iscrizione in lettere gotiche e la data 1877. La pregevole opera aveva probabilmente la funzione di "prezioso" memorandum per il Santo Padre di testimonianza della fedeltà offerta dalla comunità cristiana della città bavarese dopo la fine del potere temporale della Chiesa avvenuta con la presa di Roma da parte dei bersaglieri e dei fanti dell'esercito regio d'Italia il 20 Settembre del 1870 che segnò la fine dello Stato Pontificio ed il conseguente ritiro del pontefice, definitosi prigioniero politico, all'interno delle mura vaticane ma forse svolgeva anche il compito di velato invito nel provvedere alla nomina di una nuova figura episcopale per la sede vescovile vacante già ormai da due anni, forse considerati troppi per la città che era stata nel passato sede dei Vescovi Principi.

Euro 3.000 - 5.000





99

Tabacchiera in oro fuso e cesellato

PORTOGALLO. MARCHI IN USO DAL 1887 AL 1919

gr 74

cm 7,5X4X1,5

Coperchio finemente cesellato con motivi floreali e al centro di riserva sagomata veduta di città (Lisbona?)

Euro 3.500 - 3.800

100

Scatola in oro, guilloché, attribuibile a Jean-Joseph Barrière (documentato fra il 1763 e il 1793), con miniatura in smalti policromi firmata Robert Vauquer (1625 - 1670)

oro giallo 750/1000

gr 129,40

Cm 7X3

Reca l'incisione "Barrière bijoutier de la reine à Paris". Punzoni francesi, alcuni parzialmente illeggibili. Corredata di astuccio originale, segni di usura.

La miniatura, firmata Robert Vauquer (1625 - 1670) raffigura un dettaglio dall'affresco "La battaglia di Ponte Milvio" realizzato negli anni 1520-1524 da Giulio Romano, allievo di Raffaello, nella Sala di Costantino (Musei Vaticani, Roma).

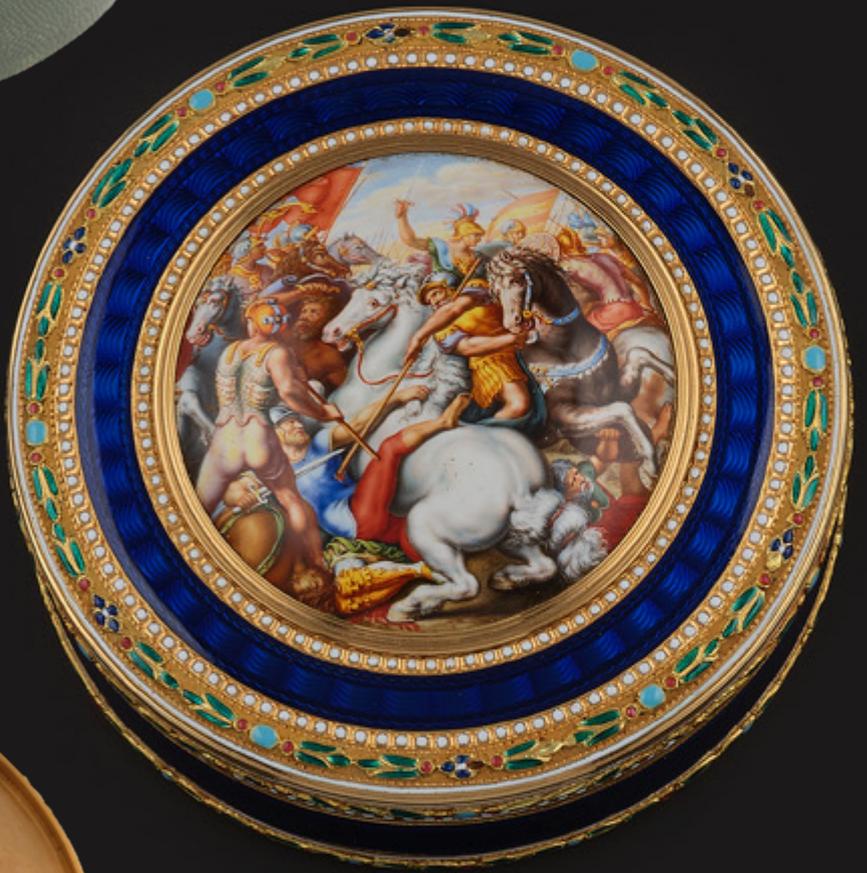
La stessa scena è riprodotta sulla cassa di un orologio in oro, decorata a smalti dal Vauquer, nella collezione del Museo Poldi Pezzoli (Milano, n. inventario 5909).

Bibliografia:

Les Poinçons de garantie internationaux pour l'or, le platine et le palladium réunis par Tardy, 11 édition, 1984;

International Hallmarks on silver collected by Tardy 1985

Euro 13.000 - 15.000



101

Tavolino chiffonier Luigi XV

FRANCIA, SECONDA METÀ XVIII SECOLO, NEI MODI DI PIERRE ROUSSEL (1723-1782)

cm 45X35X70

Lastronato e filettato in palissandro e amaranto. Fronte a tre cassetti, piano sagomato, gambe mosse riunite da pianetto; ghiere, bocchette, applicazioni angolari e scarpette in bronzo cesellato e dorato.

Nonostante la mancanza della stampigliatura, il mobile è ascrivibile ai modelli "alla greca" di Pierre Roussel, maître-ébéniste che dal 1745 apre il suo laboratorio-bottega in Fraubourg Saint-Antoine, a Parigi. Nel corso della sua produzione di mobili Luigi XV e Transizione, la più cospicua recante intarsi di elementi vegetali, strumenti musicali, paesaggi architettonici con ville e corsi d'acqua, si cimenta anche negli intarsi geometrici, che inquadrano nodi di nastri o greche, come quelli del mobile qui presentato.

Provenienza:

Galerie Perrin, Parigi, 1978

Bibliografia:

François Quéré, *Les Roussel, Une dynastie d'ébénistes au XVIIIe siècle*, Faton, 2012, p. 148

Euro 3.000 - 4.000

102

Tavolino da lavoro Luigi XVI

FINE XVIII SECOLO

cm 53X40X76

Lastronato in palissandro, filettato e intarsiato in varie essenze. Fronte a tre cassetti, di cui quello superiore con segreto, tiretto laterale, montanti e profili decorati a intarsio con motivi geometrici, piano centrato da medaglione con panoplia musicale. Gambe rastremate con piano di raccordo, terminanti con scarpette in bronzo.

Euro 2.000 - 2.500

FINE ART SELECTION



103

Tavolino chiffonier Luigi XVI

FRANCIA, SECONDA METÀ XVIII SECOLO

cm 60X46,5X90

Mogano con profili, guarnizioni e applicazioni angolari in bronzo cesellato e dorato. Fronte a tre cassetti di cui, quello superiore, celante scrittoio in pelle impressa in oro e vani contenitori. Piano in marmo sagomato e incorniciato da ringhierina, gambe scanalate riunite da pianetto in marmo.

Provenienza:

Asta Sotheby's, French Furniture and Works of Art, 1995

Euro 2.000 - 3.000



104

Piccola consolle demilune

FRANCIA, FINE XVIII SECOLO

cm 75X36X82

Lastronata, filettata e intarsiata in palissandro e altre essenze. Fascia ad un cassetto decorata da riserve con motivi geometrici. Gambe rastremate riunite da pianetto. Guarnizioni e scarpette in bronzo dorato, piano in marmo.

Euro 1.000 - 2.000





105

Coppia di importanti candelabri

PIERRE-PHILIPPE THOMIRE (PARIGI 1751-1843)

Bronzo patinato e bronzo dorato
cm 16,8X16,8X84

Le due figure femminili, allegorie dell'Abbondanza e della Vittoria, sorreggono cinque bracci decorati da riccioli e motivi fogliati. Alte basi finemente cesellate a palmette, foglie e torce che sorreggono festoni di frutta e fiori. Firmati Thomire à Paris sulla base squadrata.

Euro 10.000 - 15.000





106

Pendola da camino

LOUIS MOINET (1768-1853) E THOMIRE ET CIE, PROBABILMENTE PIERRE-PHILIPPE THOMIRE (1757-1843), PARIGI, PRIMA METÀ XIX SECOLO

cm 38X17X45
bronzo dorato

Bronzo dorato finemente cesellato, cassa di forma architettonica decorata con motivi neoclassici, colonne scanalate e ricchi ornamenti a volute. Sulla sommità, due figure di amorini, seduti ai lati di un vaso a doppia ansa decorato con figure fantastiche, reggono rispettivamente una tavola e una fiaccola. Quadrante in smalto a numeri romani per le ore, firmato "Thomire & Cie, Moinet Ainé Hr. à Paris".

La collaborazione tra Louis Moinet, orologiaio e costruttore di strumenti di precisione di grande prestigio, e Pierre-Philippe Thomire, il maggior "bronziere" della Parigi a cavallo tra XVIII e XIX secolo, è sancita da numerosi manufatti dell'inizio del XIX secolo, in particolare dal celebre orologio donato a Napoleone dalla città di Lione nel 1806 (Museo Speelklok di Utrecht) che mostrava le fasi lunari all'interno della lancetta del giorno tramite una piccola sfera d'avorio. Moinet e Thomire collaborarono anche alla creazione di un orologio a più quadranti per il Re di Napoli, così come di altri per Giorgio IV d'Inghilterra e per lo Zar Alessandro di Russia. Durante il suo soggiorno a Parigi, Thomas Jefferson acquistò un orologio Moinet entro cassa bronzea Thomire, che accompagnò il presidente americano durante i suoi due mandati alla Casa Bianca. Per questo motivo, quando James Monroe divenne presidente, commissionò a sua volta un orologio a Moinet e Thomire intorno al 1817.

Nella pendola qui presentata, le caratteristiche di opulenza ed eleganza delle linee e la maestria tecnica dai dettagli intricati risultano conformi alla produzione dell'attività Thomire et Cie e alla tradizione orologiera francese della prima metà del XIX secolo. A maggior prova di ciò, l'esistenza di un esemplare equivalente al nostro, ma in bronzo e marmo, presso il Musée des Arts Décoratifs di Parigi, datato 1840 e recante medesima firma.

Bibliografia:

Tardy, *La pendule française dans le monde. 3ème partie, Du style Louis-Philippe à la pendule moderne: et les provinces françaises*, Parigi, 1982, p. 27

Euro 8.000 - 10.000



FINE ART SELECTION



107

Otto sedie a medaglione

ENEZIA, FINE XVIII SECOLO

Cm 53 x 51 x 97

Legno intagliato e dorato a motivi concatenati sullo schienale e sulla fascia, quest'ultima intervallata da dadi di raccordo decorati a fiori in corrispondenza delle gambe rastremate e scanalate. Seduta e schienali imbottiti.

Euro 4.000 - 6.000



108

Arpa da concerto

SÉBASTIEN ERARD (1752 - 1831), LONDRA, XIX SECOLO

Cm 88 x 43 x 170

Cassa in acero, legno dorato e decorazioni a rilievo in gesso dorato, elemento frontale a guisa di colonna scanalata scolpita nel capitello con cariatidi alate. Cassa decorata da filettature dorate e due figure di suonatori di tamburello e triangolo. Otto pedali, di cui uno mancante.

Reca firme e iscrizioni nelle placche in ottone:

"Sebastien Erard's / Patent Number 2446 / 18 Great Marlborough Street, London

To H.R.M. (Her Royal Majesty) the Princess Charlotte of Wales

His Most Christian Majesty the King of France and H.I.M the Emperor of all the Russias".

Inscrizione dorata:

"Restored by J.George Marley Harp Maker (from Erard's) 6, Sussex Place, South Kensington, London".

L'arpa da concerto con pedaliera a doppio movimento fu brevettata nel 1811 da Sébastien Erard, fabbricante francese di strumenti musicali che operava a Londra. Dopo gli esordi parigini dedicati alla produzione di pianoforti e arpe, intorno al 1790 fu costretto a lasciare la Francia per stabilirsi a Londra, dove, poco dopo, aprì un laboratorio al numero 18 di Great Marlborough Street. È qui che si concentrò sulla fabbricazione di arpe, fino ad allora tutte importate dalla Francia. A Londra lo strumento a doppio movimento riscosse un tale successo che, tra il 1811 e il 1820, Erard produsse 3.500 arpe da concerto cosiddette "greche", caratterizzate dalle 43 corde e dalla decorazione classica del capitello della colonna con elementi come cariatidi alate, leoni, grifoni, maschere e foglie d'acanto.

Bibliografia:

Ann Griffiths, Sébastien Erard, A dynasty of Harpmakers, World Harp Congress Review, 2002.

Euro 2.000 - 3.000



109

Consolle neoclassica

FINE XVIII SECOLO

Cm 107 x 48,5 x 99,5

Legno riccamente intagliato e dorato a motivi neoclassici, fascia sottopiano di linea spezzata decorata da tre ordini di modanature, sostegni mossi arricchiti da elementi vegetali in rilievo, gamba sagomata centrata da volto femminile da cui si diparte un intreccio di foglie e fiori. Piede a plinto laccato a finto marmo. Piano sagomato in marmo.

Euro 2.500 - 3.000

FINE ART SELECTION



110

Francois Honoré George Jacob Desmalter (1770-1841)

QUATTRO SEDIE A SCIABOLA. PARIGI, INIZIO XIX SECOLO

cm 48X60X88

Palissandro e bronzo dorato. Schienale estroflesso intagliato a ricciolo, gambe posteriori a sciabola con scarpette in bronzo, gambe anteriori arricchite da applicazioni in bronzo dorato in forma di elementi vegetali e riccioli che terminano a zampe di leone. Ciascuna sedia reca stampigliatura all'interno della fascia "IACOB".

Provenienza:

W. Apolloni, Roma, 1980

Bibliografia:

Denise Ledoux-Lebard, Les Ébénistes parisiens du XIXe siècle (1795-1870): leurs oeuvres et leurs marques, Parigi 1965, p. 248

Euro 12.000 - 15.000



FINE ART SELECTION



Consolle Luigi XVI con piano in scagliola

ROMA, FINE XVIII SECOLO

Cm 134 x 66 x 95

Consolle in legno intagliato e dorato con decori neoclassici di ovoli, fiori, dentelli nella fascia sottopiano, foglie d'acanto nelle alte gambe rastremate. Il bel ripiano di gusto archeologico presenta un vasto campo bianco incorniciato da un marcato fregio con volute e palmette rosse su fondo nero, cui segue un più fine motivo ad archetti ed elementi floreali stilizzati.

Al centro, una riserva esagonale oblunga è affiancata dalle figure di due vasi etruschizzanti, che scandiscono simmetricamente la superficie; quattro rosette dorate, dalle quali si dipartono convolvoli fioriti, e rami di alloro con nastri a fiocco impreziosiscono la decorazione.

Il soggetto del raffinato medaglione centrale è tratto dalla mitologia classica e raffigura la biga di un Arimaspo assalita da due Grifoni: nel VII libro della sua *Naturalis Historia* Plinio cita la popolazione degli Arimaspi, leggendarie individui originari della Scizia, dotati probabilmente di un solo occhio e in costante lotta contro i Grifoni per il possesso dell'oro delle miniere di cui queste creature alate erano custodi.

La decorazione della riserva, nello specifico, riproduce in modo fedele quella di un antico vaso presente nelle collezioni di Sir William Hamilton - dal 1764 ambasciatore della Corona Inglese presso Napoli - rese celebri dalla bellissima serie di incisioni acquerellate che decoravano l'opera *Collection of Etruscan, Greek and Roman antiquities from the cabinet of the Hon. W. Hamilton*, scritta da Pierre-François Hugues d'Hancarville e pubblicata a Napoli fra il 1766 e il 1767.

Bibliografia:

Pierre-François Hugues d'Hancarville, Collection of Etruscan, Greek and Roman antiquities from the cabinet of the Hon. W. Hamilton, Napoli, Francesco Morelli, 1766-1767, vol. II, tav. 54-56;

Plinio, Naturalis Historia, trad. di Lodovico Domenichi, Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari, 1561, lib. VII, cap. II, p. 184.

Euro 6.000 - 8.000



FINE ART SELECTION





112

Coppia di candelabri

FRANCIA, XIX SECOLO

Bronzo fuso, patinato e dorato
Alt. cm 80, base cm 14,5x14,5

Fusto a figura di angelo che regge sul capo un cesto di fiori e frutti dal quale si dipartono sei bracci decorati da riccioli e terminanti a mascheroni con volti bacchici. Angelo poggiate su una sfera, base cilindrica arricchita da festoni sorretti da teste di arieti che incorniciano medaglione di tralci di vite con al centro profili classici.

Euro 6.000 - 8.000



113

Cassettone demilune

TORINO, ULTIMO QUARTO DEL XVIII SECOLO

cm 158x62x98

Lastronato in bois de violette e decorato da raffinata marqueterie di rombi in amaranto incorniciati da griglia di cinque filetti in acero e bosso che formano piccole scacchiere nelle intersezioni. Due cassetti sul fronte e due ante laterali con medesimo decoro, incorniciato da due ordini di filettatura e modanatura. Montanti a lesene in legno tinto filettato e intarsiato a corolle susseguenti. Lo stesso elemento decorativo a corolle si ripete nelle gambe tornite, intarsiate all'attacco con foglie lanceolate, dove l'effetto della scanalatura è ottenuto con inserti di noce. Piedini con scarpette in bronzo. Piano in marmo. Un esemplare identico è conservato a Palazzo Reale, Torino.

Bibliografia:

Roberto Antonetto, *Minusieri ed ebanisti del Piemonte, storia e immagini del mobile piemontese (1636-1844)*, Daniela Piazza Editore, 1985, p. 116, fig. 145;

Enrico Colle, *Il mobile neoclassico in Italia: Arredi e decorazioni d'interni dal 1775 al 1800*, Electa, 2005, p. 424;

Roberto Antonetto, *Il Mobile piemontese nel Settecento*, Allemandi, 2010, p. 59, fig. 38.

Euro 20.000 - 30.000



114

Cassettone demilune

TORINO, ULTIMO QUARTO DEL XVIII SECOLO

cm 149x59,5x97,5

Lastronato in bois de violette e decorato da raffinata marqueterie di rombi in amaranto incorniciati da griglia di cinque filetti in acero e bosso che formano piccole scacchiere nelle intersezioni. Due cassetti sul fronte e due ante laterali con medesimo decoro, incorniciato da due ordini di filettatura e modanatura. Montanti a lesene in legno tinto filettato e intarsiato a corolle susseguenti. Lo stesso elemento decorativo a corolle si ripete nelle gambe tornite, intarsiate all'attacco con foglie lanceolate, dove l'effetto della scanalatura è ottenuto con inserti di noce. Piedi con scarpette in bronzo. Piano in marmo. Bocchette e maniglie in bronzo non pertinenti. Un esemplare identico è conservato a Palazzo Reale, Torino.

Bibliografia:

Roberto Antonetto, *Minusieri ed ebanisti del Piemonte, storia e immagini del mobile piemontese (1636-1844)*, Daniela Piazza Editore, 1985, p. 116, fig. 145;

Enrico Colle, *Il mobile neoclassico in Italia: Arredi e decorazioni d'interni dal 1775 al 1800*, Electa, 2005, p. 424;

Roberto Antonetto, *Il Mobile piemontese nel Settecento*, Allemandi, 2010, p. 59, fig. 38.

Euro 20.000 - 30.000

FINE ART SELECTION



115

Tavolino da gioco

ATTRIBUITO A GIUSEPPE MAGGIOLINI (PARABIAGO, 1738 – 1814) E BOTTEGA.
LOMBARDIA, FINE XVIII SECOLO

cm 81,5X81,5X73,5

Lastronato, filettato e intarsiato in noce, mogano, acero e altre essenze. Il piano dispone di un meccanismo che consente di rimuoverlo per posizionarlo in modo rovesciato. Decorato sul lato interno a motivi geometrici, su quello esterno centrato da rosone di foglie fittamente intarsiate, come da repertorio decorativo tipico dell'ebanista, entro tre ordini di cornici aventi forme geometriche. Gambe rastremate, un cassetto nella fascia.

Euro 5.000 - 6.000

116

Cofanetto da lavoro

BOTTEGA DI GIUSEPPE MAGGIOLINI, LOMBARDIA, INIZIO XIX SECOLO

Cm 32 x 22 x 20

Struttura in legno di pioppo lastronata in noce e intarsiata con motivi floreali in varie essenze. Tiretto con scomparti interni e serratura. Le due parti, superiore ed inferiore, imbottite e rivestite in seta operata di epoca posteriore.

Euro 2.000 - 3.000



117

Raro e importante cassettone

GIUSEPPE MAGGIOLINI, TERZO QUARTO DEL XVIII SECOLO

Cm 119 x 57,5 x 91,5

Sul fondo in bois de rose e in bois de violette disposto a "spina di pesce" campeggiano gli intarsi in legno chiaro, i filetti, le modanature e la fascia con motivo a meandro che incorniciano fianchi e fronte, sottolineando la presenza di tre cassetti, di cui il mediano di maggiori dimensioni rispetto agli altri due. L'impianto ortogonale è leggermente mosso sul fronte centinato e sui fianchi concavi, chiusi posteriormente da lesene e anteriormente da montanti angolari che proseguono a formare i piedi a mensola. Questi ultimi, insieme alla decorazione a meandro in rilievo che costituisce parte del frontale del cassetto sottopiano, contribuiscono a conferire al mobile il suo aspetto slanciato e sontuoso. Col medesimo intento, ricche applicazioni in bronzo fuso, cesellato e dorato, ornano le lesene angolari in forma di erme muliebri le cui vesti svaniscono in un motivo di racemi fogliacei che si ripete poi con maggior vigore sugli alti piedi.

Il fronte è centrato da un medaglione circolare intarsiato con raffigurazione di amorino che cavalca un tritone, incorniciato in una riserva di bronzo dorato e cesellato a foglie. Con pochi legni tono su tono, ma accuratamente lavorati e disposti a fornire profondità e contrasto chiaroscuro, Maggiolini tradusse con assoluta fedeltà un disegno - ancora conservato nel Fondo Maggiolini - di Giuseppe Levati, pittore quadraturista che apportò il massimo contributo alla produzione artistica dell'ebanista e della sua bottega, fornendo numerosi cartoni e disegni di ornati per le creazioni di intarsi lignei.

Bocchette e maniglie a foggia di corone di alloro in bronzo cesellato e dorato. Piano sagomato in marmo grigio maculato.

Opera di un giovane e abile maestro già proiettato verso il gusto europeo, il cassettone qui presentato esprime appieno il momento di transizione che sospinse l'ebanista ad assimilare l'eco delle mode francofone. Il linguaggio costitutivo del mobile è modellato su matrice lombarda ma, se nella settima decade del XVIII secolo l'ebanisteria lombarda prediligeva ancora arredi in radica decorati da cornicette ebanizzate, il nostro cassettone risulta più vicino ai modelli francesi contemporanei. A riprova di ciò, le applicazioni bronzee di erme muliebri a coronamento dei montanti, le bocchette e le maniglie a foggia di corone di alloro e le foglie d'acanto sui piedi che impreziosiscono il mobile. Con molta probabilità, il modello per queste guarnizioni di bronzo derivò dalle creazioni di Agostino Gerli (1744-1821), stuccatore e decoratore milanese, che fornì numerosi disegni per gli arredi di Maggiolini e che proprio in quegli anni aveva vivide le opere contemporanee francesi, avendo da poco fatto ritorno dall'atelier parigino di Honoré Guibert (1720-1791) dove aveva lavorato alle decorazioni del Petit Trianon. Grazie all'apporto di Gerli, i mobili prodotti in quegli anni nella bottega di Parabiago subirono il fascino della roccaille parigina, sfoggiando ricchi intarsi in legni policromi e preziosi bronzi dorati. Appartengono a questo primo nucleo di opere maggioliniane la commode alle Raccolte artistiche del Comune di Milano e la scrivania commissionata nel 1772 per l'Imperatrice Maria Teresa, ancora oggi conservata a Vienna, in cui i disegni per i bronzi spettarono probabilmente al Gerli, mentre quelli per gli intarsi a Giuseppe Levati.

Di lì a poco l'atelier di Parabiago sarebbe diventato il privilegiato interprete delle commissioni aristocratiche e reali, dotato di personale esperto e collaudato, ma la presenza nel nostro cassettoni di appunti e veloci schizzi di incastri e modanature lasciati a penna da Maggiolini all'interno del fusto, suggerisce come, nei primi anni della settima decade del XVIII secolo, i collaboratori non fossero avvezzi alle modalità costruttive della bottega.

Per le caratteristiche sopra esposte, il nostro cassettoni, sorprendente e all'avanguardia nel contesto del mobilio milanese del tempo, si rivela di grande arredo e di eccezionale valore per la sua rarità.

Pubblicazioni:

Giuseppe Beretti, *Il mobile dei lumi. Milano nell'età di Giuseppe Maggiolini*. Vol. 1 (1758-1778), ed. In Limine, 2010, pp. 112-115, fig. 140.

Bibliografia:

AA.VV., A cura di Icaro, *Progetti per l'Arte, Arredi del Settecento, Originalità ed eleganza nell'ebanisteria italiana*, Artioli, 2003, pp. 91-101

Euro 60.000 - 80.000





118

Cassettone intarsiato

ATTRIBUITO A GAETANO RENOLDI, GENOVA, ULTIMO DECENNIO DEL XVIII SECOLO

cm 124X62X107

Lastronato e intarsiato in noce, palissandro, acero, ciliegio e legno tinto. Fronte a tre cassetti di cui il mediano di dimensioni più grandi. Fronte e fianchi centrati da riserve in rilievo che contengono intarsi di foglie susseguenti e di raggiere e che incorniciano paesaggi con rovine architettoniche e figure; sul lastrone di palissandro si stagliano fitti intarsi chiari di girali e racemi fogliati. I cassetti più piccoli, delimitati da fasce intarsiate a foglie e modanature, sono arricchiti da vaso centrale da cui si dipartono tralci di vite. Candelabra angolari sia sul fronte che sui fianchi. Piedi sagomati e intarsiati a fiori concatenati. Piano in marmo.

Come da comunicazione verbale del dott. Lodovico Caumont Caimi, le caratteristiche stilistiche di questo cassettoni permettono di inserirlo a pieno titolo nella produzione di Gaetano Renoldi, ebanista milanese di nascita e genovese di adozione.

L'attività della sua bottega è documentata a Genova tra il 1793 - quando firma un comò citato da Caumont Caimi in collezione privata - e il 1798, data apposta su due tarsie a soggetto marino che nel 1985 si trovavano a Parigi presso la Galleria Kugel e che riportano rispettivamente la sigla "GR 1798" e l'iscrizione "opere di Gaetano Renaldi ebanista milanese abitante in Genova Strada Novissima".

Nonostante il nostro cassettoni sia mancante della firma, i tre pannelli a tarsia prospettica, posti al centro di fronte e fianchi, sono attribuibili a Renoldi, sia per la tecnica costruttiva che per la scelta dei legni e dei soggetti rappresentati. Su un impianto strutturale comune all'ebanisteria genovese, Renoldi aggiunse il suo personale tocco prediligendo, in questo caso, la raffigurazione di architetture classiche e ruderi, altre volte di vedute di città e paesaggi, ispirati a incisioni tratte dalle opere di Claude Joseph Vernet (1714-1789), talvolta di paesaggi bucolici con figure.

Il più corposo contributo alla conoscenza della produzione artistica di Renoldi, qui riportato in bibliografia, avanza l'ipotesi che Renoldi si avalesse della collaborazione di botteghe genovesi, al momento anonime, per la costruzione dei mobili, sui quali poi realizzava o applicava i suoi pannelli intarsiati. Come dimostra l'impianto decorativo e soprattutto la sagoma dei piedi del nostro mobile, si trattava di laboratori ed ebanisti ben edotti nell'arte di Giuseppe Maggiolini, volti a soddisfare l'ampia richiesta dell'aristocrazia genovese dell'ultimo decennio del Settecento che si era aperta alle novità introdotte dall'ebanista di Parabiago. L'importante mobile da lui realizzato nel 1784 per Domenico Serra, marchese di Genova, gli valse incondizionata ammirazione e suscitò un grande seguito tra le maestranze genovesi.

Bibliografia:

Lodovico Caumont Caimi, *L'ebanisteria genovese del Settecento*, PPS, Parma, 1995, pp. 302, figg. 268 e 269;

Alvar González-Palacios, *Il mobile in Liguria*, Sagep, Genova, 1996, p. 289, fig. 345;

Enrico Colle, *Il mobile neoclassico in Italia: Arredi e decorazioni d'interni dal 1775 al 1800*, Electa, 2005, pp. 382-383, fig. 88;

Lodovico Caumont Caimi, *Gaetano Renoldi "ebanista Milanese abitante in Genova Strada Novissima"*, in G. Ruffini, F. Simonetti, G. Zanelli (a cura di), *Paolo Francesco Spinola: un aristocratico tra Rivoluzione e Restaurazione*, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, Genova 2010, pp. 37-52.

Euro 10.000 - 15.000





119

Coppia di imponenti candelabri

FRANCIA, XIX SECOLO

Bronzo fuso, dorato e cesellato; marmo rosso
Alt. cm 108,5, basi cm 17x17

Le due figure di Psiche e Mercurio, rispettivamente poggianti su sfera celeste e volto di Eolo, ispirato al modello di Giambologna, reggono un'alta torcia da cui si dipartono dieci bracci mossi, cesellati con motivi di palmette, riccioli e fiori. Basi cilindriche in marmo decorato con applicazioni in bronzo dorato raffiguranti allegorie e torcia alata.

Euro 10.000 - 15.000





120

Tavolino a vela. Attribuito a Luigi Falcini (1794-1861) e Angiolo Falcini (1801-1850)

FIRENZE, PRIMA METÀ XIX SECOLO

Cm 73X56X58

Piano ribaltabile lastronato in palissandro, filettato e intarsiato in bois de rose, legno tinto, avorio, madreperla e legni vari, riccamente decorato con tripla bordura di ghirlanda floreale e girali fogliate che incorniciano due volatili su un tralcio di vite entro riserva ebanizzata. Gamba a balaustro, piedi mossi terminanti a ricciolo. Sul sostegno centrale campeggia intarsio con giglio di Firenze.

L'attribuzione ai fratelli Falcini e alla pregiata produzione ebanistica della loro bottega, trova riscontro innanzitutto nella tipologia stessa del mobile, ovvero un tavolo di piccole dimensioni con meccanismo a vela, in secondo luogo nella varietà e qualità del decoro, composto di un fitto ma ordinato intarsio floreale, caratterizzato da un'assoluta precisione nel taglio e nell'accostamento dei vari materiali. La scelta dei materiali, diverse tipologie di legni chiari, avorio e madreperla su fondo scuro, così come l'apparato decorativo, per lo più vasi e mazzi di fiori animati da volatili e incorniciati da gremite composizioni floreali e fasce modanate, sono la sigla stilistica della produzione dei Falcini e della bottega. L'attività di quest'ultima, dedicata principalmente alla produzione di piani di tavolo, è documentata dagli anni '30 dell'Ottocento fino al 1880 circa, come principale fabbricante di manufatti intarsiati, commissionati dalla famiglia granducale toscana e delle più nobili famiglie fiorentine. Arredi quali tavoli e cassettoni, in particolare, erano il risultato di una scelta accurata dei legni in base alle diverse tonalità di colore e, laddove non fossero bastate le essenze naturali, si sarebbe potuto ricorrere a mezzi chimici per tingere i legni nelle gradazioni desiderate, come nel caso del nostro tavolino a vela, per mezzo di una tecnica messa a punto proprio dai Falcini. Con gli arredi attribuiti in modo certo alla bottega fiorentina, il nostro tavolino condivide gli elementi stilistici e costruttivi sopra citati e, in particolare con un tavolino a vela pubblicato in "Arredi dell'Ottocento, Il mobile borghese in Italia", condivide l'inserimento, al centro del piano, di due volatili su un tralcio di vite, identici ma disposti in modo speculare.

Bibliografia:

Simone Chiarugi, Botteghe di Mobiliari in Toscana 1780-1900, S.P.E.S., Firenze, 1994, vol. II;

A.A. V.V., Arredi dell'Ottocento. Il mobile borghese in Italia, Artioli, Modena, 2002, p. 176.

L'opera è corredata da Certificazione Commerciale Comunitaria per l'avorio (Certificato CITES) e potrebbe esser soggetto a restrizioni di importazione ed esportazione a seguito della regolamentazione CITES di alcuni paesi extra UE.

Euro 3.000 - 4.000





121

Grande targa “Allegoria dell’Autunno”

DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, VERSO LA FINE DELL’ OTTOCENTO

Porcellana dipinta in policromia. Marca: assente. Dimensioni: cm 40x57. Cornice in legno: cm 52,5x68.

Conservazione: ottima; Bacco con pollice della mano destra mancante.

Il rilievo, che raffigura il Trionfo di Bacco e Arianna con Sileno ebbro, fa parte di una serie di quattro raffiguranti le Allegorie delle Stagioni, le cui composizioni sono da ricondurre allo scultore tardo barocco fiorentino, Massimiliano Soldani Benzi, che le ideò nel 1708 su commissione del gran principe Ferdinando de’ Medici per omaggiare il cognato, l’Elettore Palatino.

La presenza di questi rilievi in una nota di pagamento del 1744 da parte della Manifattura Ginori a Anton Filippo Maria Weber per la loro esecuzione in cera, chiarisce l’acquisizione di questi come modelli per la traduzione in porcellana. Si ha testimonianza di questi rilievi in porcellana alla metà del Settecento e ancora nel 1879, come rivelato dalla data posta sulla forma in gesso a tasselli raffigurante la Primavera.

Le versioni ottocentesche, come quella qui presentata, sono caratterizzate da un decoro eseguito a pennello dai maestri della Pittoria, secondo il gusto dell’epoca. Il rinnovato interesse per questi rilievi e altre composizioni d’invenzione del Soldani coincise con le esposizioni internazionali a cui la manifattura prese parte

Euro 2.000 - 3.000

122

Cofanetto con stemma sabaudo con servizio di tazze

PROBABILMENTE PARIGI, INIZIO XX SECOLO

Porcellana. Marca: assente. Altezza tazza cm 4,9; diametro piattino cm 13,4; cofanetto: altezza cm 23,2; cm 45x79,5. Conservazione: quattro tazze con felature e altre quattro con piccole sbeccature al bordo superiore; venti piattini con sbeccature.

Cinquantaquattro tazze con piattino in cassetta di legno con stemma sabaudo e placchetta sul bordo con la scritta "Manuf.re Barre - Pin Rue de Lisbonne 32 Paris".

Euro 1.500 - 2.000





123

Pendola da appoggio

FRANCIA, PRIMA METÀ XIX SECOLO

cm 22,5X13X47

Cassa di forma architettonica in bronzo dorato, quadrante decorato da scena mitologica a rilievo, cartouches in bronzo con numerazione romana per le ore, alternate a segni zodiacali in rilievo. Placca frontale dipinta in policromia con figure alate che incoronano un medaglione con profili, a commemorazione delle nozze tra Francesco I di Borbone e Maria Isabella di Spagna, celebrate il 4 Ottobre 1802. Placca probabilmente francese dipinta da uno dei numerosi pittori attivi all'epoca nel Regno delle Due Sicilie.

Euro 4.000 - 5.000



124

Coppia di vasi da parata con coperchi

PARIGI, MANIFATTURA DI SÈVRES (ATTRIBUZIONE), 1780-1790

Porcellana e bronzo. Marca: assente. Altezza totale 40,5. Conservazione: nonostante minimi difetti, l'insieme mantiene intatta la sua imponente eleganza; il primo vaso presenta felature visibili sul fondo e sul piede, oltre a piccole sbeccature alla base, mentre il secondo vaso mostra lievi sbeccature nella parte superiore del piede (nella zona di attacco al corpo) e due sbeccature al bordo superiore, fortunatamente occultate dall'anello bronzeo.

Provenienza:

Antichità Antonacci-Efrati, Roma

Questa elegante coppia di vasi, ideale come pezzi da collezione o elementi d'arredo d'epoca, è arricchita da sontuose montature in bronzo cesellato e in parte dorato. Dalla tipica forma neoclassica a campana su base a plinto quadrato, ogni vaso presenta due imponenti anse in bronzo brunito, superbamente modellate a sfinge alata con collane e diademi dorati. Il bordo superiore, i fregi dei coperchi e la borchia tra la base e il corpo sono in bronzo cesellato e dorato. I coperchi, decorati in policromia con motivi a tralci di vite fogliati con grappoli d'uva, sono sormontati da una presa a forma di pigna dorata

L'assenza di marche di fabbrica non inficia l'attribuzione delle nostre porcellane alla manifattura di Sèvres, confermata dalla qualità esecutiva e dalla raffinata decorazione policroma. Su ciascun vaso sono dipinte a mano, con vivace cromatismo, le figure mitologiche di Cerere (dea dell'agricoltura) e di Pan (divinità agreste), incorniciate da elaborati steli floreali cavalcate da putti alati

Euro 6.000 - 8.000

FINE ART SELECTION



125

Coppia di potiches in porcellana Imari

GIAPPONE, PRIMA METÀ XVIII SECOLO

cm 41X41X71

Con scene naturalistiche e paesaggio entro riserve, presa del coperchio a foggia di Cane di Pho. Basi in bronzo dorato non pertinenti

Provenienza:

Marco Gobbi & C. srl, Roma

Euro 6.000 - 8.000

126

Coppia di vasi

CINA, DINASTIA QING, XIX SECOLO

Alt. cm 78 con paralume

alt. del vaso con base dorata incollata cm 49,5

Porcellana Famiglia Verde, raffiguranti paesaggio naturalistico con fenici

Provenienza:

David Brower Antiques, Londra

Euro 2.000 - 3.000

127

Grande vaso biansato a balaustro

CINA, DINASTIA QING, XIX SECOLO

Cm 37 x 37 x 131,2 Alt. con base cm 153

Porcellana con decoro verde su fondo nero a soggetto naturalistico. Base in legno dorato del XIX secolo

Euro 8.000 - 12.000



FINE ART SELECTION





128

Tavolino da centro

FRANCIA, SECONDO QUARTO DEL XIX SECOLO

Alt. cm 83, diam. cm 89,5

Legno fittamente intagliato e dorato con decori di gusto neoclassico; sulla fascia gli elementi fitomorfi sono incorniciati da doppio ordine di modanature e centrati da medaglioni con profili alla greca in serti di alloro. Gambe rastremate e scanalate arricchite da elementi vegetali e drappi, terminanti con dadi da cui si diparte la traversa a crociera mossata con vaso centrale. Piedi intagliati a foglie lanceolate su sfere. Piano circolare lastronato in marmo.

Euro 6.000 - 8.000



129

Coppia di guéridons

XIX SECOLO

cm 50X35X110

Legno scolpito e dorato in forma di erme muliebri che erompono da basi intagliate a elementi naturalistici e valve di conchiglia, tre piedi a ricciolo. Fascia sottopiano modanata a perlinature, pianetto sagomato in marmo rosso.

Euro 2.500 - 3.000



130

Tavolo da gioco

MANIFATTURA ANGLO-INDIANA (VIZAGAPATAM), SECONDA METÀ XIX SECOLO

cm 61x61x77,5

Legno intagliato e avorio scolpito, pirografato e tinto. Piano circolare ribaltabile e rivestito in avorio con decori a girali di foglie e fiori entro fascia a motivo concatenato. Al centro del piano scacchiera apribile e celante gioco del backgammon. Gamba a balaustra in legno riccamente intagliato e modanato, poggiate su base squadrata e quattro piedi ferini.

Un esemplare simile è stato presentato in asta Cambi, n. 479, luglio 2020, lotto 371 e aggiudicato a € 26.000

L'opera è corredata da Certificazione Comunitaria per l'avorio (Certificato CITES) e potrebbe esser soggetto a restrizioni di importazione ed esportazione a seguito della regolamentazione CITES di alcuni paesi extra UE.

Euro 4.000 - 6.000



131

Coppia di sontuosi vasi

FRANCIA, XIX SECOLO

cm 19X19X43

Corpo ovoidale in malachite, ricche guarnizioni in bronzo fuso, cesellato e dorato, base ottagonale lastronata in malachite. Il corpo arricchito da festoni di fiori, frutti e foglie, anse a riccioli, collo in bronzo patinato decorato da ghiere modanate. Ricca base con elementi fitomorfi su quattro piedi a ricciolo. L'insieme rispecchia l'eccellenza e la raffinatezza dell'artigianato francese della metà del XIX secolo.

Euro 6.000 - 8.000

FINE ART SELECTION





132

Coppia di fauni

FONDITORE FRANCESE DEL XIX SECOLO

Bronzo fuso e patinato
Cm 38 x 38 x 76

Euro 8.000 - 12.000

SCULTURA DEL XIX-XX SECOLO

GENOVA 27 MAGGIO 2025



DIPINTI DEL XIX-XX SECOLO

GENOVA 27 MAGGIO 2025



UNA SPETTACOLARE RACCOLTA DI MEDAGLIE PONTIFICIE

MILANO 30 MAGGIO 2025



STATO PONTIFICO. GREGORIO XIII (Ugo Boncompagni), 1572-1585. Medaglia in argento A. II. Riforma del Clero Cattolico. GREGORIVS XIII PONT MAX AN II. Busto a s. con camauro e mozzetta. R/ Scena di Gesù che scaccia i mercanti dal Tempio di Gerusalemme; in esergo, DOMVS MEA DOMVS ORATIONIS VOC. Opus Lorenzo Fragni e Gianfederico Bonzagni. Estremamente rara.

OLD MASTERS

GENOVA 11 GIUGNO 2025



COMPRIARE E VENDERE

TERMINOLOGIA

Qui di seguito si precisa il significato dei termini utilizzati nelle schede delle opere in catalogo (resta inteso che detti termini, così come ogni altra indicazione o illustrazione, devono considerarsi puramente indicativi e non vincolanti, e non possono generare affidamento di alcun tipo negli offerenti e nell'acquirente):

nome artista: a nostro parere probabile opera dell'artista indicato;

attribuito a ...: è nostra opinione che possa essere opera dell'artista citato, in tutto o in parte;

bottega di / scuola di ...: a nostro parere è opera di mano sconosciuta della bottega dell'artista indicato, che può o meno essere stata eseguita sotto la direzione dello stesso o in anni successivi alla sua morte;

cerchia di / ambito di ...: a nostro avviso è un'opera di mano non identificata, non necessariamente allievo dell'artista citato;

seguace di / nei modi di ...: a nostro parere opera di un autore che lavorava nello stile dell'artista;

stile di / maniera di ...: a nostro avviso è un'opera nello stile dell'artista indicato, ma eseguita in epoca successiva;

da ...: sembrerebbe una copia di un'opera conosciuta dell'artista indicato, ma di datazione imprecisata;

datato: si tratta, a nostro parere, di un'opera che appare realmente firmata e datata dall'artista che l'ha eseguita;

firma e/o data iscritta: sembra che questi dati siano stati aggiunti da mano o in epoca diversa da quella dell'artista indicato;

secolo ...: datazione con valore puramente orientativo, che può prevedere margini di approssimazione;

in stile ...: a nostro parere opera nello stile citato pur essendo stata eseguita in epoca successiva;

restauri: i beni venduti in asta, in quanto antichi o comunque usati, sono nella quasi totalità dei casi soggetti a restauri e integrazioni e/o sostituzioni. La dicitura verrà riportata solo nei casi in cui gli interventi vengono considerati dagli esperti della casa d'aste molto al di sopra della media e tali da compromettere almeno parzialmente l'integrità del lotto;

difetti: il lotto presenta visibili ed evidenti mancanze, rotture o usure;

elementi antichi: gli oggetti in questione sono stati assemblati successivamente utilizzando elementi o materiali di epoche precedenti.

COMPRIARE

Precede l'asta un'esposizione durante la quale l'acquirente potrà prendere visione dei lotti, constatarne l'autenticità e verificarne le condizioni di conservazione.

Il nostro personale di sala ed i nostri esperti saranno a Vostra disposizione per ogni chiarimento.

Chi fosse impossibilitato alla visione diretta delle opere può richiedere l'invio di foto digitali dei lotti a cui è interessato, accompagnati da una scheda che ne indichi dettagliatamente lo stato di conservazione. Tali informazioni riflettono comunque esclusivamente opinioni e nessun dipendente o collaboratore della Cambi può essere ritenuto responsabile di eventuali errori ed omissioni ivi contenute. Questo servizio è disponibile per i lotti con stima superiore ad € 1.000.

Le **descrizioni** riportate sul catalogo d'asta indicano l'epoca e la provenienza dei singoli oggetti e rappresentano l'opinione dei nostri esperti.

Le **stime** riportate sotto la scheda di ogni oggetto rappresentano la valutazione che i nostri esperti assegnano a ciascun lotto.

Il **prezzo** base d'asta è la cifra di partenza della gara ed è normalmente più basso della stima minima.

La **riserva** è la cifra minima concordata con il mandante e può essere inferiore, uguale o superiore alla stima riportata nel catalogo.

Le **battute** in sala progrediscono con rilanci dell'ordine del 10%, variabili comunque a discrezione del battitore.

Per ogni singolo lotto sono da aggiungere al prezzo di aggiudicazione i diritti di asta pari al **30%** per la parte di prezzo fino a **€ 2.000** del **25%** per la parte di prezzo eccedente **€ 2.000** e fino al raggiungimento di **€ 200.000** e del **20%** per la parte di prezzo eccedente questa cifra, comprensivo dell'IVA prevista dalla normativa vigente.

Chi fosse interessato all'acquisto di uno o più lotti potrà partecipare all'asta in sala servendosi di un **numero personale** (valido per tutte le tornate di quest'asta) che gli verrà fornito dietro compilazione di una scheda di partecipazione con i dati personali e le eventuali referenze bancarie.

Chi fosse impossibilitato a partecipare in sala, registrandosi nell'Area My Cambi sul nostro portale www.cambiaste.com, potrà usufruire del nostro servizio di Asta Live, partecipando in diretta tramite web oppure di usufruire del nostro servizio di offerte scritte, compilando l'apposito modulo.

La cifra che si indica è l'offerta massima, ciò significa che il lotto potrà essere aggiudicato all'offerente anche al di sotto di tale somma, ma che di fronte ad un'offerta superiore verrà aggiudicato ad altro concorrente.

Le offerte, scritte e telefoniche, per lotti con stima inferiore a 300 euro, sono accettate solamente in presenza di un'offerta scritta pari alla stima minima riportata a catalogo. Sarà una delle nostre telefoniste a mettersi in contatto con voi, anche in lingua straniera, per farvi partecipare in diretta telefonica all'asta per il lotto che vi interessa; la telefonata potrà essere registrata. Consigliamo comunque di indicare un'offerta massima anche

quando si richiede collegamento telefonico, nel caso in cui fosse impossibile contattarvi al momento dell'asta.

Il servizio di offerte scritte, telefoniche e via web è fornito gratuitamente dalla Cambi ai suoi clienti ma non implica alcuna responsabilità per offerte inavvertitamente non eseguite o per eventuali errori relativi all'esecuzione delle stesse. Le offerte saranno ritenute valide soltanto se perverranno almeno 5 ore lavorative prima dell'asta.

Si rinvia per la completa disciplina delle vendite e per ogni maggiore dettaglio alle Condizioni di Vendita.

VENDERE

La Cambi Casa d'Aste è a disposizione per la valutazione gratuita di oggetti da inserire nelle future vendite. Una **valutazione** provvisoria può essere effettuata su fotografie corredate di tutte le informazioni riguardanti l'oggetto (dimensioni, firme, stato di conservazione) ed eventuale documentazione relativa in possesso degli interessati. Su appuntamento possono essere effettuate valutazioni a domicilio.

Prima dell'asta verrà concordato un prezzo di **riserva** che è la cifra minima sotto la quale il lotto non potrà essere venduto. Questa cifra è strettamente confidenziale, potrà essere inferiore, uguale o superiore alla stima riportata sul catalogo e sarà protetta dal battitore mediante appositi rilanci. Qualora il prezzo di riserva non fosse raggiunto il lotto risulterà invenduto. Sul prezzo di aggiudicazione la casa d'aste tratterà una commissione del 15% (variabile a seconda del tipo di affidamento, con un minimo di € 30) oltre all'1% come rimborso assicurativo.

Al momento della **consegna** dei lotti alla casa d'aste verrà rilasciata una ricevuta di deposito con le descrizioni dei lotti e le riserve pattuite, successivamente verrà richiesta la firma del mandato di vendita ove vengono riportate le condizioni contrattuali, i prezzi di riserva, i numeri di lotto ed eventuali spese aggiuntive a carico del cliente.

Prima dell'asta il mandante riceverà una copia del catalogo in cui sono inclusi gli oggetti di sua proprietà.

Dopo l'asta ogni mandante riceverà un rendiconto in cui saranno elencati tutti i lotti di sua proprietà con le relative aggiudicazioni.

Per i lotti **invenduti** potrà essere concordata una riduzione del prezzo di riserva concedendo il tempo necessario all'effettuazione di ulteriori tentativi di vendita da espletarsi anche a mezzo di trattativa privata. In caso contrario dovranno essere ritirati a cura e spese del mandante entro trenta giorni dalla data della vendita. Dopo tale termine verranno applicate le spese di trasporto e custodia.

In nessun caso la Cambi sarà responsabile per la perdita o il danneggiamento dei lotti lasciati a giacere dai mandanti presso il magazzino della casa d'aste, qualora questi siano causati o derivanti da cambiamenti di umidità o temperatura, da normale usura o graduale deterioramento dipendenti da interventi di qualsiasi genere compiuti sul bene da terzi su incarico degli stessi mandanti, oppure da difetti occulti (inclusi i tarli del legno).

PAGAMENTI

Dopo trenta giorni lavorativi dalla data dell'asta, fatto salvo il maggior termine per il caso di vendita di beni sottoposti al regime di tutela ex D.Lgs. 42/04, la Cambi liquiderà la cifra dovuta per la vendita per mezzo di assegno bancario da ritirare presso i nostri uffici o bonifico su c/c intestato al proprietario dei lotti, a condizione che l'acquirente abbia onorato l'obbligazione assunta al momento dell'aggiudicazione, e che non vi siano stati reclami o contestazioni inerenti i beni aggiudicati. Al momento del pagamento verrà rilasciata una fattura in cui saranno indicate in dettaglio le aggiudicazioni, le commissioni e le altre eventuali spese. In ogni caso il saldo al mandante verrà effettuato dalla Cambi solo dopo aver ricevuto per intero il pagamento dall'acquirente.

Modalità di pagamento

Il pagamento dei lotti aggiudicati deve essere effettuato entro dieci giorni dalla vendita tramite:

- contanti fino a 4.999 euro
- assegno circolare intestato a: Cambi Casa d'Aste S.r.l.
- bonifico bancario presso:
Intesa Sanpaolo, via Fieschi 4, Genova.
IBAN: IT70J0306901400100000132706 BIC/SWIFT: BCITITMM

RITIRO

A seguito dell'integrale e tempestivo pagamento di tutto quanto dovuto a Cambi dall'acquirente, come previsto dalle Condizioni di Vendita e fatta salva la normativa in tema di tutela dei beni culturali, il ritiro dei lotti acquistati deve essere effettuato entro le due settimane successive alla vendita. Trascorso tale termine la merce potrà essere trasferita a spese e rischio dell'acquirente presso il magazzino Cambi a Genova. In questo caso verranno addebitati costi di trasporto e magazzinaggio e la Cambi sarà esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in relazione alla custodia, all'eventuale deterioramento o deperimento degli oggetti.

Al momento del ritiro del lotto, l'acquirente dovrà fornire un documento d'identità. Qualora fosse incaricata del ritiro dei lotti già pagati una terza persona, occorre che quest'ultima sia munita di delega scritta rilasciata dall'acquirente e di una fotocopia del documento di identità di quest'ultimo.

Il personale della Cambi potrà organizzare l'imballaggio ed il trasporto dei lotti a cura, spese e rischio dell'aggiudicatario e su espressa richiesta di quest'ultimo, il quale dovrà manlevare ed esonerare la Cambi da ogni responsabilità in merito.

PERIZIE

Gli esperti della Cambi sono disponibili ad eseguire perizie scritte per assicurazioni, divisioni ereditarie, vendite private o altri scopi, dietro pagamento di corrispettivo adeguato alla natura ed alla quantità di lavoro necessario.

Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi agli uffici della casa d'aste presso il Castello Mackenzie, ai recapiti indicati sul presente catalogo.

BUYING AND SELLING

TERMINOLOGY

The following list clarifies the meaning of the terms used to describe the lots in the catalogue (it is however understood that these terms, as well as any other indication or illustration, are for illustrative purposes only and are non-binding, and shall not be the grounds for any kind of certainty in bidders and buyers):

artist name: we believe that the work was likely created by this artist;

attributed to ...: our opinion is that the work may have been created by this artist, in whole or in part;

studio of / school of ...: we think that this work was created by an unidentified person in this artist's studio, and that it may or may not have been created with this artist's guidance or even after the artist's death;

circle of / field of ...: we believe that this work was created by an unidentified person who is not necessarily a pupil of this artist;

disciple of / in the ways of ...: in our opinion, a work created by an author working in this artist's style;

style of / manner of ...: we believe that this work is consistent with the artist's style, but was created at a later time;

from ...: this work appears to be a copy of a known piece by this artist, but the date is unspecified;

dated: in our opinion, this work appears to be actually signed and dated by the artist who created it;

inscribed signature and / or date: this information appears to have been added to the work, by a different person or in a different time compared to the artist;

... century: this date is stated merely for guidance and may allow for a certain approximation;

in ... style: we believe that this work is in this style despite being created at a later date;

restorations: items sold at auction, in that they are antique or in any case second-hand, have most often undergone restorations and additions and/or replacements. This specification will only be stated in those cases when the auction house's experts deem the restorations to be more intrusive than average and if they partially or fully affect the integrity of the lot;

defects: the lot shows defects, damage or worn areas that are clearly visible and conspicuous

antique components: these items have been assembled at a later date, using components or material dating back to older times.

BUYING

Each auction is preceded by a **viewing** during which the potential buyer may view the lots, ascertain their authenticity, and verify their actual conditions. Our staff and experts are available to provide any necessary clarification.

Potential buyers who are not able to attend the viewing can request digital photos of the lots they are interested in, along with a sheet that clearly states the lots' actual conditions. The data provided merely constitute opinions, and Cambi's employees or collaborators shall in no case be held liable for any mistakes and omissions in said data. This service is available for lots with an estimate above € 1,000.

The **descriptions** in the auction catalogue state the time period and the provenance of each item and represent the views of our experts.

The **estimates** stated at the bottom of each item's sheet reflect the valuations that our experts have made regarding each lot.

The **starting price** is the price at which bidding will start and it is generally lower than the minimum estimate.

The **reserve price** is the minimum price agreed upon with the consignor and it may be lower than, equal to, or higher than the estimate stated in the catalogue.

Subsequent bids in the auction hall are made with 10% increments, that may vary at the auctioneer's discretion.

For each lot, the buyer's premium shall be added to the hammer price; the buyer's premium amounts to **30%** for the portion of price up to **€ 2,000**; **25%** for the portion of price exceeding **€ 2,000** and up to **€ 200,000**; and **20%** for the portion of price exceeding **€ 200,000**, including VAT as per applicable law.

Clients that wish to bid on one or more lots shall participate in the auction hall using a **personal number** (that is valid for all rounds of this auction) that is provided to them subject to the completion of a participation form stating the client's personal data and bank references where applicable.

Potential buyers who are not able to attend in person may register in the My Cambi Area on our portal www.cambiaste.com and use our **Live Auction** service, which allows them to participate online in real time or to use our written bid service by filling in the relevant form.

The stated amount is the maximum bid offered by the client, meaning that the lot may be awarded to the bidder at a price lower or equal to that amount, but if there is a higher bid, the lot will be awarded to the other bidder.

All written and phone bids for lots with an estimate below € 300 are only accepted if the written offer is equal to or higher than the minimum estimate stated in the catalogue. One of our operators will contact you, in Italian or a foreign language, in order to allow you to place phone bids for the lot you are interested in in real time; the call may be recorded. In any case, we suggest placing a maximum bid in writing even when you wish to place phone bids, in the event that we are unable to

contact you at the time of the auction.

The written bid, phone bid, and online bid services are provided by Cambi free-of-charge; this, however, does not imply any liability for bids that may accidentally not have been placed or for any mistakes in placing them. Bids will only be deemed valid if they are received 5 business hours before the start of the auction at the latest.

For the full regulations governing the sales and for all further details, please refer to the Terms of Sale.

SELLING

Cambi Casa d'Aste is available to perform free **appraisals** of items that may be placed in upcoming sales. A temporary valuation may be made based on photographs equipped with all necessary information regarding the item (measurements, signatures, actual conditions) and with any relevant documentation you may have. It is possible to request an appointment for an appraisal at your place of residence.

Before the auction, a **reserve** price will be agreed upon; this is the minimum price below which the lot will not be sold. This amount is strictly confidential, it may be lower than, equal to or higher than the estimate stated in the catalogue, and it will be guaranteed by the auctioneer through subsequent bids. If the reserve price is not reached, the lot will remain unsold. The auction house shall withhold a commission of 15% on the hammer price (that may vary depending on the type of consignment, with a minimum of € 30) in addition to 1% as a reimbursement for insurance coverage.

Upon **consignment** of the lots to the auction house, a receipt of consignment will be issued, with the descriptions of the lots and the agreed reserves; the client will then be asked to sign a mandate to sell, which includes the contractual provisions, the reserve prices, the lot numbers as well as any additional expenses that shall be borne by the client.

Before the auction, the consignor will receive a copy of the catalogue which includes their items.

After the auction, each consignor will receive a report stating all of their lots and their hammer prices.

For **unsold** lots, a reduction of the reserve price may be agreed upon, allowing time for further sales attempts that may also be carried out through private negotiations. If the lots remain unsold, the seller shall pick them up at their own care and expense within thirty days following the date of the sale. After this time, the transportation and storage fees will apply.

In no case shall Cambi be held liable for goods that are lost or damaged after being left by the consignors in the auction house's storage, if said damage is caused by or resulting from humidity or temperature variations, normal wear and tear, or progressive deterioration arising from any actions taken by third parties appointed by the consignors, or from hidden defects (including wood-boring beetles).

PAYMENTS

Thirty business days after the date of the auction, notwithstanding the greater terms that apply to the sale of goods that fall under the precautionary regime as per Italian Leg. Dec. no. 42/04, Cambi shall pay the amount owed for the sale via a bank cheque that shall be collected at our premises or via bank transfer on an account in the name of the owner of the lots, provided that the buyer has fulfilled the obligations taken on upon being awarded the lot, and that no complaints or disputes regarding the awarded lots have arisen. Upon payment, Cambi will issue an invoice stating the details of the hammer prices, commissions, and any other expenses. In any case, Cambi will make its payment to the consignor only after having received full payment by the buyer.

Methods of payment

All awarded lots must be paid for within ten days after the sale, via:

- in cash up to € 4,999
- banker's draft made out to: Cambi Casa d'Aste S.r.l.
- bank transfer to: Intesa Sanpaolo, via Fieschi 4, Genoa. IBAN: IT70J0306901400100000132706 BIC/SWIFT: BCITITMM

COLLECTION

Following the full and timely payment of all amounts owed to Cambi by the buyer, as provided for in the Terms of Sale and notwithstanding the regulations on the preservation of cultural heritage, the purchased lots must be collected within two weeks following the sale. After said time limit, the goods may be transferred, at the buyer's own risk and expense, to Cambi's storage area in Genoa. In this event, the fees for transportation and storage will be charged to the buyer and Cambi shall not be held liable towards the buyer with regards to the custody and the potential deterioration or spoilage of the goods.

Upon collecting the lots, the buyer shall provide their ID. If a third person is entrusted with collecting the purchased lots, this person needs to have a proxy written by the buyer and a copy of the buyer's ID.

Cambi's staff may arrange for the lots to be packaged and transported at the buyer's own risk, care and expense and upon the buyer's explicit request; the buyer shall indemnify and hold harmless Cambi from any liability arising thereof.

VALUTATIONS

Cambi's experts are available to perform comprehensive written valuations for insurance, inheritance, private sales, or other purposes, against payment of an adequate fee with regards to the nature and the amount of work required.

For further information and appointments, please contact the auction house's offices at Castello Mackenzie, via the mans of contact stated in this catalogue.

CONDIZIONI DI VENDITA

La Cambi Casa d'Aste S.r.l. sarà di seguito denominata "Cambi".

1 Le vendite si effettuano al maggior offerente.

La Cambi agisce in qualità di mandataria in nome proprio e per conto di ciascun venditore dei lotti. La vendita di ciascuno dei lotti deve considerarsi avvenuta direttamente tra il venditore e l'acquirente (ossia chi, tra i soggetti che abbiano presentato offerte per l'acquisto di uno stesso lotto, abbia offerto il prezzo di aggiudicazione più alto e sia stato dichiarato aggiudicatario del lotto medesimo); né consegue che la Cambi non assume nei confronti degli acquirenti o di terzi in genere alcuna responsabilità diretta rispetto alla vendita dei lotti, e ogni responsabilità, anche ex art. 1476 ss. cod. civ., continua a gravare in capo ai venditori dei lotti. Il colpo di martello del Direttore della vendita - c.d. banditore - determina la conclusione del contratto di compravendita del lotto tra il venditore e l'acquirente, nonché l'obbligo dell'acquirente di pagare a Cambi l'intero ammontare dovuto per l'aggiudicazione del lotto, incluso il prezzo di aggiudicazione e i diritti d'asta qui previsti (v. art. 13). Resta espressamente previsto che la compravendita si intenderà perfezionata a tutti gli effetti e la proprietà del lotto aggiudicato passerà in capo all'acquirente solo a seguito dell'integrale pagamento a Cambi di tutto quanto dovuto dall'acquirente in forza delle presenti condizioni (salvo le eventuali diverse disposizioni di cui al D.Lgs. n. 42/04, anche in tema di prelazione dello Stato; si rinvia anche al successivo art. 15).

2 I lotti posti in vendita sono da considerarsi come beni usati forniti come pezzi d'antiquariato e come tali non qualificabili come "prodotto" secondo la definizione di cui all'art. 3 lett. e) del Codice del consumo (D.Lgs. 6.09.2005 n. 206).

3 L'asta sarà preceduta da un'esposizione dei lotti, durante la quale Cambi (tramite il Direttore della vendita o i suoi incaricati) sarà a disposizione per ogni chiarimento; su richiesta è possibile ottenere da Cambi un condition report del lotto oggetto di interesse (tale servizio è garantito esclusivamente per i lotti con stima superiore a € 1.000). L'esposizione ha lo scopo di permettere, a chi abbia interesse a partecipare all'asta, un esame attento e approfondito circa l'autenticità, lo stato di conservazione, la provenienza, il tipo e la qualità degli stessi, su cui esclusivamente gli offerenti e l'acquirente assumono ogni rischio e responsabilità, anche per gli effetti di cui all'art. 1488, c. 2, c.c.. Dopo l'aggiudicazione né Cambi né i venditori potranno essere ritenuti responsabili per eventuali vizi dei lotti, relativi tra l'altro allo stato di conservazione, all'errata attribuzione, all'autenticità, alla provenienza, al peso o alla mancanza di qualità dei lotti. A tal fine gli offerenti e l'acquirente rinunciano espressamente alla garanzia di cui all'art. 1490 c.c., liberando Cambi da ogni relativa responsabilità; per l'effetto né Cambi, né il suo personale e i suoi collaboratori e consulenti, potranno rilasciare una qualsiasi valida garanzia in tal senso.

L'interessato all'acquisto di un lotto si impegna, quindi, prima di partecipare all'asta, ad esaminarlo approfonditamente, eventualmente anche con la consulenza di un esperto o di un restauratore di sua fiducia, per accertarne tutte le suddette caratteristiche, assumendo esclusivamente a proprio carico ogni responsabilità e rischio circa l'acquisto e le caratteristiche del lotto, che in caso di aggiudicazione si intenderà acquistato come visto e piaciuto.

La formulazione di una offerta per l'acquisto di uno o più lotti vale quale espressa dichiarazione dell'offerente di aver esaminato e preso piena visione dei lotti e di accettarne incondizionatamente l'eventuale aggiudicazione, nello stato di fatto e di diritto in cui ciascun lotto si trova, anche a prescindere dalla relativa descrizione da parte di Cambi.

4 I lotti posti in asta sono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'esposizione, con ogni relativo difetto ed imperfezione quali rotture, restauri, mancanze o sostituzioni. Tali caratteristiche, anche se non espressamente indicate sul catalogo, non possono essere considerate determinanti per contestazioni sulla vendita.

I beni di antiquariato per loro stessa natura possono essere stati oggetto di restauri o sottoposti a modifiche di vario genere, quale ad esempio la sovrappittura: interventi di tale tipo non possono mai essere considerati vizi occulti o contraffazione di un lotto. Per quanto riguarda i beni di natura elettrica o meccanica, questi non sono verificati prima

della vendita e sono acquistati dall'acquirente a suo rischio e pericolo.

I movimenti degli orologi sono da considerarsi non revisionati.

5 Cambi agisce in qualità di mandataria del venditore ed è esente da qualsiasi responsabilità in ordine alla provenienza e descrizione dei lotti nei cataloghi, nelle brochure, nei condition report, e in qualsiasi altro materiale illustrativo; tali descrizioni, così come ogni altra indicazione o illustrazione, devono considerarsi puramente indicative (ai soli fini della identificazione dei lotti), e non precise sullo stato di fatto e di diritto dei lotti, né vincolanti per Cambi (potendo anche essere oggetto di revisione prima che il lotto sia posto in vendita), e non possono generare affidamento di alcun tipo negli offerenti e nell'acquirente. Cambi non potrà essere ritenuta responsabile di errori ed omissioni relativi a tali descrizioni e la stessa non rilascia alcuna garanzia (diretta o indiretta) circa lo stato, l'attribuzione, l'autenticità, la provenienza dei lotti, il cui unico garante e responsabile resta unicamente il venditore, anche verso gli offerenti e l'acquirente. Per l'effetto gli offerenti e l'acquirente esonerano espressamente Cambi da qualunque responsabilità circa lo stato, l'attribuzione, l'autenticità, la provenienza e la descrizione dei lotti. In ogni caso, laddove fossero accertate responsabilità della mandataria, Cambi potrà rimborsare all'acquirente (previa necessaria restituzione del lotto contestato nel medesimo stato di fatto e di diritto del momento dell'aggiudicazione) il solo importo corrispondente a quello già incassato dall'acquirente a titolo di diritti d'asta (v. art. 13) per il lotto oggetto di contestazione, con rinuncia sin d'ora dell'acquirente a qualunque ulteriore pretesa verso Cambi a qualunque titolo, e fermo restando il diritto dell'acquirente di agire direttamente nei confronti del venditore per il maggior danno e ogni altra eventuale pretesa (a tal fine, su richiesta dell'acquirente, Cambi potrà fornire il nominativo e i contatti del venditore).

6 Per i dipinti antichi e del XIX secolo si certifica soltanto l'epoca in cui l'autore attribuito è vissuto e la scuola cui esso è appartenuto. Le opere dei secoli XX e XXI (arte moderna e contemporanea) sono, solitamente, accompagnati da certificati di autenticità e altra documentazione espressamente citata nelle relative schede. Nessun diverso certificato, perizia od opinione, richiesti o presentati a vendita avvenuta, potrà essere fatto valere quale motivo di contestazione dell'autenticità di tali opere. È inoltre esclusa qualunque contestazione relativa alle cornici, laddove le stesse siano presentate come meramente facenti parte di un dipinto e pertanto prive di valore autonomo. In questi casi, ogni rischio e pericolo al riguardo è esclusivamente a carico dell'acquirente.

7 Tutte le informazioni sui punzoni dei metalli, sulla caratura ed il peso dell'oro, dei diamanti e delle pietre di colore sono da considerarsi puramente indicative e approssimative e la Cambi non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali errori contenuti nelle suddette informazioni e per le falsificazioni ad arte degli oggetti preziosi. La Cambi non garantisce i certificati eventualmente acclusi ai preziosi eseguiti da laboratori gemmologici indipendenti, anche se riferimenti ai risultati di tali esami potranno essere citati a titolo informativo per gli acquirenti.

8 Per quanto riguarda libri, manoscritti, stampe e altri beni cartacei, non si accettano contestazioni relative a danni alla legatura, macchie, fori di tarlo, carte o tavole rifilate e ogni altro difetto che non leda la completezza del testo e/o dell'apparato illustrativo; né per mancanza di indici di tavole, fogli bianchi, inserzioni, supplementi e appendici successivi alla pubblicazione dell'opera.

In assenza della sigla "O.C." si intende che l'opera non è stata collazionata e non ne è pertanto garantita la completezza.

9 Ogni contestazione degli aggiudicatari/acquirenti, da decidere innanzitutto in sede scientifica fra un consulente della Cambi ed un esperto di pari qualifica designato dall'aggiudicatario/acquirente, dovrà essere fatta valere in forma scritta a mezzo di raccomandata a/r da ricevere entro il termine essenziale di quindici giorni dall'aggiudicazione. Decorso tale termine cesserà comunque ogni responsabilità di Cambi. Un reclamo riconosciuto valido da Cambi porta al semplice rimborso da parte di Cambi della sola somma effettivamente pagata a titolo di diritti di asta (art.

13) dall'aggiudicatario/acquirente e incassata da Cambi, a fronte della necessaria restituzione del lotto contestato nel medesimo stato di fatto e di diritto del momento dell'aggiudicazione, esclusa e rinunciata sin d'ora ogni altra pretesa dell'aggiudicatario/acquirente verso Cambi, a qualunque titolo. Resta inteso che l'aggiudicatario/acquirente potrà far valere unicamente e direttamente nei confronti del venditore ogni eventuale ulteriore pretesa e diritto, inclusa la restituzione del prezzo di aggiudicazione pagato (a tal fine, su richiesta dell'acquirente, Cambi potrà fornire il nominativo e i contatti del venditore).

In caso di contestazioni fondate ed accettate dalla Cambi relativamente ad oggetti falsificati ad arte, purché l'acquirente sia in grado di riconsegnare il lotto libero da rivendicazioni o da ogni pretesa da parte di terzi ed il lotto sia nelle stesse condizioni in cui si trovava alla data della vendita, la Cambi potrà, a sua discrezione, annullare la vendita e rivelare all'aggiudicatario che lo richieda il nome del venditore, dandone preventiva comunicazione a quest'ultimo. Anche in questo caso, a fronte della necessaria restituzione del lotto contestato nel medesimo stato di fatto e di diritto del momento dell'aggiudicazione, Cambi restituirà all'aggiudicatario la sola somma effettivamente pagata a titolo di diritti di asta (art. 13) e incassata da Cambi, esclusa e rinunciata ogni altra pretesa dell'aggiudicatario verso Cambi. Resta inteso che l'aggiudicatario potrà far valere unicamente e direttamente nei confronti del venditore ogni eventuale ulteriore pretesa e diritto, inclusa la restituzione del prezzo di aggiudicazione pagato (a tal fine, su richiesta dell'acquirente, Cambi potrà fornire il nominativo e i contatti del venditore).

La Cambi non effettuerà il rimborso all'acquirente qualora la descrizione del lotto nel catalogo fosse conforme all'opinione generalmente accettata da studiosi ed esperti alla data della vendita o incassasse come controversa l'autenticità o l'attribuzione del lotto, nonché se alla data della pubblicazione del lotto la contraffazione potesse essere accertata soltanto svolgendo analisi difficilmente praticabili, o il cui costo fosse irragionevole, o che avrebbero potuto danneggiare e comunque comportare una diminuzione di valore del lotto.

10 Il Direttore della vendita può accettare commissioni di acquisto delle opere a prezzi determinati, su preciso mandato, nonché formulare offerte per conto terzi. Durante l'asta è possibile che vengano fatte offerte per telefono le quali sono accettate a insindacabile giudizio della Cambi e trasmesse al Direttore della vendita a rischio dell'offerente. Tali collegamenti telefonici potranno essere registrati. In caso di partecipazione all'asta via telefono o internet, gli offerenti e l'aggiudicatario esonerano Cambi da ogni responsabilità in caso di eventuali problematiche tecniche o di altro genere che possano non consentire la loro piena partecipazione all'asta (a titolo esemplificativo, in caso di interruzioni della comunicazione, problemi di linea, irraggiungibilità - per qualunque causa) e assumono ogni rischio circa l'eventuale mancata aggiudicazione di uno o più lotti.

11 I lotti sono aggiudicati dal Direttore della vendita, il quale avrà la più ampia e insindacabile discrezionalità nella gestione e conduzione dell'asta, e venduti al migliore offerente, al prezzo più alto tra le offerte pervenute; in caso di contestazione su di un'aggiudicazione, l'oggetto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa, sulla base dell'ultima offerta raccolta. Cambi potrà non procedere all'aggiudicazione e/o ritirare dall'asta i lotti per i quali la migliore offerta tra quelle ricevute non abbia almeno raggiunto il prezzo minimo di riserva concordato con il venditore; in tal caso i lotti si intenderanno comunque non aggiudicati da alcuno degli offerenti. Qualunque rischio per perdita o altri danni ai lotti aggiudicati si trasferirà all'acquirente dal momento dell'aggiudicazione.

Lo stesso Direttore della vendita può inoltre, a sua assoluta discrezione ed in qualsiasi momento dell'asta: ritirare un lotto, fare offerte consecutive o in risposta ad altre offerte nell'interesse del venditore fino al raggiungimento del prezzo di riserva, nonché adottare qualsiasi provvedimento che ritenga adatto alle circostanze, come abbinare o separare i lotti o eventualmente variare l'ordine della vendita. In caso di parità tra una offerta scritta e una offerta in sala o da remoto, sarà preferita l'offerta scritta; in caso di parità tra offerte scritte, sarà preferita quella antecedente.

Qualora un'offerta da remoto dovesse pervenire in sostanziale contestualità con il colpo di martello e/o l'aggiudicazione

di un lotto, anche in considerazione del possibile ritardo tecnico che può derivare dalla partecipazione all'asta da remoto, il Direttore della vendita potrà revocare la eventuale precedente aggiudicazione, riaprire la gara d'asta e procedere alla nuova aggiudicazione del lotto in questione.

12 Per partecipare alla vendita in asta gli interessati dovranno preventivamente (entro n. 5 ore prima dell'inizio dell'asta; oppure, solo per coloro che saranno presenti nella sala aste durante la vendita, fino a n. 1 ora prima dell'inizio dell'asta) compilare, sottoscrivere e consegnare a Cambi la c.d. scheda di offerta (presente anche all'interno del catalogo dell'asta, sul sito internet di Cambi e presso i locali ove si svolgerà l'asta), allegando a questa anche un proprio valido documento di identità. Con la sottoscrizione della scheda di offerta i partecipanti all'asta si obbligano irrevocabilmente ad acquistare i lotti indicati al prezzo offerto e accettano espressamente anche il contenuto delle presenti Condizioni di Vendita, senza riserva alcuna.

Il giorno dell'asta, prima dell'ingresso in sala, i clienti che intendono concorrere all'aggiudicazione di qualsivoglia lotto, dovranno richiedere l'apposito "numero personale" che verrà consegnato dal personale della Cambi previa comunicazione da parte dell'interessato delle proprie generalità ed indirizzo, con esibizione e copia del documento di identità; potranno inoltre essere richieste allo stesso referenze bancarie od equivalenti garanzie per il pagamento del prezzo di aggiudicazione e dei diritti di asta. Al momento dell'aggiudicazione, chi non avesse già provveduto, dovrà comunque comunicare alla Cambi le proprie generalità ed indirizzo. La Cambi si riserva il diritto unilaterale e insindacabile di negare a chiunque, a propria discrezione, l'ingresso nei propri locali e/o la partecipazione all'asta, nonché di rifiutare le offerte di soggetti non già conosciuti da Cambi o non graditi (con ciò intendendosi anche chiunque abbia già partecipato a un'asta di Cambi e abbia tardato o mancato il pagamento di quanto dovuto a seguito di aggiudicazione); Cambi potrà nel caso valutare la partecipazione all'asta qualora sia lasciato un adeguato deposito ad intera copertura del prezzo dei lotti oggetto di interesse o fornita altra adeguata garanzia o prova dei fondi necessari.

In seguito al mancato o ritardato pagamento da parte di un offerente, la Cambi potrà rifiutare qualsiasi offerta fatta dallo stesso o da suo rappresentante nel corso di successive aste.

13 Per ogni singolo lotto aggiudicato, l'aggiudicatario dovrà versare a Cambi sia il prezzo di aggiudicazione del lotto, sia i diritti di asta (comprensivi dell'IVA, ove prevista per legge) pari al: (i) 30% per la parte di prezzo fino a € 2.000,00; (ii) 25% per la parte di prezzo eccedente € 2.000,00 e fino al raggiungimento di € 200.000,00; (iii) 20% per la parte di prezzo eccedente € 200.000,00. L'aggiudicatario sarà altresì tenuto a versare a Cambi gli eventuali ulteriori oneri e spese, ove previsto dalle presenti Condizioni di Vendita.

14 L'acquirente dovrà completare l'intero pagamento dovuto a Cambi, prima di poter ritirare i lotti aggiudicati, entro e non oltre il termine essenziale di cinque giorni dalla aggiudicazione (termine che rimarrà sospeso, nei casi in cui fosse applicabile il D.Lgs. n. 42/2004, Codice dei Beni Culturali, per la durata di legge in materia di prelazione; v. successivo art. 15). Il ritiro dei lotti aggiudicati dovrà essere effettuato entro il termine essenziale di due settimane successive alla aggiudicazione (termine che rimarrà sospeso, nei casi in cui fosse applicabile il D.Lgs. n. 42/2004, Codice dei Beni Culturali, per la durata di legge in materia di prelazione; v. successivo art. 15), restando inteso che l'acquirente potrà ottenere la consegna dei lotti aggiudicati solamente a seguito dell'esatto e completo pagamento alla Cambi del complessivo dovuto e previsto a qualunque titolo dalle presenti Condizioni di Vendita.

In caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, dell'ammontare totale dovuto dall'aggiudicatario entro il predetto termine, i lotti non saranno consegnati all'aggiudicatario e la Cambi avrà diritto, a propria discrezione, di:

a) risolvere l'aggiudicazione e la vendita dei corrispondenti Lotti, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1456 c.c., e restituire il bene al mandante; in tal caso l'aggiudicatario dovrà versare a Cambi, a titolo di penale, l'importo corrispondente ai diritti di asta di cui al superiore art. 13 calcolati sul prezzo

di aggiudicazione, salvo l'eventuale maggior danno; oppure b) agire in via giudiziale per ottenere l'esecuzione coattiva dell'obbligo d'acquisto del lotto aggiudicato e di pagamento in favore di Cambi; oppure

c) vendere il lotto tramite trattativa privata o in aste successive, per conto ed a spese dell'aggiudicatario, ai sensi dell'art. 1515 cod. civ., soddisfacendosi sul futuro prezzo di vendita, salvo in ogni caso il diritto al pagamento dell'eventuale maggior credito e al risarcimento dei danni. Decorsi i termini di cui sopra senza il pieno adempimento dell'aggiudicatario, la Cambi sarà comunque esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in caso di perdita, danni o furti (totali o parziali) del lotto aggiudicato successivi ai predetti termini, rinunciando sin d'ora l'aggiudicatario a qualunque diritto e pretesa verso Cambi. In ogni caso Cambi avrà diritto al pagamento da parte dell'aggiudicatario, per ogni singolo lotto, dei relativi diritti di custodia, oltre a eventuali rimborsi di spese per trasporto e magazzino, come da tariffario a disposizione dei richiedenti.

15 Ciascun acquirente sarà tenuto, per i lotti sottoposti al procedimento di dichiarazione di interesse culturale (c.d. "notifica") ex artt. 13 e ss. D.Lgs. n. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali) o al regime cautelare conseguente all'avvio del procedimento di "notifica" (artt. 14 e ss. D.Lgs. n. 42/04), all'osservanza di tutte le disposizioni di cui al Codice dei Beni Culturali e di ogni altra normativa applicabile anche in materia doganale, valutaria e tributaria. È esclusivo onere dell'acquirente verificare le eventuali restrizioni alla circolazione (anche interna) e/o all'esportazione dei lotti aggiudicati, ovvero le eventuali licenze/ attestati richiesti dalla legge o titoli equipollenti (emessi o da emettere), con espresso onere di ogni eventuale obbligo e/o responsabilità in capo a Cambi.

Cambi comunicherà gli eventuali lotti in regime di temporanea importazione sul territorio italiano da parte di un venditore estero.

In caso di esercizio del diritto di prelazione ai sensi degli artt. 60 e ss., D.Lgs. n. 42/2004, oppure di acquisto coattivo ai sensi dell'art. 70 della stessa legge, l'aggiudicatario non potrà pretendere alcunché, a qualunque titolo, da Cambi e/o dal venditore.

In caso di acquisto coattivo ai sensi dell'art. 70 D.Lgs. n. 42/2004, resterà comunque fermo e impregiudicato il diritto della Casa d'Aste di ottenere il pagamento dei diritti di asta da parte dell'aggiudicatario.

Taluni lotti potrebbero essere stati già oggetto di dichiarazione di interesse culturale da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 13 del Codice dei Beni Culturali. In tal caso - o nel caso in cui in relazione ai lotti sia stato avviato il procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 14 del Codice dei Beni Culturali - Cambi ne darà comunicazione in catalogo e/o mediante un annuncio del Direttore della vendita prima che i lotti in questione siano offerti in vendita. Nel caso in cui i lotti siano stati oggetto di dichiarazione di interesse culturale o di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale precedentemente alla aggiudicazione, il venditore provvederà a denunciarne la vendita al Ministero competente ex art. 59 Codice dei Beni Culturali. La vendita dei lotti, in caso di beni "notificati", sarà sospensivamente condizionata al mancato esercizio da parte del Ministero competente del diritto di prelazione nel termine di legge (sessanta giorni dalla data di ricezione della denuncia, ovvero nel termine maggiore di centottanta giorni di cui all'art. 61 comma 1 del Codice dei Beni Culturali). In pendenza del termine per l'esercizio della prelazione i lotti non potranno essere consegnati all'acquirente in base a quanto stabilito dall'art. 61 del Codice dei Beni Culturali. In ogni caso, resta inteso che l'eventuale dichiarazione di interesse culturale (o anche solo l'avvio del relativo procedimento) che dovesse intervenire successivamente al momento della aggiudicazione non potrà inficiare o invalidare l'aggiudicazione, né l'obbligo di pagamento in favore di Cambi, né in generale la compravendita dei lotti aggiudicati.

La spedizione dei lotti all'estero è subordinata all'ottenimento di un attestato di libera circolazione o di una dichiarazione di valore (cd. DVAL), sulla base del Codice dei Beni Culturali e successive disposizioni, ove applicabile. L'ottenimento dei documenti necessari per l'esportazione dei lotti è di responsabilità esclusiva dell'acquirente. In ogni caso Cambi non sarà ritenuta responsabile in merito a qualunque sorta

di problematica inerente la procedura di esportazione, incluso il ritardo o il diniego dell'ottenimento della documentazione necessaria per l'esportazione dei Lotti, i cui tempi e valutazioni dipendono esclusivamente dall'Ufficio Esportazione competente.

La Cambi non assume alcuna responsabilità nei confronti dell'acquirente in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati, né in ordine ad eventuali procedure, licenze o attestati che lo stesso debba ottenere in base alla legislazione italiana.

16 I clienti si impegnano a fornire copia del proprio documento di identità e tutte le informazioni necessarie ed aggiornate per consentire alla Cambi di adempiere agli obblighi di adeguata verifica della clientela, ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 D. Lgs n. 231/2007 (Decreto Antiriciclaggio). Il perfezionamento delle operazioni sarà subordinato al rilascio da parte dei clienti delle informazioni richieste per l'adempimento dei suddetti obblighi. Come previsto dall'art. 42 D. Lgs n. 231/07, pertanto, la Cambi si riserva la facoltà di astenersi e non concludere l'operazione nel caso di impossibilità oggettiva di effettuare l'adeguata verifica della clientela.

17 Per ogni lotto contenente materiali appartenenti a specie protette come, ad esempio, corallo, avorio, tartaruga, coccodrillo, ossi di balena, corni di rinoceronte, etc., è necessaria una licenza di esportazione CITES rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Si invitano i potenziali acquirenti ad informarsi presso il Paese di destinazione sulle leggi che regolano tali importazioni.

18 Il diritto di seguito verrà posto a carico del venditore ai sensi dell'art. 152 della L. 22.04.1941 n. 633, come sostituito dall'art. 10 del D.Lgs. 13.02.2006 n. 118, ove applicabili.

19 I valori di stima indicati nel catalogo sono espressi in euro e costituiscono una mera indicazione e non possono determinare alcun affidamento negli offerenti e negli aggiudicatari. Tali valori possono essere uguali, superiori o inferiori ai prezzi di riserva dei lotti concordati con i venditori.

20 Le presenti Condizioni di Vendita sono regolate dalla legge italiana e sono integralmente accettate, senza alcuna riserva, da tutti i soggetti partecipanti alla vendita all'asta (anche da remoto, via telefono, via internet, mediante applicazioni). In caso di traduzione in altra lingua delle Condizioni di Vendita, prevarranno e resteranno valide e vincolanti le Condizioni di Vendita nel testo in lingua italiana. Per qualsiasi controversia relativa all'attività di vendita all'asta presso la Cambi è stabilita la competenza esclusiva del Foro di Genova, ogni altro Foro escluso.

21 I dati forniti da coloro che parteciperanno all'asta sono trattati in conformità alla vigente normativa sulla tutela della riservatezza dei dati personali (c.d. Privacy), come da apposita informativa rilasciata da Cambi. Ai sensi dell'art. 13 del regolamento UE 679/2016 (GDPR), la Cambi, nella sua qualità di titolare del trattamento, informa che i dati forniti verranno utilizzati, con mezzi cartacei ed elettronici, per poter dare piena ed integrale esecuzione agli obblighi contrattuali tra le parti, ai contratti di compravendita stipulati dalla stessa società, nonché per il perseguimento di ogni altro servizio inerente l'oggetto sociale della Cambi. Per dare esecuzione ai contratti il conferimento dei dati è obbligatorio, mentre per altre finalità è facoltativo e sarà richiesto con opportune modalità. Per prendere visione dell'informativa estesa si faccia riferimento alla privacy policy sul sito web www.cambiaste.com.

La registrazione alle aste consente alla Cambi - salvo rinuncia degli interessati - di inviare i cataloghi delle aste successive ed altro materiale informativo relativo all'attività della stessa.

22 Qualsiasi comunicazione inerente alla vendita dovrà essere effettuata mediante posta elettronica certificata oppure lettera raccomandata A.R. indirizzata alla: Cambi Casa d'Aste S.r.l.

**Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo n. 16
16122, Genova**

A.N.C.A ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTA

Ambrosiana Casa d'Aste di

A. Poleschi

Via Sant'Agnesse 18, 20123 Milano
tel. 02 89459708 fax 02 40703717
www.ambrosianacasadaste.com
info@ambrosianacasadaste.com

Ansuini 1860 Aste

Viale Bruno Buozzi 107
00197 Roma
tel. 06 45683960 fax 06 45683961
www.ansuiniaste.com
info@ansuiniaste.com

Bertolami Fine Art

Piazza Lovatelli 1
00186 Roma
tel. 06 32609795 - 06 3218464
fax 06 3230610
www.bertolamifineart.com
info@bertolamifineart.com

Blindarte Casa d'Aste

Via Caio Duilio 10
80125 Napoli
tel. 081 2395261 fax 081 5935042
www.blindarte.com
info@blindarte.com

Cambi Casa d'Aste

Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16
16122 Genova
tel. 010 8395029 fax 010879482
www.cambiaste.com
info@cambiaste.com

Capitolium Art

Via Carlo Cattaneo 55
25121 Brescia
tel. 030 2072256 fax 030 2054269
www.capitoliumart.it
info@capitoliumart.it

Colasanti Casa d'Aste

Via Aurelia, 1249
00166 Roma
tel. 06 66183260 fax 06 66183656
www.colasantiaste.com
info@colasantiaste.com

Eurantico

S.P. Sant'Eutizio 18
01039 Vignanello (VT)
tel. 0761 755675 fax 0761 755676
www.eurantico.com
info@eurantico.com

Fabiani Arte

Via Guglielmo Marconi 44
51016 Montecatini Terme PT
tel. 0572 910502
www.fabianiarte.com
info@fabianiarte.com

Farsettiarte

Viale della Repubblica
(area Museo Pecci), 59100 Prato
tel. 0574 572400 fax 0574 574132
www.farsettiarte.it
info@farsettiarte.it

Fidesarte Italia

Via Padre Giuliani 7
(angolo via Einaudi)
30174 Mestre (VE)
tel. 041 950354 fax 041 950539
www.fidesarte.com
info@fidesarte.com

Finarte SpA

Via Paolo Sarpi, 6
20154 Milano
tel. 02 3363801 fax 02 28093761
www.finarte.it
info@finarte.it

International Art Sale

Via G. Puccini 3
20121 Milano
tel. 02 40042385 fax 02 36748551
www.internationalartsale.it
info@internationalartsale.it

Libreria Antiquaria Gonnelli Casa d'Aste

Via Fra Giovanni Angelico, 49
50121 Firenze
tel. 055 268279 fax 0039 0552396812
www.gonnelli.it
info@gonnelli.it

Maison Bibelot Casa d'Aste

Corso Italia 6
50123 Firenze
tel. 055 295089 fax 055 295139
www.maisonbibelot.com
segreteria@maisonbibelot.com

Studio d'Arte Martini

Borgo Pietro Wuhrer 125
25123 Brescia
tel. 030 2425709 fax 030 2475196
www.martiniarte.it
info@martiniarte.it

Pandolfini Casa d'Aste

Borgo degli Albizi 26
50122 Firenze
tel. 055 23408889 fax 055 244343
www.pandolfini.com
info@pandolfini.it

Sant'Agostino

Corso Tassoni 56
10144 Torino
tel. 011 4377770 fax 011 4377577
www.santagostinoaste.it
info@santagostinoaste.it

REGOLAMENTO

Articolo 1 I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2

Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3

I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4

I soci si impegnano a curare con la massima precisione i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli. I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5

I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro

tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto.

I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati. I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso.

I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6

I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

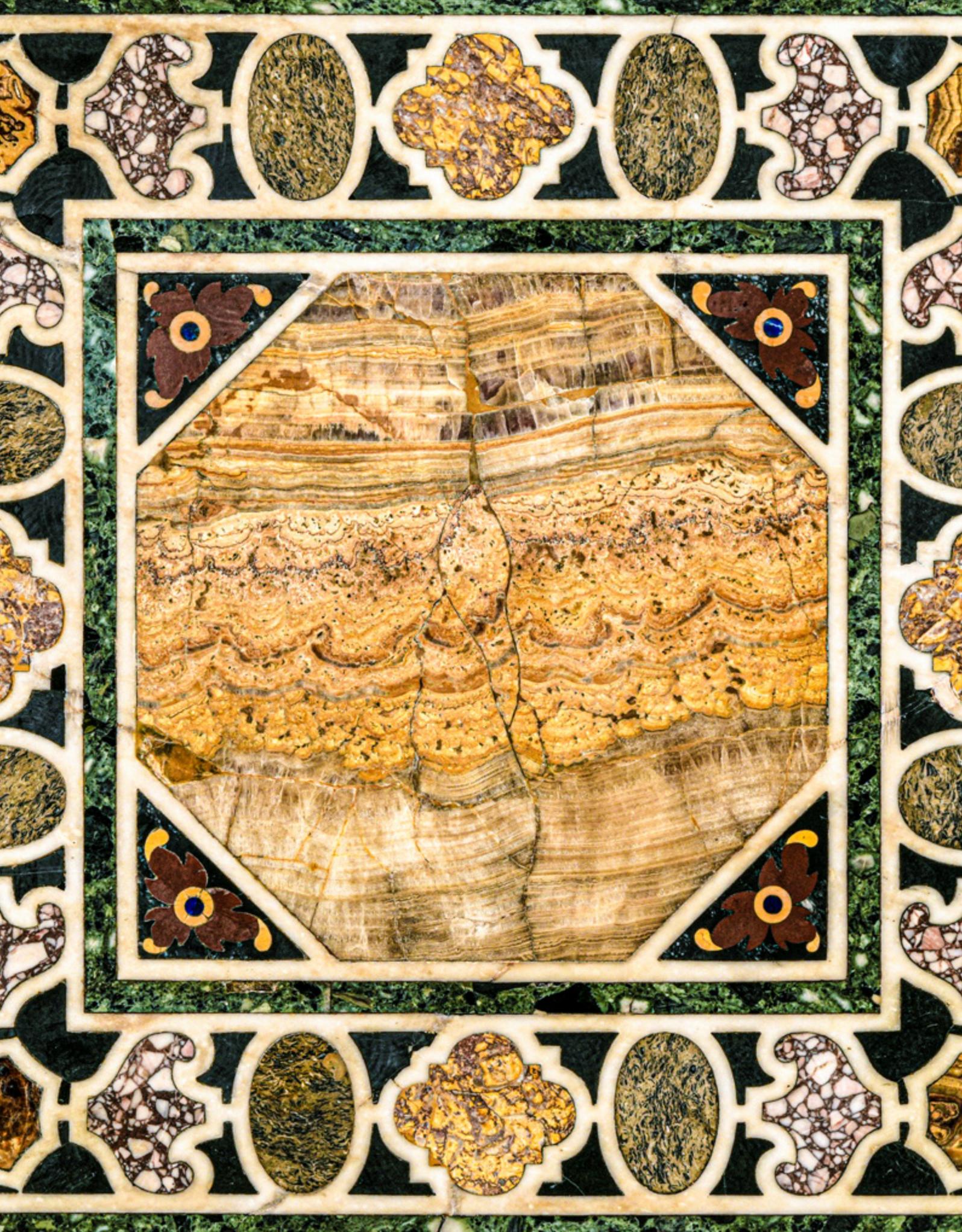
Articolo 7

I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale.

Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8

La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art.20 dello Statuto ANCA.



**FINE
ART**
SELECTION
Milano